

**andria©omunica**

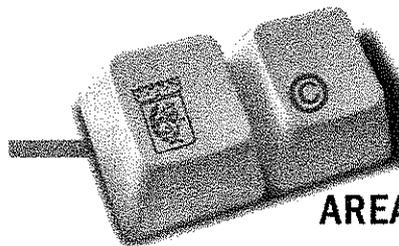
**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

**RASSEGNA STAMPA  
QUOTIDIANA  
N.30**

---

**13 - 14 - 15 FEBBRAIO 2016**

---



**andria@omunica**

**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

---

## **I FATTI DI ANDRIA**

---

## LA DENUNCIA

IN VISTA DI SAN VALENTINO

SOLO UNO SCARICA BARILE

«Un commerciante ha provato a segnalare la questione ricavandone solo uno scarica-barile tra settori comunali»

## «Arrivano le feste, lotta agli ambulanti abusivi»

Bruno (Progetto Andria) pone l'attenzione sul problema



● **ANDRIA.** Domenica è san valentino, poi arriverà l'8 marzo e la "festa" della donna, poi il 19 quella del papà, poi la mamma e i nonni, mentre ci siamo appena lasciati alle spalle il carnevale e le festività natalizie. Cos'hanno in comune tutte queste ricorrenze? Si tratta di feste commerciali "comandate", quelle feste che in qualche modo danno respiro ai commercianti: si vendono fiori, gadget, regali di ogni tipo. «Pur troppo queste occasioni di commercio, da troppo tempo, sono disturbate dalla presenza sempre più ingombrante di venditori che, ahinoi, pur di accaparrarsi la giornata, si improvvisano fioristi, cartolai, o venditori di qualsiasi altra cosa, che viene proposta a prezzo inferiore rispetto alla merce venduta in un regolare negozio, con una regolare licenza, con regolari dipendenti assunti e stipendiati. Insomma, con regolare versamento di tasse e con tutte le carte a posto per poter esercitare».

Ad intervenire è la consigliere comunale, avvocatessa, Giovanna Bruno (Progetto Andria) che ha raccolto le lamentele dei pubblici esercenti. «E' chiaro che siamo alla guerra tra i poveri: l'ambulante abusivo - afferma la Bruno - si improvvisa tale perché non ha lavoro e, se magari fino a ieri è riuscito a strappare a nero qualche giornata durante la raccolta delle olive, oggi lo ritroviamo a vendere fiori per la festa degli innamorati o rose per la festa della mamma o giocattoli per l'epifania. Un commerciante ha denunciato al nostro

Sportello al Cittadino che recentemente, davanti al suo negozio preso in locazione, per il quale paga somme esorbitanti per lo smaltimento dei rifiuti, si è piazzato un ambulante abusivo che vendeva fiori e piante, più altra merce all'interno della sua macchina. Il commerciante "regolare" ha provato a segnalare quanto stava accadendo alle forze dell'Ordine e agli Uffici Comunali, ricavandone solo uno scarica-barile tra settori, senza venire a capo della situazione. E' comprensibile immaginare come monti la rabbia, quando si è sottoposto ad ogni tipo di stress

## L'AMMINISTRAZIONE CHE FA?

«Che attività mette in campo per cercare di arginare il fenomeno della disoccupazione?»

economico per non incorrere in sanzioni e poi qualcun altro, sotto gli occhi, ti ruba il mestiere indisturbato, arrecandoti un danno notevole. Quando poi il commerciante "regolare" non si sente nemmeno tutelato da chi di competenza, è davvero il colmo. Più volte i politici di centro destra dell'attuale amministrazione hanno espresso pensieri netti contro ogni forma di illegalità, come quella qui descritta, impegnandosi a combatterla. Come sempre, però, tante parole e pochi fatti.

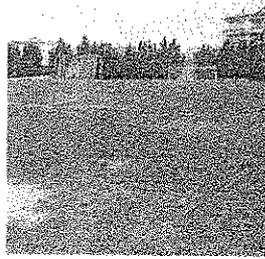
Molti ricorderanno - prosegue Bruno - che qualche anno fa si è creata una protesta strutturata degli operatori del settore ortofrutticolo i quali, denunciando ogni tipo di attività abusiva in loro danno, avevano ottenuto una maggiore attenzione alla problematica che sfociò in una temporanea campagna di controlli. Poi, finito il periodo "caldo" di protesta, tutto è tornato come prima. Ci rendiamo conto che è un cane che si morde la coda: da un lato v'è chi non ha lavoro e si arrangia come può, pur nella consapevolezza di essere nell'illegalità. Dall'altro c'è chi si sforza di fare tutte le cose in regola, a costo di immani sacrifici, e viene danneggiato da un sistema che non punisce chi è abusivo, dall'altro ancora c'è il cittadino acquirente il quale o si dispiace dell'abusivo e compra da lui o, più semplicemente, pensa alle proprie tasche e quindi compra da chi vende a meno, senza preoccuparsi di diventare inevitabilmente parte di questo sistema di illegalità. E in tutto questo l'Amministrazione che fa? Che attività profonde per cercare di arginare il grave fenomeno della disoccupazione e di tutto il disagio sociale ad essa collegato? E per il fenomeno in espansione dell'abusivismo che fa? La politica è ancora in grado di dare risposte e trovare soluzioni? Siamo disponibili - conclude la consigliera - ad ogni tipo di confronto, purché realmente ci sia, e a dare qualsiasi forma di contributo per affrontare di petto una questione così delicata».

## STADIO LA STRUTTURA DA TEMPO IN ABBANDONO

## Avviati i lavori al S. Angelo

● **ANDRIA.** Il Settore Lavori pubblici Patrimonio e Manutenzione del Comune di Andria ha comunicato che è stata effettuata la consegna di inizio lavori di riqualificazione dello stadio "Sant'Angelo dei Ricchi" alla ditta Coed di Padula (Sa). I lavori consisteranno (soprattutto) nel rifacimento del campo di calcio in erba artificiale e nella manutenzione delle gradinate.

L'intervento di riqualificazione ha come obiettivo quello di affrontare i problemi di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'intera struttura (l'Area Comunicazione del Comune ha fatto notare: "mai oggetto di tali interventi dalla sua edificazione) e di fornire all'utenza sportiva (agonistica e non), un'adeguata superficie di gioco capace di sopportare meglio l'elevato carico di lavoro che si ha sul manto in erba naturale, scegliendo l'opzione di realizzare



STADIO Sant'Angelo dei Ricchi

un manto in erba artificiale di ultima generazione, conforme a quanto previsto nel regolamento della Figg-Lnd, al fine dell'ottenimento della relativa omologazione.

A tal proposito, nella nota dell'Area Comunicazione si legge che "Il manto erboso artificiale, di ultima generazione, è considerato quanto di meglio oggi esista in alternativa all'erba naturale ed offre le stesse caratteristiche prestazionali ed estetiche di un campo in erba naturale, garantendo inoltre praticabilità ed omogeneità del terreno di gioco in qualsiasi condizione atmosferica. I manti in erba artificiale consentono poi di ospitare altre manifestazioni sportive ricreative che faranno vivere l'impianto tutto l'anno. La maggior fruibilità di questi spazi rappresenta sia un miglior servizio offerto alla collettività che un evidente elemento di redditività".

[m.pal.]

## DISPONIBILE NELLE PARROCCHIE

## Il nuovo numero di «Insieme»

■ E' disponibile nelle parrocchie di Andria, Canosa e Minervino Murge il numero di febbraio del periodico diocesano "Insieme". Si tratta di un numero particolare in quanto contiene l'annuncio del nuovo Vescovo nominato da Papa Francesco per la diocesi di Andria, mons. Luigi Mansi, nonché il suo messaggio di saluto inviato alla comunità diocesana. L'editoriale è costituito dagli auguri che mons. Raffaele Calabro (vescovo di Andria dal 1989) porge al Vescovo eletto. Il giornale è disponibile anche nelle librerie Mondadori, Shalom, Diderot, Pielle Cancellaria, Massaro Informa, Parole e vita, Persepolis.

SANITÀ INTANTO BISOGNA MIGLIORARE IL BONOMO

## «Solo l'ospedale nuovo può risolvere i problemi»

Forza Italia insiste ancora

ANDRIA. Il gruppo consiliare di Forza Italia Andria ritiene che le vicende che riguardano i due ospedali di Andria, quello attuale (da tutelare e potenziare) e quello nuovo (da realizzare), sono intrecciate. In una nota diffusa dal gruppo, infatti, i consiglieri comunali di Forza Italia sostengono che "Nella ridda di valutazioni, riflessioni, considerazioni e proposte sulle prospettive della sanità pubblica e dell'ospedale di Andria, Forza Italia intende ribadire, in maniera chiara ed univoca, la propria posizione su un tema che sta a cuore a tutta la comunità locale".

Una posizione che innanzitutto riguarda il nuovo ospedale, quello che è ancora sulla carta: "E' nota a tutti - si legge nel documento del gruppo consiliare - la lunga trafila amministrativa e burocratica che accompagna, dal 2011, l'idea progettuale del "Nuovo Ospedale di Andria", una struttura moderna in grado di azzerare le molteplici criticità, che sono medico sanitarie, tecniche, logistiche, amministrative, che attualmente affliggono il "Bonomo", limitandone e menomandone l'operatività sul territorio. Ma è altrettanto noto a tutti l'iter tortuoso, rallentato ed ondivago del procedimento che, allo stato, pare clamorosamente fermo al punto di partenza". Il consigliere Marcello Fisolà, a nome di tutti i consiglieri comunali di Forza Italia ha quindi sottolineato che "Un nuovo ospedale, con almeno 500 posti letto, costituirebbe la soluzione risolutiva e vincente al servizio dell'utenza di Andria e Canosa e di un territorio ancora più vasto. Ma la prospettiva del nuovo ospedale rimane tristemente all'orizzonte, e che le aspettative a medio termine sono stimabili in almeno 10 anni".

E allora? Che fare? I consiglieri comunali di Forza Italia hanno quindi toccato l'altro punto della questione, la situazione dell'attuale ospedale. "La responsabilità ci impone di mettere in campo energie, iniziative e nuove progettualità per sostenere e rilanciare l'assetto del "Bonomo". Urge recuperare al più presto all'attuale ospedale circa 50 posti a causa di una cattiva razionalizzazione degli spazi, innalzando il deficitario rapporto posti letto/abitanti; è necessario ribadire a chiare lettere la naturale vocazione del "Bonomo" come Polo imprescindibile per l'emergenza/urgenza sul territorio provinciale; occorre metter mano alla ristrutturazione del sesto piano e dell'ex padiglione della Rianimazione, mettendo a regime l'utilizzo di tutti i letti operatori".

[m.pal]

INCONTRO PUGLIA E BASILICATA

## Seminario Rotary all'Ottagono

ANDRIA. Questa mattina, all'Hotel Ottagono ad Andria, a partire dalle ore 9.00, il seminario distrettuale effettivo del Rotary. È una tappa importante per i club Rotary della Puglia e Basilicata: un seminario nel corso del quale ci si incontra e ci si confronta per comprendere con quali modalità potenziare l'organico dei club e inserire nuove professionalità. Per ottenere questo risultato è necessario presentare in modo adeguato all'opinione pubblica le attività che il Rotary svolge in favore della collettività ed in particolare a giovani e donne, categorie ancora poco rappresentate negli organici, anche se, quest'anno, per la prima volta nella storia del Distretto che comprende Puglia e Basilicata, la carica di Governatore è ricoperto da una donna.

"Capire e allargare la composizione professionale dell'effettivo può aiutare - ha dichiarato la DG Mirella Guercia - a definire nuove strategie per raggiungere una compagine sociale più equilibrata che rispecchi tutte le figure professionali presenti sul territorio, cosicché i club siano lo spaccato della comunità in cui insistono e possano incidere per il suo miglioramento". Il Seminario vedrà coinvolti i rotariani dei 52 Club del Distretto 2120 del Rotary International.

[m.pas.]

ANDRIA

L'IMPATTO TRA DUE VETTURE

## Incidente sulla sp 231, due feriti

Due autovetture una Fiat Panda bianca e una Matiz grigia, per cause ancora da accertare, si sono scontrate. E' probabile che l'impatto sia stato causato dall'asfalto reso viscido dalla pioggia delle ultime ore. Sul posto è giunta un'ambulanza del 118, l'equipe "Mike 8" della postazione di Andria 1, che ha prestato i primi soccorsi ai due conducenti feriti: un uomo e una donna di Andria. Entrambi sono stati trasportati al Pronto Soccorso dell'Ospedale "Bonomo" in codice giallo. Sul posto anche i Vigili del Fuoco.

OGGI E DOMANI

## «U picc» all'Oratorio salesiano

Il gruppo teatrale "Attori per caso" dell'Opera salesiana, presenta, sabato 13 e domenica 14 febbraio, alle 20, nel teatro dell'Oratorio Centro Giovanile (corso Cavour) "U picc", commedia in vernacolo andriese di Antonietta Musico Guglielmi e Riccardo Caldarola. Interpreti: Sabino Bucci, Anna Coeco, Lorenza Leonetti, Michele Leonetti, Emanuele Pollice, Vincenzo Tondolo, Michele Massaro, Michele D'Avanzo, Enza Leone. Collaborazione: Anna Tota, Altomare Suriano, Lonia Pollice. Regia: Savino Troia. Per informazioni rivolgersi al bar dell'oratorio.

DOMANI IN MATTINATA

## Liceo scientifico Nuzzi: open days

L'ultimo open days 2015-2016 organizzato dal Liceo scientifico statale "Nuzzi", in via Cinzio Violante: domenica 14 febbraio (dalle 10 alle 13).

REFERENDUM IL 17 APRILE

## Comitato contro le trivelle

Si costituisce, ad Andria, presso la sede di via Ugo Bassi 95, il Comitato referendario contro le trivelle (il referendum si terrà il prossimo 17 aprile). Michele Tedesco e Michele Di Lorenzo (promotori del comitato) hanno dichiarato: "Purtroppo si tratta di una data ravvicinata che ha il chiaro intento di mortificare il confronto su un tema così delicato come la tutela del nostro paesaggio e dell'ecosistema marino. Per non inverare la speranza di chi vuole mortificare le ragioni del referendum, è necessario organizzarsi immediatamente per poter sfruttare tutto il tempo a nostra disposizione. Per questo motivo, l'associazione "Libertà è Partecipazione" intende fornire la propria sede a coloro che vogliono impegnarsi attivamente nella campagna referendaria". Lunedì 15 febbraio, alle 20, si svolgerà la prima riunione per la costituzione del Comitato.

# LA GAZZETTA DEL NORD BARESE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

SCOPRIE QUALSIASI PAROLA

## CASTEL DEL MONTE UN FEDERICO DAVVERO DA OSCAR

di MICHELE PALUMBO

Castel del Monte diventa nuovamente un set. Pier Paolo Pasolini (nel 1964) vi girò alcune scene (compresa quella bellissima della cacciata dei mercanti dal tempio) del suo "Il Vangelo secondo Matteo", definito dall'"Osservatore Romano", 50 anni dopo, il miglior film su Gesù. Matteo Garrone, mezzo secolo dopo (2014), vi ha girato suggestivi momenti di "Il racconto dei racconti". Ora il castello di Federico sarà al centro di alcune scene di una produzione internazionale della Warner Bros: si parla di "Wonder Women", la dea amazzone, ma anche di Re Artù. Domanda: a quando l'Oscar per la miglior scenografia a Federico II?

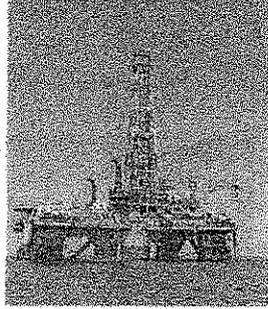
ANDRIA L'INIZIATIVA REFERENDARIA DI «LIBERTÀ È PARTECIPAZIONE»

# Contro le trivelle nasce il Comitato

✳ **ANDRIA.** Si è costituito anche ad Andria il Comitato referendario contro le trivelle (in via Ugo Bassi 95). Com'è noto, è stata fissata la data del 17 aprile prossimo per lo svolgimento del Referendum contro le trivelle.

«Una data troppo vicina – commentano Michele Tedesco e Michele Di Lorenzo per l'associazione «Libertà E' Partecipazione», promotrice del comitato – con il chiaro intento di mortificare il confronto su un tema così delicato come la tutela del nostro paesaggio e dell'ecosistema marino.

Per non inverare la speranza di chi vuole mortificare le ragioni del referendum, è necessario organizzarsi immediatamente per poter sfruttare tutto il tempo a nostra disposizione. Per questo motivo, l'Associazione intende fornire la propria sede a coloro che vogliono impegnarsi attivamente nella campagna refe-



rendaria».

Lunedì 15 Febbraio alle ore 20,00 si svolgerà la prima riunione per la costituzione del Comitato. L'invito della Associazione Culturale «Libertà è Partecipazione» è rivolto a tutti i cittadini e alle associazioni culturali e politiche che condividono gli obiettivi referendari «No Triv».

[marilena pastore]

ANDRIA LA SOLIDARIETÀ ORGANIZZATA A FAVORE DEGLI OSPITI DELLE CASE DI CURA DEL TERRITORIO

# Ecco «Un tocco di vita» gli itinerari di un progetto

✳ **ANDRIA.** A distanza di poco più di un mese e dopo un lungo e bel lavoro di preparazione da parte dei volontari della Confraternita Misericordia di Andria, sono tornati gli appuntamenti con il progetto «untoccodivita... per Carnevale. L'idea, nata nel periodo natalizio ad opera dei volontari della confraternita andriese, è quella di portare qualche ora di spensieratezza tra giochi, attività e piccoli doni, agli ospiti delle Case di cura del territorio oltre che del reparto di pediatria dell'Ospedale «Bonomo» di Andria.

Ed è proprio dai più piccoli che si è partiti con la visita di un numeroso gruppo della Misericordia il 7 febbraio scorso con tanto colore, tante maschere e tanta gioia da trasmettere ai piccoli pazienti ed alle famiglie. Dopo la mattinata in Pediatria, l'8 febbraio, si è passati alla visita presso la struttura andriese della «Madonna della Pace» sino ad arrivare il giorno seguente alla Residenza «San Giuseppe». Ultimo appuntamento per la città di Andria il 10 febbraio scorso con un pomeriggio al San Raffaele. Il 15 febbraio pros-

simo, invece, l'appuntamento a Corato presso la Ressa Casa Alberta.

«Diverse sono state le attività svolte – ci dice Angela Vurchio, governatrice della Misericordia di Andria – il coinvolgimento in questo progetto è stato davvero spontaneo e di grande impatto per la nostra associazione. Non posso che ringraziare tutti i volontari che continuano incessantemente in questa opera ma anche i ragazzi del Servizio

Civile che stanno operando anche in questa direzione ed in particolare direi chi ha animato tutto questo con l'ideazione che è partita già nel periodo natalizio e che continuerà anche in futuro». Dopo Natale e Carnevale, infatti, e dopo soprattutto l'ot-

timo riscontro all'interno delle strutture visitate, il progetto continuerà a cadenza mensile: «Abbiamo ancora tante idee – ci dice Isa Bonadies, volontaria ed una delle ideatrici del progetto – e credo che il portare un sorriso agli ospiti delle strutture ed anche tanti sorrisi tra noi, gruppo della Misericordia, è il modo migliore per proseguire nell'opera di volontariato che abbiamo intrapreso».

## L'OBIETTIVO

«Portare spensieratezza tra giochi, attività e piccoli doni nelle varie comunità»

ANDRIA  
L'iniziativa di solidarietà



## INIZIATIVA

La tradizione  
gastronomica  
vola ad Eataly

✳ **ANDRIA.** Un altro pezzo da novanta della tradizione gastronomica andriese sbarca a Eataly di Bari. Oggi è in programma l'incontro «Anime Da gustare: i confetti Mucci» alle 18 nell'aula «Eatinerari del Gusto».

Innovazione, naturalità, storia, qualità e tradizione rappresentano i punti fermi dell'azienda «Mastri Confettieri Raffaele Mucci», impegnata nel garantire ai propri prodotti qualità e gusto incomparabili. I pregiati confetti Mucci rappresentano il delizioso compendio di un ingegno secolare, affinato dall'esperienza e impreziosito da un lavoro eseguito ancora con metodi artigianali secondo i dettami dell'alta tradizione confettiera.

Un pomeriggio in cui il mastro confettiere Luca Esposito condurrà un viaggio alla scoperta delle anime, confetti ripieni di liquore da consumare freddi.

**ANDRIA**  
Palumbo discute  
con Bacco e Guantario

OGGI, ALLE 19, PRESSO LA LIBRERIA 2000

«Le preghiere laiche»  
dubbi e idee a confronto

Nello Spazio eventi della Libreria 2000-Centro didattico, ad Andria, in via Bologna 1, a cura delle librerie 2000 e Mondadori, questa sera, sabato 13 febbraio, alle 19, viene presentata la seconda edizione aggiornata di "Preghiere laiche", libro di Michele Palumbo (et et edizioni). L'autore ne discuterà con mons. Felice Bacco e con l'avvocato Antonio Guantario.

Palumbo (professore di Storia e Filosofia al Liceo scientifico statale "Nuzzi" di Andria, giornalista de "La Gazzetta del Mezzogiorno" ed autore di numerosi saggi di storia e di filosofia), ha aggiunto cinque nuove preghiere a quelle già comprese nella prima edizione del libro, una sorta di breviario per pecorelle smarrite. Alle tredici preghiere iniziali (di Bierce, Campanile, De André, De Filippo, d'Holbach, Diderot, Garcia Lorca, Guccini, Kant, Pasolini, Pirandello, Turgenev e Voltaire) sono state dunque aggiunte cinque preghiere: quella della modernità

di George Wilhelm Friedrich Hegel ("Il giornale è la preghiera del mattino dell'uomo moderno", contro la guerra di Bertolt Brecht ("Non brucino più interi quartieri, non si vedano più bombardieri [...] che i giovani ottengano tutto questo, ed anche i vecchi, ma presto"), del migrante di Erri De Luca ("Mare nostro che non sei nei cieli..."), da rifiutare di Primo Levi ("...Kuhn ringrazia Dio perché non è stato scelto [...] Se io fossi Dio, sputerei a terra la preghiera di Kuhn"), dell'umorismo di Tommaso Moro ("...Dammi, o Signore, il senso dell'umorismo, concedimi la grazia di comprendere uno scherzo...").

Palumbo con il suo libro pone una questione: ma pregano tutti? Pregano tutte le persone? Pregano tutti i popoli? Pregano anche coloro che hanno dubbi, che sono scettici, che addirittura non credono? Le diciotto preghiere raccolte e proposte, possono essere definite le preghiere laiche. Preghiere che contengono anche (forti) dubbi, ma anche (in fondo) un profondo senso religioso.

**BENI CULTURALI**  
LE REAZIONI ALLA DECISIONE

**IL CINEMA**  
«È un'occasione importante ma non possiamo, non porci una domanda: agli ignari visitatori, magari stranieri, nessuno ci pensa?»

# «Castel del Monte chiude per 4 giorni. E i turisti?»

La riflessione della Cgil Bat e la FP Cgil Bat sulla chiusura «per film»



MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** All'indomani della notizia circa la chiusura di sole due ore del Colosseo e di altre bellezze romane per un'assemblea sindacale chiesta ed autorizzata regolarmente dal soprintendente, i titoli dei giornali non risparmiarono nessuno: "La misura è colma", "Musei come servizi pubblici essenziali", "La cultura ostaggio di quei sindacalisti contro l'Italia", "Uno schiaffo ai visitatori".

Sono i commenti del Ministro per i Beni Culturali, Dario Franceschini, del premier, Matteo Renzi e dell'ex sindaco di Roma, Ignazio Marino apparsi sui giornali: in quella assemblea però i dipendenti stavano discutendo di situazioni contrattuali gravi, come le aperture straordinarie e mancato pagamento di alcune ore di lavoro; nel frattempo la politica e le istituzioni gridavano allo scandalo ed alla vergogna.

Una vicenda analoga accadde con la chiusura degli scavi di Pompei il 24 luglio scorso sempre per un'assemblea e anche in quell'occasione l'ira di Franceschini, il Ministro parlava di un "danno incalcolabile". Ricordando questi fatti, la CGIL Bat e la FP Cgil Bat ripropone questa riflessione sottolineando il silenzio di fronte alla notizia di qualche giorno fa della chiusura di Castel del Monte, patrimonio Unesco di altrettanto prestigioso valore, per ben quattro giorni dal 18 al 22 aprile perché farà da sfondo ad una importante produzione cinematografica.

"La comunicazione data dal Polo Museale della Puglia e dalla Direzione del Maniero - dichiarano in una nota Luigi Marzano, segretario generale Fp Cgil Bat e Luigi Antonucci, segretario generale Cgil Bat - è stata accolta con favore ed entusiasmo perché si tratta di un'occasione importante per il territorio; idea di cui, precisiamo, siamo convinti anche noi. Immaginiamo le bellezze della Murgia sui grandi schermi, il conseguente ritorno economico per il turismo e



**IL MANIERO**  
Turisti al suggestivo castello federiciano (foto Calvaresi)

la boccata di ossigeno che potrà arrivare all'intero settore. Ma non possiamo, non porci una domanda: agli ignari visitatori, magari stranieri, che non potranno entrare nel

## IL QUESITO

«Il servizio pubblico, come lo definiva il ministro Franceschini, ora non è più da garantire?»

Castello nessuno ci pensa? Si esclude già a priori la possibilità che si potranno creare situazioni di disagio per i turisti? Ed il servizio pubblico, come lo definiva Franceschini, ora non è più da garantire? I rappresentanti sindacali si chiedono se i beni culturali siano tutti uguali.

"Il Colosseo ed il Castel del Monte hanno valori diversi? Se poi pensiamo che quello è un periodo di gite fuori porta e di viaggi d'istruzione ci chiediamo: ma i turisti non vanno tutelati a prescindere sia che si rechino a Roma o che vengano da noi? Oppure difendiamo i visitatori della Capitale se accade che attendano qualche ora l'apertura di un monumento e non ci interessiamo di quelli che arrivano in Puglia e devono proprio rinunciare ad una visita perché hanno trovato chiuso? Ribadiamo un concetto - concludono i vertici Cgil - perché non vorremmo essere fraintesi: siamo contenti che il Castel del Monte ospiti questo set che lo porterà, insieme a tutto il territorio, certamente al centro dell'attenzione internazionale ma ciò che non possiamo non notare è che in situazioni abbastanza sovrapponibili l'atteggiamento sia quello solito dei "due pesi e due misure".

## le altre notizie

### ANDRIA

OGGI, DALLE 10 ALLE 13

### Liceo scientifico «Nuzzi» oggi open days

■ L'ultimo open days 2015-2016 organizzato dal Liceo scientifico statale "Nuzzi", in via Cincio Violante: oggi (dalle 10 alle 13).

OGGI

### Giubileo degli umili e degli ultimi

■ La diocesi di Andria, nell'ambito delle iniziative riguardanti l'Anno Giubilare della Sacra Spina, ha organizzato per oggi, il Giubileo degli umili e degli ultimi (Giubileo del mondo Caritas). Il programma: alle 9.45, raduno presso la Casa di accoglienza "S. Maria Goretti" (via Quarti 11); alle 11, pellegrinaggio verso la cattedrale e celebrazione della santa messa; alle 12.30, atrio dell'episcopio: aperitivo solidale.

OGGI

### «U picc» all'Oratorio salesiano

■ Il gruppo teatrale "Attori per caso" dell'Opera salesiana, presenta, oggi, alle ore 20, nel teatro dell'Oratorio Centro Giovanile (corso Cavour) "U picc", commedia scritta e interpretata in vernacolo andriese di Antonietta Musaico Guglielmi e Riccardo Caldarola.  
Gli interpreti: Sabino Buccì, Anna Cocco, Lorenza Leonetti, Michele Leonetti, Emanuele Pollice, Vincenzo Tondolo, Michele Massaro, Michela D'Avanzo, Enza Leone.  
Collaborazione: Anna Tota, Altomare Suriano, Lonja Pollice. Regia: Savino Troia.  
Per informazioni rivolgersi al bar dell'oratorio.

ANDRIA NEL VESCOVADO SI SONO RIUNITI I COMPONENTI DELLA COMMISSIONE PASTORALE, SCIENTIFICI E I CANONICI DELLA CATTEDRALE

# Sacra spina, effettuata la ricognizione ora si attende il Venerdì Santo

● **ANDRIA.** Nel vescovado di Andria è stata effettuata la ricognizione della Sacra Spina. Si sono riuniti, in fatti, i componenti della Commissione pastorale, della Commissione scientifica ed i canonici della cattedrale per esaminare (e verbalizzare, a cura del notaio Paolo Porziotta) lo stato della reliquia in attesa del prodigio che è atteso per il prossimo 25 marzo. All'incontro hanno partecipato tre vescovi: mons. Raffaele Calabro (pastore di Andria dal 1989), mons. Luigi Mansi, nuovo vescovo eletto di Andria (verrà ordinato il prossimo 12 marzo ed entrerà in città il 3 aprile), mons. Luigi Renna (sacerdote della diocesi di Andria e recentemente ordinato vescovo di Cernigliola).

La ricognizione della reliquia è un atto necessario in quanto viene tolta la calotta protettiva di vetro, rompendo i sigilli (in questo caso posti nel 2005, anno in cui si è verificato l'ultima volta il prodigio), per permettere un esame preciso dello stato della spina. Don Gianni Agresti, presidente del Capitolo Cattedrale e custode della Sacra Spina, ha invitato tutti i componenti della Speciale Commissione della Sacra Spina a vi-

sionare la reliquia e, dopo che tale atto è avvenuto, ha anche spiegato che ci sarebbe stato un piccolo intervento tecnico alla base della reliquia, due angeli che sorreggono la spina, in quanto uno era leggermente dondolante. Il presidente della Speciale Commissione, don Gianni Agresti, vicario generale della diocesi, ha ricordato che una nuova ricognizione, questa volta però con la spina dentro la calotta di vetro, avverrà il lunedì santo, 21 marzo.

Il presidente della Commissione scientifica, il dott. Antonio Riezzo, ha ribadito che l'osservazione che avverrà il 25 marzo si svolgerà a luce naturale (come del resto è avvenuta la ricognizione) per evitare che ci siano, soprattutto in riferimento alla documentazione fotografica, alterazioni cromatiche. Il giorno dell'atteso prodigio, l'osservazione avverrà in cattedrale, nella cappella di san Riccardo, con accanto alla spina un sacerdote ed un componente della Commissione scientifica, con turni di un'ora.

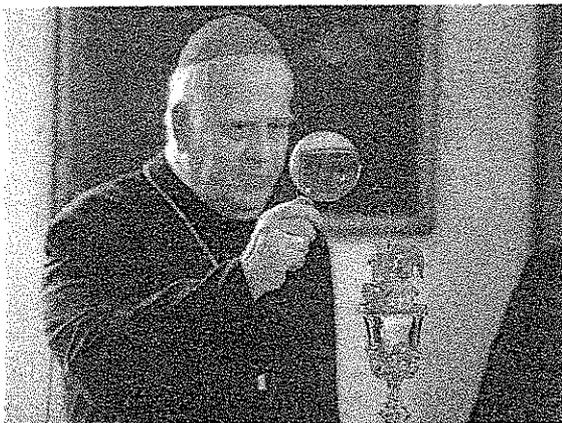
Va ricordata (anche se in città le vicende della reliquia sono conosciute, ma conviene ripeterle) sinteticamente la

storia della Sacra Spina: un'antica (e documentata) tradizione cittadina attribuisce a Beatrice d'Angiò, moglie di Bertrando del Balzo nel 1308, il dono alla Cattedrale di Andria di una spina della corona della Passione di Cristo. La reliquia ha delle macchie (di sangue?) che si ravvivano quando il Venerdì Santo, giorno della Passione di Cristo, coincide con il 25 marzo, festa dell'Annunciazione.

Il prodigio è attestato da atti notarili, conservati nell'archivio diocesano, fin dal 1633. L'ultimo prodigio è avvenuto nel 2005. E quest'anno, il 2016, il Venerdì Santo coincide con il 25 Marzo-Annunciazione. Il prossimo prodigio, dopo quello che si attende a marzo, si verificherà nel 2157 cioè tra oltre un secolo.

Torniamo alla ricognizione: al termine dell'esame effettuato da tutti i membri della Speciale Commissione, la reliquia è stata fotografata. Successivamente è stata riposta nella teca con la calotta di vetro e quindi sono stati messi nuovi sigilli. Che verranno rotti tra 141 anni.

Michele Palumbo



SOTTO OSSERVAZIONE Il vescovo Calabro osserva la sacra reliquia



**LUPA CASTELLI 0**  
**F. ANDRIA 3**

**LUPA CASTELLI (4-2-3-1)**  
Gobbo Secco 6; Rosato 5, Proietti 5 (1' st Rossetti 5,5), De Gol 5, Aquaro 5; Maiorano 5,5, Ndiaye ng (18' pt Ricamato 5); Scicchitano 5,5, Carta 5, Morbidelli 5; Gurma 5,5. A disp.: Tassi, Anderson, Roberti, Kosovan, Sporkslede, Falasca. All. Di Franco.

**FIDELIS ANDRIA (3-5-2)**  
Poluzzi 6; Cortellini 6,5, Stendardo 6,5, Aya 6; Bangoura 6,5 (27' Paterni ng), Tartaglia 6,5, Onescu 6,5, Piccinni 7, Bisoli 6,5 (38' st Matera ng); Grandolfo 6,5, De Vena 6 (18' st Bollino 6). A disp.: Cilli, Vittiglio, Cappellini, Alhassan, Garcia, Cianci. All. D'Angelo.

Arbitro: Sprezzola di Mestre 5. Assistenti: Zingrilo e Catarno.  
Reti: pt 8' Bangoura, 32' Tartaglia, 40' Piccinni.

**GIUSEPPE SOLITO**

● **RIETI.** Una vittoria per scacciare la crisi e i fantasmi di una zona playout sempre più vicina. La Fidelis Andria sfrutta al meglio l'impegno esterno in casa del fanalino di coda Lupa Castelli Romani, espugna il "Centro d'Italia" di Rieti per 3-0 portandosi a quota 28 punti nel girone C di Lega Pro e mettendo fine ad un digiuno di reti lungo due mesi, dal lontano 2-0 casalingo ai danni della Casertana.

Il merito dei ragazzi di mister D'Angelo sta tutto nell'approccio al match. Aggressività fin dal fischio d'inizio e voglia di condurre il match consapevoli di aver di fronte una squadra inferiore dal punto di vista tecnico ma alla ricerca disperata dei punti necessari a conquistare la zona playout. Dopo la conclusione di Grandolfo respinta da Gobbo Secco, ci mette solo otto minuti Bangoura ad aprire le danze, sfruttando al meglio una corta respinta della difesa casalinga con una conclusione sporca dal vertice dell'area piccola che si insacca

**PLAYOUT PIÙ LONTANI**

Tre punti preziosissimi per la squadra di D'Angelo, che ora vede a distanza di sicurezza la zona che scotta

**FINALMENTE**

Interrotto un digiuno di reti lungo due mesi, dal lontano 2-0 casalingo ai danni della quotatissima Casertana

# L'Andria rialza la testa e scaccia i «fantasmi»

Bangoura, Tartaglia e Piccinni danno scacco alla Lupa Castelli

nell'angolo basso alla sinistra del numero uno laziale. Da segnalare, pochi istanti prima del vantaggio andriese, il "miracolo" compiuto da Gobbo Secco sulla conclusione ravvicinata di Grandolfo.

Nonostante il vantaggio ottenuto proprio in avvio di partita, sono i pugliesi a tenere in mano le redini del match. Il 3-5-2 disegnato da mister D'Angelo garantisce la superiorità nella zona nevralgica del campo. Bangoura e Onescu sono spesso liberi sulle fasce, dando a Piccinni e Bisoli gli spunti per impostare. Proprio dalle corsie esterne gli ospiti creano le migliori occasioni. Al 23' Onescu riceve sulla destra, si accentra e lascia partire una conclusione dal limite che si spegne di poco alta sulla traversa. Poco dopo la mezzora arriva il raddoppio biancazzurro. Tartaglia conquista un corner al termine di un'azione personale sulla destra. Dalla bandierina Cortellini pesca lo stesso Tartaglia, bravo a tagliare sul primo palo e a deviare la sfera in rete.

Al 40' la Fidelis Andria cala il tris. Bisoli

pesca l'inserimento di Piccinni che, dopo essersi visto respingere la conclusione dall'uscita di Gobbo Secco, è lieto a ribattere a rete da terra, anticipando De Gol e siglando il 3-0 a porta sguarnita. Proprio in chiusura di frazione i padroni di casa si affacciano per la prima volta dalle parti di Poluzzi con un colpo di testa da posizione ravvicinata di Gurma che si spegne clamorosamente a lato. Messi ormai in ghiaccio i tre punti, gli uomini di D'Angelo si limitano a gestire il ritmo, contenendo al meglio le iniziative dei padroni di casa e provando a pungere sfruttando al meglio gli spazi lasciati liberi dalla retroguardia della Lupa Castelli.

Al 17' l'Andria va vicinissima al poker con Grandolfo che, innescato da un millimetrico lancio in profondità di Bisoli, salta in velocità Aquaro e prova il destro dal limite dell'area, con Gobbo Secco che si supera e controlla in due tempi. Poi più nulla. La Fidelis, complice anche la pochezza avversaria, controlla senza patemi sino al triplice fischio finale. Ora sotto con l'Akragas alla ricerca dei punti sicurezza.

**CALCIO REGIONALE** PRIMA VITTORIA DELL'ANNO SOLARE DELLA FORMAZIONE ANDRIESE SUL CAMPO DELL'ULTIMA IN CLASSIFICA. A SEGNO BANGOURA, TARTAGLIA E PICCINNI

## La Fidelis Andria ritrova il successo

Battuta a Rieti la Lupa Castelli con un rotondo 3-0



RIITORNO AL SUCCESSO Andria, Bangoura autore del primo gol della Fidelis a Rieti contro la Lupa Castelli (foto Calvesi)

**GIUSEPPE SOLITO**

● **RIETI.** Il ritorno al gol e alla vittoria dopo due lunghi mesi sembrano aver ridato fiducia ad un ambiente fin troppo teso alla vigilia di un match facile solamente all'apparenza. "Oggi era fondamentale fare risultato e ci siamo riusciti nel migliore dei modi". In sala stampa mister D'Angelo appare pienamente soddisfatto dei suoi ragazzi. "In settimana abbiamo lavorato sull'approccio mentale alla partita perché, pur essendo ultima in classifica, la Lupa Castelli è comunque una squadra difficile da affrontare. Proprio qualche settimana fa era riuscita a fermare il Lecce e a Benevento hanno subito una sconfitta immeritata. Oggi il rischio era grande. Venivamo da sei partite senza gol e iniziavamo a sentire la pressione. Pur creando tanto, nelle ultime partite non eravamo riusciti a segnare. Per questo era importante iniziare bene e

ci siamo riusciti. Siamo stati da subito aggressivi e abbiamo imposto il nostro gioco. Il gol di Bangoura, poi, ci ha aiutato a sbloccarci. Da lì la partita è stata tutta in discesa". D'Angelo non lesina complimenti ai suoi ragazzi. "Siamo stati perfetti, specialmente nell'approccio al match. Questa partita era facile sono sulla carta. Bangoura, al debutto da titolare, è stato bravissimo nell'interpretazione della partita. Così come Grandolfo e De Vena che, pur non segnando, sono sempre stati una spina nel fianco della difesa della Lupa e hanno aiutato tanto la squadra per tutti i novanta minuti". In chiusura una battuta sulla prossima sfida. "Domenica prossima voglio il pubblico delle grandi occasioni. Il match con l'Akragas sarà importantissimo. E' una squadra che, come noi, lotta per la salvezza e vincere significherebbe tanto per noi. I ragazzi hanno bisogno di tutto l'aiuto possibile dai nostri tifosi".

ANDRIA PRESSO L'OFFICINA SAN DOMENICO

## Operatore del benessere domani sera la cerimonia conclusiva

■ **ANDRIA.** È giunto a conclusione il percorso di "Obbligo Formativo" promosso dall'ente di formazione "I Care" di Andria finalizzato a formare la figura professionale dell'"Operatore del benessere - indirizzo estetica". Il corso di I Care ha visto la partecipazione di 18 ragazze che hanno seguito un percorso triennale: le lezioni teoriche si sono alternate a quelle pratiche e, alle discipline base (l'italiano, la storia, l'economia), si sono alternate discipline professionalizzanti (ad esempio Tecniche del trucco e del massaggio) e finalizzate a formare le "estetiste" del futuro.

È domani, lunedì 15 febbraio, alle 17, presso l'officina San Domenico (via S. Chiara), si terrà la manifestazione conclusiva dell'intero percorso formativo con la diffusione dei risultati raggiunti e la consegna degli attestati alle partecipanti.

All'incontro, che vedrà le stesse protagoniste del corso all'opera (si cimenteranno nella realizzazione di una estemporanea nella quale bellezza e colori la faranno da padrona) parteciperanno rappresentanti della società civile e politica.

L'introduzione è affidata alla presidente dell'ente di formazione "I Care", Magda Marmo; seguiranno i saluti istituzionali del sindaco di Andria, Nicola Giorgino, e dei consiglieri regionali Sabino Zinni e Nino Marmo.

Successivamente interverranno Rosa Anna Squicciarini (responsabile regionale dei percorsi Iefp e dell'Asse I), Mariangela Chieppa (presidente del Centro per l'Impiego di Andria), Rosa Del Giudice e Mario Mangione (docenti del corso). Le conclusioni saranno affidate a Sebastiano Leo (assessore regionale alla Formazione e Lavoro, Istruzione e Università). L'incontro sarà moderato dal giornalista (e docente di Marketing e Comunicazione) Sabino Liso.

## ANDRIA

### L'INIZIATIVA Comitato referendario contro le trivelle

■ Si costituisce, ad Andria, presso la sede di via Ugo Bassi 95, il Comitato referendario contro le trivelle (il referendum si terrà il prossimo 17 aprile). Michele Tedesco e Michele Di Lorenzo (promotori del comitato) hanno dichiarato: "Purtroppo si tratta di una data ravvicinata che ha il chiaro intento di mortificare il confronto su un tema così delicato come la tutela del nostro paesaggio e dell'ecosistema marino. Per non inverare la speranza di chi vuole mortificare le ragioni del referendum, è necessario organizzarsi immediatamente per poter sfruttare tutto il tempo a nostra disposizione. Per questo motivo, l'associazione "Libertà è Partecipazione" intende fornire la propria sede a coloro che vogliono impegnarsi attivamente nella campagna referendaria". Lunedì 15 febbraio, alle 20, si svolgerà la prima riunione per la costituzione del Comitato.

## MERCOLEDÌ

### Spi-Cgil, assemblea dei pensionati

■ La Lega dei pensionati Spi-Cgil di Andria ha organizzato, per i pensionati e pensionate, un'assemblea generale: il 17 febbraio, alle 16.30, presso la Camera comunale del lavoro cgil di Andria, in piazza Giuseppe di Vittorio. Si discuterà il seguente ordine del giorno: presentazione carta dei diritti universali del lavoro; protocollo d'intesa tra Inps e pensionati; domande ricostituzione pensioni a seguito sentenza Corte Costituzionale; tesseramento 2016; informazione sul rinvio della decisione presa dal Tar Puglia sull'aumento della Tasi-Imu-Tari; informativa sugli emendamenti al decreto mille proroghe, sulla problematica delle tariffe Tasi-Imu-Tari. All'assemblea sarà presente il segretario generale dello Spi-Cgil, Pasquale Gammarrata.

## IV | NORDBARESE

## Andria Oggi il via alla Settimana biblica

■ **ANDRIA.** "La parola di Dio è lo specchio del cristiano". Questa frase di Clemente Alessandrino ispira il titolo della ottava Settimana biblica diocesana, che si terrà nella Chiesa di san Paolo apostolo da oggi al 17 febbraio. "In questo anno pastorale, in cui la comunità diocesana guarda a Gesù come modello e sorgente di una nuova umanità - afferma don Gianni Massaro, Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano - è imprescindibile indagare nella sacra Scrittura i tratti dell'umanità di Cristo. La Bibbia parla di Gesù, indica in Lui l'uomo nuovo e perfetto". Il programma cerca di rendere concreto questo grande obiettivo. Nella prima serata don Guido Benzi, docente di esegesi biblica presso la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna e per anni direttore dell'Ufficio Catechistico nazionale, parlerà dei cantici del servo nel libro del profeta Isaia, in cui la tradizione cristiana ha intravisto i tratti di Cristo uomo dei dolori. "Serata significativa la prima - prosegue don Gianni Massaro - perché il riferimento alla passione del Signore indirizza la mente verso la Sacra Spina, di cui si attende il prodigio il prossimo 25 marzo". Il racconto di Dio nell'umanità di Cristo nel vangelo di Giovanni è il tema della seconda serata che sarà guidata da suor Elena Bosetti, docente di esegesi nell'Istituto di Teologia della vita consacrata Claretianum di Roma. (m.past.)

**TRASFERITA VINCENTE** D'ANGELO SODDISFATTO, CONTRO LA LUPA CASTELLI RITROVATO L'ORGANICO AL COMPLETO

# Andria, la vittoria fa classifica e morale cambio di modulo e mentalità verso Akragas

**ALDO LOSITO**

● **ANDRIA.** «Era importante vincere e ci siamo riusciti nel migliore dei modi, dominando il primo tempo e controllando nella ripresa». La soddisfazione del tecnico Luca D'Angelo è concentrata in questa frase. Parole liberatorie dopo un periodo nero, legato alla astinenza da gol e quindi alla mancanza di vittorie che durava da sei turni. Torna il sereno in casa Andria, dopo l'ampio successo conquistato dalla Fidelis sul campo del fanalino di coda Lupa Castelli. Un match che rappresenta anche una svolta tattica, visto che mister D'Angelo ha proposto un inedito 4-4-2 con l'utilizzo di Bangoura nell'undici titolare. E la scelta si è rivelata vincente, perché proprio l'esterno offensivo ha sbloccato la partita, portandola in discesa verso la conclusione.

Un gol e tanta sostanza a centrocampo. Il centrocampista Piccinni parte con un'analisi degli ultimi mesi in casa biancazzurra. «Anche se non stavano arrivando i risultati e i gol noi abbiamo sempre creduto nei nostri mezzi. Trovare il gol è stata una "liberazione" per

noi. Infatti, dopo la rete di Bangoura, siamo andati tutti, panchina inclusa, sotto la curva dei nostri tifosi ad abbracciarci. Quella in terra laziale era una partita difficile e siamo stati bravi a giocare con la mentalità giusta. Vorrei fare un plauso ai miei compagni perché abbiamo fatto una partita al limite della perfezione. Ora dobbiamo ripartire da qui. La Fidelis Andria c'è, siamo consapevoli della nostra forza e del nostro potenziale. Quando siamo a pieno organico non siamo inferiori a nessuno».

Non si sono sbloccati gli attaccanti, ma il lavoro di Grandolfo e De Vena è stato quanto mai utile e costante. Utile per l'aiuto dato al collettivo, costante perché sono stati sempre una minaccia per la difesa laziale, sfiorando la rete in più occasioni.

Infine per Piccinni una battuta sul prossimo turno: «Quello che abbiamo fatto è un messaggio per l'Akragas e per le altre che affronteremo. So che l'Akragas sta attraversando un ottimo momento e sarà una partita molto combattuta ma noi siamo sicuri di potercela giocare e vincere contro tutti».



**PROTAGONISTA** Piccinni autore del terzo gol

RISULTATI		LEGA PRO		PROSSIMO TURNO														
		GIRONE C		Giugno 2016														
AKRAGAS-ISCHIA	2-0		Casertana-Cosenza	(20/2 20,30)														
BENEVENTO-MELFI	OGGI		Catanzaro-Catania	(15,00)														
CASERTANA-JUVE STABIA	1-1		Fidelis Andria-Akragas	(14,30)														
CATANIA-LECCE	0-0		Juve Stabia-Martina Franca	(20/2 20,30)														
COSENZA-CATANZARO	1-1		Lecce-Foggia	(20/2 17,30)														
FOGGIA-MATERA	OGGI		Melfi-Ischia	(15,00)														
LUPA CASTELLI R.-FIDELIS ANDRIA	0-3		Matera-Messina	(20/2 14,00)														
MARTINA FRANCA-MONOPOLI	2-2		Monopoli-Benevento	(17,30)														
MESSINA-PAGANESE	2-2		Paganese-Lupa Castelli R.	(20/2 17,30)														
LA CLASSIFICA			TOTALE		RETI		IN CASA		RETI		FUORI CASA		RETI					
	PT.		G	V	N	P	GF	GS	V	N	P	GF	GS	V	N	P	GF	GS
FOGGIA*	40		21	11	7	3	31	12	6	4	1	17	7	5	3	2	14	5
CASERTANA	40		22	11	7	4	33	20	7	4	0	20	8	4	3	4	13	12
BENEVENTO* (-1)	39		21	11	7	3	25	13	5	3	0	12	3	3	4	3	13	10
LECCE	39	22	10	9	3	24	16	7	2	1	14	5	3	7	2	10	11	
COSENZA	36	22	10	8	4	21	14	8	3	0	15	5	2	5	4	5	9	
MATERA* (-2)	32	21	9	7	5	24	15	4	5	1	7	4	5	2	4	17	11	
MESSINA	30	22	7	9	6	21	25	5	5	1	14	11	2	4	5	7	14	
PAGANESE (-1)	29	22	7	9	6	30	30	4	5	2	18	15	3	4	4	12	16	
FIDELIS ANDRIA	28	22	7	7	8	20	13	4	3	4	10	5	3	4	4	10	8	
CATANZARO	25	22	6	7	9	19	26	4	2	5	9	10	2	5	4	10	16	
AKRAGAS (-3)	25	22	6	4	10	17	28	4	0	7	10	20	4	4	3	7	8	
CATANIA (-10)	24	22	8	10	4	28	22	5	5	1	10	10	3	5	3	10	12	
MONOPOLI	24	22	6	6	10	23	25	4	3	4	10	9	2	3	6	13	16	
JUVE STABIA	24	22	4	12	5	25	29	1	7	2	13	14	3	5	4	12	15	
ISCHIA (-4)	20	22	5	9	8	24	34	4	4	3	8	9	1	5	5	16	25	
MELFI*	19	21	4	7	10	20	22	3	3	5	14	10	1	4	5	6	9	
MARTINA FRANCA (-1)	13	22	3	5	14	20	36	3	5	2	10	13	0	0	11	4	23	
LUPA CASTELLI R. (-1)	0	22	1	6	15	13	38	1	5	6	11	21	0	1	9	2	17	

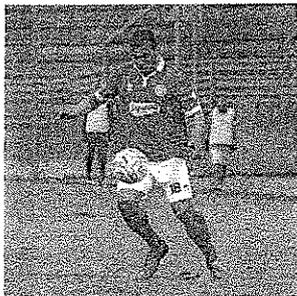
\* una partita in più

CLASSIFICA MARCAIORE	
11 reti: Caccavalle (Paganese), Iemmello (Foggia)	Gambino (Monopoli), Nicastro (Juve Stabia)
10 reti: Cali (Catania), De Angelis (Casertana)	6 reti: Cicirelli (Benevento), Herrera (Melfi), Kanoute (Ischia), Negro (Casertana)
6 reti: Razziti (Catanzaro), Sarno (Foggia)	
7 reti: Baclet (Martina Franca), Croce (Monopoli)	

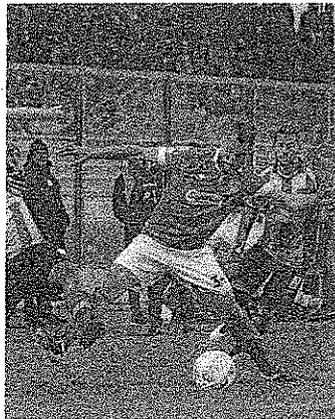
LEGA PRO

## CAMBIO TATTICO

Abbandonando il prevedibile 3-5-2, la Fidelis è passata al 4-4-2 con Tartaglia e Cortellini sulla linea difensiva con propensione offensiva



ROTTO IL DISGIURNO  
Da sinistra, D'Angelo, al centro De Vena, qui a destra Cortellini  
(foto Calvaresi)



## La Fidelis ritrova la via del gol

Tre reti alla Lupa Castelli Romani: interrotta l'astinenza che durava da sei turni

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Una astinenza durata sei turni e poi tre gol tutti insieme, a testimonianza che la Fidelis Andria c'è ed è pronta a lottare partita dopo partita per raggiungere quanto prima la salvezza. Quella con la Lupa Castelli era una partita difficile sul piano psicologico, ma gli azzurri hanno superato l'ostacolo in maniera brillante.

Certo, gli avversari erano poca cosa, ma il problema dell'Andria era l'Andria stessa. I ragazzi dovevano ritrovare la convinzione nei propri mezzi e la sicurezza nelle proprie capacità. La giovane età del gruppo forse ha allungato l'agonia che si è finalmente interrotta a Rieti, contro la Lupa Castelli.

**CAMBIO TATTICO** - C'è voluto una inevitabile rivoluzione tattica per cambiare marcia. Dopo l'ormai noto 3-5-2, la Fidelis era diventata prevedibile e non riusciva più a trovare sbocchi soprattutto in fase offensiva. La buona fase difensiva non poteva bastare ad una squadra che nelle precedenti sei partite aveva conquistato solo 3 punti. Ecco allora il modulo 4-4-2 con Tartaglia e Cortellini, riportati sulla linea difensiva a fare i terzini, ma con propensione offensiva. In cabina di regia Bisoli e Piccinni, supportati da One-

scu a destra e Bangoura finalmente titolare a sinistra. In avanti la coppia Grandolfo-De Vena. Ed i risultati sono stati immediati. La partenza bruciante degli azzurri ha permesso subito di spianare la strada al successo. A lasciare il segno, proprio l'esterno scuola Inter, Bangoura, autore della prima rete andriese. Ma è stato tutto il primo tempo ad essere perfetto. Centrocampo propositivo, sovrapposizioni dei terzini, ed attaccanti che cercavano la porta con buona

frequenza. A tutto questo la solidità di una rodata difesa. Tutte qualità che hanno permesso all'Andria di affossare la "Lupa" già nella prima frazione di match con tre gol all'attivo. Ad essere premiati sono stati Tartaglia e Piccinni, due tra i migliori della Fidelis, adesso bravi anche a segnare oltre che a macinare gioco e corsa.



D'Angelo (foto Calvaresi)

### PROSSIMO TURNO

Guai a gongolarsi, perché di fronte c'era un'avversaria veramente modesta. Ma vincere è servito a ritrovare il morale in vista di un altro scontro importantissimo per la salvezza. Nel prossimo turno, infatti, gli azzurri ospiteranno l'Akragas che ha ritrovato smalto e vittorie dopo il cambio tecnico. Bissare il successo di Rieti significherebbe mettere a buona distanza la zona playoff. In attesa di recuperare anche gli infortunati di lungo corso come Strambelli e Fissore.



---

**DALLA PROVINCIA**

---

**TRANI**

BURRASCA IN CONSIGLIO COMUNALE

**LA DENUNCIA**

«C'è la palese inopportunità dei propri comportamenti non già tesi a garantire il corretto svolgimento del consiglio comunale»

# «Il presidente Ferrante rassegni le dimissioni»

Sotero (Forza Italia): non dirige in modo imparziale i lavori in aula

**NICO AURORA**

● **TRANI.** «Questa seduta è stata la ciliegina su una torta già avariata. Ed il presidente del consiglio, Fabrizio Ferrante, deve dimettersi». Così il coordinatore di Forza Italia, Fabrizio Sotero, dopo la seduta lampo di ieri sera, aggiornata al 18 febbraio per un solo punto all'ordine del giorno, peraltro aggiunto all'ultimo momento, relativo alle agevolazioni sulla Tari da estendere ad ulteriore scadenza e, probabilmente, ad una più ampia platea di contribuenti. Ma proprio ieri, causa tutto in famiglia, il dirigente dell'Area finanziaria, Grazia Maruccci, non ha potuto partecipare alla seduta.

Quanto agli altri argomenti, però, sono stati rinviati tutti a data da destinarsi a causa dell'assenza del dirigente all'Urbanistica per i provvedimenti di sua competenza, e di alcuni presidenti di Cda aziendali, per il proseguimento della discussione sulle partecipate. Così, è saltato anche il punto relativo al senso di marcia sul lungomare, tanto discusso alla vigilia quanto sorprendentemente sorvolato in aula. La pregiudiziale è stata posta dal consigliere del Partito democratico, Nicola Ventura, ed approvata con 16 voti favorevoli ed 8 contrari. Tra questi, quello dell'ex candidato sindaco, Emanuele Tomasichio che ha avuto uno scontro verbale particolarmente aspro con il presidente Ferrante, che lo invitava a motivare il suo parere contrario limitandosi agli argomenti della mozione. Tomasichio, invece, stava richiamando quanto accaduto nel consiglio comunale del 28 dicembre e successivi sviluppi e, adesso, si propone di «denunciare agli organi competenti questa limitazione del diritto di parola».

Anche al citato Pasquale De Toma non è stato concesso di toccare più di tanto il tema dell'aggressione fisica e verbale, avvenuta nei giorni scorsi, in cui è stato coinvolto il collega di minoranza Raimondo Lima. Invece l'ex candidato sindaco, Antonio Florio

ha semplicemente scelto di uscire dall'aula per protesta, «essendo stato costretto a stravolgere la mia giornata lavorativa per un consiglio comunale che, invece, non si è te-

## IL RINVIO

La seduta di ieri, anche con un punto relativo alle agevolazioni sulla Tari, è stata aggiornata al 18 febbraio

nuto». A muso duro anche Beppe Corrado, eletto nello schieramento pro Florio: «Oggi si è toccato il fondo, nella totale assenza di coordinamento fra macchina comunale ed organo consiliare. In pratica dipendiamo sempre e solo dagli umori degli stessi dirigenti, soprattutto quello dell'Area finan-

ziaria, che ormai da tre anni fa il bello e cattivo tempo».

Disappuntò hanno espresso anche Antonella Papagni, del Movimento 5 Stelle, ed Aldo Procacci di Trani a capo. Assente il sindaco, Amedeo Bottaro, impegnato alla Bit di Milano nei padiglioni di competenza degli enti pugliesi presenti con cui Trani si raccorda. Forza Italia, «nel ribadire solidarietà e vicinanza al proprio consigliere comunale ed al consigliere Tomasichio (che caparbiamente hanno resistito agli attacchi)» chiede a Ferrante di rassegnare le dimissioni «stante la palese inopportunità dei propri comportamenti non già tesi a garantire, così come previsto dalla legge, il corretto svolgimento del consiglio comunale, bensì ad assicurare uno svolgimento più aderente possibile a ciò che egli, evidentemente, ritiene essere più confacente ad esigenze altre rispetto a quelle che il suo ruolo imporrebbe».

**TRANI PROGETTO LAVORO DEL GOVERNO CENTRALE**

# Occupazione «neet» attivati i tirocini

● **TRANI.** Occupazione dei «neet», giovani fino ai 29 anni che non studiano e non lavorano, attraverso l'attivazione di tirocini formativi dalla durata di 24 o 30 ore, per un totale di 450 euro lordi al mese. Questi i numeri dei tirocini formativi attivi nati con «Garanzia giovani», il progetto di lavoro del governo nazionale che permette ai giovani di immergersi nel mercato del lavoro e ai datori di lavoro di ottenere sgravi fiscali in caso di assunzioni (2000 euro per contratti fino a 6 mesi; 4000 euro per contratti di un anno; dai 1500 ai 6000 euro per contratti a tempo indeterminato).

Il progetto, però, decollato con attivazione di tirocini in tutte le regioni d'Italia, in Puglia non sembra essere nato sotto la buona stella. Giorgia ci confessa: «Sono passati quattro mesi dall'attivazione del mio tirocinio. Sto lavorando senza percepire un euro». Francesca, diplomata: «Mi sto pagando le spese del viaggio perché lavoro fuori Trani, senza aver visto neanche un euro del rimborso economico. Onestamente non me lo posso permettere».

La Regione, infatti, segna un notevole ritardo nei pagamenti, ma c'è un rimpallo delle responsabilità tra gli Ats (le agenzie che si occupano della formazione e dell'attivazione dei tirocini), l'Inps che dovrebbe emettere i pagamenti e la Regione che dovrebbe pagare. In tutto questo i giovani in alcune Regioni d'Italia hanno organizzato proteste, mentre in Puglia non si sono attivati. Oltre al danno, la beffa: chi è iscritto al progetto non può trovarsi un nuovo impiego o iscriversi ad un corso di formazione professionale. I giovani iscritti al progetto sperano almeno di essere assunti nelle aziende nelle quali stanno svolgendo il tirocinio formativo professionale, confidando negli sgravi fiscali.

[n.aur.]

TRANI È PREVISTO L'INSERIMENTO DI COMPLESSIVE 23 UNITÀ LAVORATIVE, CON PRIORITÀ A 12 NUOVI VIGILI URBANI

# Comune, per l'anno 2016 previste nuove assunzioni

NICO AURORA

«TRANI. «Il nostro obiettivo è il rilancio della macchina comunale, che non può prescindere da un incremento di personale visto che, in base agli attuali parametri, occorrerebbe un dipendente comunale ogni 156 abitanti».

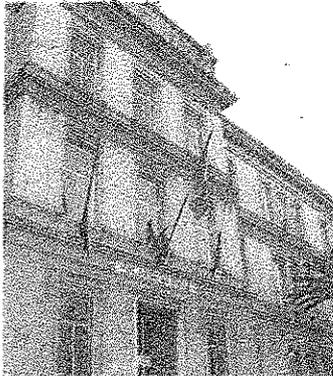
Così il sindaco, Amedeo Bottaro, all'esito dell'approvazione, da parte della giunta comunale, della programmazione triennale del fabbisogno del personale 2016-2018, con annesso piano delle assunzioni per gli stessi trentasei mesi. Ebbene, per il 2016 si prevede l'inserimento di complessive 23 unità lavorative, con priorità alla copertura di 12 posti di agenti di Polizia locale.

Tutto da stabilire, tuttavia, il criterio con cui trovare quei dodici vigili. La stabilizzazione dei sedici ex precari, fermi dal 31 dicembre 2013, pare ancora complicata: da una parte vi è la volontà politica di affidarsi a loro, per evitare l'inasprimento del contenzioso ed impiegare figure che abbiano già una consolidata conoscenza del territorio, dall'altra il sindaco ha recentemente dichiarato che «a fronte dell'ennesima acrobazia per trovare una soluzione legittima per la stabilizzazione di quei vigili, mi è stato risposto con l'ennesimo parere negativo, che mi dice che abbiamo ancora troppi vincoli, soprattutto quello del personale della Polizia provinciale da assorbire. In ogni caso, il nostro indirizzo resta quello».

Altri profili previsti riguardano

l'area dei lavori pubblici e dell'urbanistica (complessivamente 5 posti), quella finanziaria (3 posti), la prima area e la segreteria generale (altri 3 posti). L'inserimento di queste figure avverrà secondo previsioni di legge: 14 unità mediante mobilità; altre 8 mediante l'utilizzo di "resti assunzionali", con ricorso a procedure concorsuali previo espletamento obbligatorio delle mobilità, così come previsto dall'articolo 30 del decreto legislativo 165/2001. Fra le 8 unità richieste all'Ufficio tecnico vi sono 2 profili di istruttore tecnico geometra, per i quali è già stata espletata procedura di mobilità, con esiti negativi. Pertanto, per questi due posti, è già possibile dare avvio a procedure concorsuali.

Il deliberato approvato segna la volontà dell'amministrazione di «creare nuove opportunità lavorative e nel pieno rispetto delle norme. Il provvedimento - precisa l'esecutivo nel testo - non va a discapito del personale. Al contrario, si vuole offrire una concreta possibilità di uscire da una situazione di stallo che vede tutti coinvolti: amministratori, dirigenti e dipendenti. Le criticità ravvisate all'interno dell'ente hanno spinto l'amministrazione a percorrere tutte le strade possibili per dare sostegno ai dipendenti comunali, i quali, troppo spesso, finiscono per diventare il facile bersaglio dei limiti della struttura, schiacciata da una mole di lavoro elevata a fronte di un numero esiguo di unità lavorative ed alle prese con continui processi di cambiamento legati all'informatizzazione».



Palazzo di città

## Conservatori e Riformisti Incarico a Florio

Il deputato e il consigliere regionale dei Conservatori e Riformisti (CoR), on. Benedetto Fucci e Francesco Ventola, in accordo con i vertici nazionali del partito, conferiscono al capogruppo del CoR al Comune di Trani, avv. Antonio Florio, l'incarico di responsabile del partito nella città di Trani. Florio avrà il compito di formare e presiedere il coordinamento cittadino fino alla celebrazione del congresso. Rosa Uva, esponente di CoR a Trani, è nominata, invece, nel coordinamento provinciale (BAT) del partito, le cui nomine si stanno perfezionando in questi giorni.

TRANI LO STRUMENTO, CON VALIDITÀ TRIENNALE, PER I DIPENDENTI COMUNALI

# Rinnovato il Piano anti-corrruzione

«TRANI. Rispetto, trasparenza e legalità».

Sono questi i principi cardine su cui si poggia il rinnovato piano triennale di prevenzione della corruzione, quello della trasparenza e dell'integrità ed il codice di comportamento specifico dei dipendenti comunali, tutti provvedimenti approvati dalla Giunta nei giorni scorsi.

«Con questo provvedimenti - dice il sindaco, Amedeo Bottaro - prosegue l'impegno del Comune di Trani nella direzione di prevenire fenomeni di cattiva amministrazione».

Con il Piano triennale di prevenzione della corruzione vengono messi a punto gli strumenti necessari a garantire i principi di legalità, trasparenza e correttezza cui tutte le Amministrazioni sono richiamati a

rifarsi».

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione è un documento di natura programmatica che ingloba tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori, coordinando gli interventi anche rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione.

Fra le novità che si intendono adottare, c'è anche la realizzazione di uno spazio dedicato nel sito web dell'Ente denominato «Forum per l'integrità e la trasparenza» (dedicato alla raccolta normativa, alla consultazione di documenti, avvisi, atti e calendario di incontri). Non solo.

È prevista, inoltre, l'istituzione di uno specifico indirizzo mail dedicato

alle comunicazioni con il responsabile per la prevenzione della corruzione e responsabile per la trasparenza (il segretario generale).

A questo indirizzo di posta elettronica chiunque potrà inviare proposte, suggerimenti, osservazioni, critiche, richieste di chiarimento e quant'altro attinente i temi della trasparenza ed integrità.

È prevista, infine, anche la creazione di un format mediante il quale i cittadini e gli organismi portatori di interessi collettivi, potranno far pervenire dei propri contributi con riferimento ai temi della trasparenza ed integrità. Tutti questi contributi saranno tenuti in considerazione nella fase di stesura e di aggiornamento dei documenti.

[n.au.]

MINERVINO | CLIMA POLITICO SEMPRE PIÙ CALDO IN VISTA DELLE COMUNALI

# Il centrosinistra ricandida Superbo il centrodestra pensa alle primarie

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Non ci saranno primarie per il centrosinistra che appoggerà il sindaco uscente Rino Superbo, mentre il centrodestra si prepara probabilmente a scegliere il suo candidato con le primarie. E' in controtendenza il quadro che emerge nella cittadina murgiana nei mesi che precedono l'appuntamento elettorale delle amministrative. I minervinesi sono chiamati, dopo cinque anni, a votare per il rinnovo del Consiglio comunale e per la carica di sindaco. Non c'è il ballottaggio, perché Minervino è un comune al di sotto di quindicimila abitanti. Intanto si accende il dibattito politico in città, a colpi di interventi, riunioni più o meno ufficiali, manifesti che testimoniano un clima di rinnovata vivacità. Il Pd chiamato a decidere sulla possibilità di indire le primarie ha optato per la conferma della candidatura del sindaco uscente Rino Superbo.

In controtendenza, il centrodestra e i partiti e movimenti vicini al centrodestra. Dopo l'appello di Giovanni Pace (Fratelli d'Italia) per individuare

il candidato sindaco con lo strumento delle primarie, sulla stessa lunghezza d'onda Raimondo D'Angella, coordinatore del "Movimento per Salvini". D'Angella aveva lanciato, da tempo, l'idea delle primarie per giungere alla scelta di una rosa di nomi da proporre all'elettorato di centrodestra e a chi si riconosce nel progetto politico dei partiti

e movimenti appunto di centrodestra. Insomma, in un quadro che appare compatto nel centrosinistra, si contrappone una situazione più fluida nel centrodestra. Si susseguono, intanto, incontri e riunioni per fare il punto della situazione. Concorre, pure, alla carica di primo cittadino, l'ex sindaco Michele Della Croce, già sindaco per dieci anni, che ha annunciato, mesi fa, la sua candidatura con una lista civica, che «si apre a quanti vogliono condividere il suo programma politico e che non si riconoscono nell'amministrazione uscente».

Non è escluso che il centrodestra arrivi alla scelta di un candidato condiviso senza primarie. E c'è chi giura che, nei prossimi mesi, non mancheranno i colpi di scena.



CORRISPONDENTE Riparte la corsa

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Sabato 13 febbraio 2016

LETTERE E COMMENTI | IX |

FRANCESCO VENTOLA \*

## La coperta corta della Sanità

**L**i territorio della Bat non potrà più consentire l'ennesima presa in giro: è inaccettabile che si sia bistrattati a questo modo. Ho voluto reiterare sulla questione del limitato numero dei posti letto e sulla necessità di azioni concrete per la realizzazione del nuovo ospedale di Andria.

Il tema torna a più riprese per farne bandiera di campanili, legittimo per carità, o per rappresentare lo stato di sofferenza. Ogni sacrosanto giorno ha il suo carico di difficoltà, di bisogni senza dritto di cittadinanza, finché inscoltati.

Ci si potrebbe soffermare e molto sulle responsabilità dirette ed indirette della sinistra che governa la Puglia da oltre un decennio, o sul camaleontismo e sui limiti nel saper rappresentare le istanze della gente da parte di amministratori locali in evidente contraddizione. In questa fase, però, nulla di utile ne deriverebbe: alimenteremmo una guerra tra poveri con scaramucce lessicali di chi la racconta meglio.

Nonostante le scelte avversate, la Regione Puglia ha adottato i Piani di rientro e di riordino ospedaliero con i quali ha imposto la chiusura di ospedali e reparti: Spinazzola, Minervino, Trani e Canosa ne hanno fatto le spese. In mancanza di profondi ravvedimenti, secondo noi possibili solo con un alternanza politica di centrodestra alla guida dell'Ente come i fatti hanno dimostrato, le scelte sono state com-

piute. Perciò da quelle bisogna partire, se non si vuole illudere le persone o eludere i problemi. Infatti, piuttosto che parlare di polo di emergenza/urgenza, è proprio l'ospedale di Andria ed il territorio al cui servizio è stato pensato, ad essere "in" emergenza/urgenza.

Con l'insediamento della Giunta Emiliana la questione, molto discussa in campagna elettorale, è stata immediatamente evidenziata ma senza esito.

Oltre Trani, finché non si realizzano radicali e solutivi interventi, i destini degli attuali presidi ospedalieri di Andria e Canosa, in particolare, non potranno che essere affidati alla perizia ed al buon senso della direzione della Asl nell'interesse dei pazienti.

Ai primi di gennaio, con una per-

sonale interrogazione urgente ho riproposto il tema in Consiglio Regionale ponendo, in conclusione, tre sintetici quesiti per il nuovo ospedale: 1. se è stato mai redatto un progetto tecnico; 2. quali siano le fonti di finanziamento; 3. quali impegni l'Amministrazione Regionale intenda assumere per la sua effettiva realizzazione a fronte delle insostenibili difficoltà che ogni giorno ricadono sul bacino di riferimento, sulle persone, oltre che sulla dignità e sulla responsabilità degli operatori sanitari.

Ancora. Per "prendere il toro per le corna" e superare l'impasse, in occasione dell'approvazione del Bilancio 2016 dei giorni scorsi ho proposto un emendamento - munito dei favorevoli pareri tecnici - per finanziare la redazione del progetto utilizzando le risorse della "Missione 13, Programma

1, Titolo 1". Obiettivi? avere la concreta cantierabilità dell'opera, ridurre l'attesa infruttuosa ed eliminare ogni possibile alibi.

All'invito di Emiliano a ritirare l'emendamento, l'assessore ai Lavori Pubblici Giannini ha aggiunto la promessa che se ne farà carico anche ponendo tale realizzazione tra gli obiettivi da raggiungere del Direttore Generale, pena la valutazione dell'incarico e le conseguenze economiche negative sui relativi premi di produttività se non la stessa decadenza.

Potenziamento della medicina territoriale e progettazione/realizzazione nuovo ospedale. Per questi traguardi mi piacerebbe l'unità di intenti senza il gioco a nascondino con una coperta, al momento, troppo piccola.

\* consigliere regionale «Conservatori e Riformisti» - Canosa

**TRINITAPOLI** IL SINDACO FRANCESCO DI FEO

# «L'unione Comuni va in liquidazione ma la sinergia resta»

GAETANO SAMELE

● **TRINITAPOLI.** Dopo la nomina a presidente della Commissione di liquidazione dell'Unione dei Comuni "Tavoliere Meridionale" (Trinitapoli, San Ferdinando di Puglia e Margherita di Savoia), Francesco di Feo, primo cittadino di Trinitapoli, ringrazia i colleghi sindaci di San Ferdinando di Puglia (Michele Lamacchia) e di Margherita di Savoia (Paolo Marrano) per aver proposto al commissario straordinario, Michele Lastella, il suo nome.



TRINITAPOLI Di Feo

La nomina è avvenuta nel corso della seduta di insediamento della Commissione di liquidazione (21 gennaio 2016) grazie al voto degli altri due commissari che lo affiancano: Domenico Carlucci, segretario generale del Comune di San Ferdinando di Puglia e il legale Raffaele Montanaro, anche loro nominati da Lastella. La commissione dovrà completare l'iter di liquidazione dell'ente sovracomunale, entro sei mesi (21 luglio 2016), salvo proroga.

Uno slittamento non è improbabile in considerazione delle ormai imminenti elezioni amministrative che vedranno impegnato il Comune di Trinitapoli, per cui si prevede che il lavoro possa essere completato dopo l'estate. Fra i compiti assegnati, la rilevazione della massa passiva e la liquidazione della stessa, anche eventualmente attraverso l'alienazione di beni patrimoniali.

«Resto, e lo sono sempre stato, un sostenitore dell'idea di Unione - commenta il sindaco di Trinitapoli, di Feo - sia pure con tutte le difficoltà che l'esperienza ci ha lasciato agli annali. Ora, con la collaborazione concreta e fattiva dei colleghi di San Ferdinando e Margherita, Lamacchia e Marrano, porteremo a termine questo lavoro di liquidazione, con la certezza che la cooperazione

tra i nostri tre Comuni, di simile destino e potenzialità, dovrà sopravvivere all'istituzione sovracomunale che stiamo liquidando».

**MARGHERITA** VICEPRESIDENTE NAZIONALE DEL SINDACATO DI CONFCOMMERCIO

# Gestori di lidi, eletto Capacchione al vertice

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** L'avvocato margheritano Antonio Capacchione è diventato il "numero due" nazionale degli operatori commerciali balneari della Confcommercio.

Ad eleggerlo con il maggior numero di consensi nella carica di vice presidente vicario dell'organizzazione che rappresenta la maggior parte dei gestori di lidi italiani, è stato il consiglio direttivo nazionale del Sindacato italiano balneari, durante la riunione a Roma tenuta l'8 febbraio scorso, presso la sede nazionale della Confcommercio.

Capacchione affiancherà, quindi, in qualità di "numero due", il ligure Riccardo Borgo, che è stato riconfermato, all'unanimità, presidente nazionale nella precedente assemblea nazionale tenutasi sempre a Roma il 27 gennaio scorso.

L'avv. Capacchione ha ricoperto e ricopre diversi incarichi sia istituzionali che nell'associazionismo imprenditoriale regionale. Da giovanissimo, appena ventenne, dal 1978 al 1982, ha svolto la funzione di consigliere comunale e di assessore al turismo del Comune di Margherita di Savoia e per lo stesso periodo è stato membro del consiglio di amministrazione dell'Azienda di cura, soggiorno e turismo del Comune salinaro. Dopo essere stato dal 1999 al 2005 componente del consiglio di amministrazione dell'Azienda di promozione turistica della provincia di Foggia, dal 2001 Capacchione è componente dell'assemblea dell'Ente bilaterale per il turismo della Regione Puglia; dal 2005, inoltre, ricopre la carica di presidente regionale del Sib - Confcommercio.



MARGHERITA La spiaggia

Gennaro Missiato Lupo

**MARGHERITA**

## Sorveglianza siglato accordo tra Comune e associazione

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Un altro traguardo è stato raggiunto dall'amministrazione comunale margheritana, con la firma di una convenzione con l'associazione nazionale della Polizia di Stato per aumentare la vigilanza in paese. La giunta comunale, infatti, ha approvato lo schema di convenzione tra l'amministrazione comunale e l'associazione nazionale Polizia di Stato, con la sua sede in Trani, che ha come obiettivo l'incremento del servizio di vigilanza nei punti nevralgici del paese (centro urbano, scuole, giardini pubblici e monumenti). La convenzione prevede che all'associazione nazionale Polizia di Stato il Comune assegni una sede, individuata nei locali dove si trovava il

comando di Polizia municipale in via Labriola, mentre saranno dodici i volontari dell'associazione (due al giorno) impegnati nel servizio di vigilanza.

Tra i compiti che potranno essere svolti dai volontari della Polizia di Stato anche quello di controllo del fenomeno dell'abbandono dei rifiuti. La giunta comunale ha incaricato il responsabile del servizio di Polizia locale, il colonnello Giuseppe Mandrone, della sottoscrizione dell'atto di convenzione e lo ha individuato come responsabile dei servizi che saranno attivati da parte dei volontari dell'associazione della Polizia di Stato. La convenzione è stata voluta dal sindaco Marrano e dal presidente provinciale dell'associazione nazionale Polizia di Stato, Giuseppe Bovino, con la finalità di rafforzare il legame tra enti e associazioni riconosciute.

[gm]

## ANNO GIUDIZIARIO

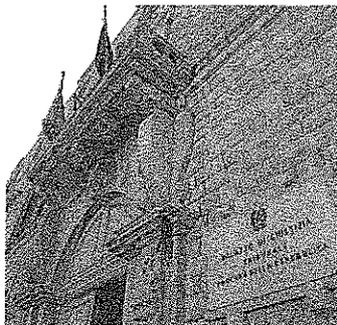
I DATI DA LUGLIO 2014 A GIUGNO 2015

## L'ANALISI

«I problemi economici hanno toccato in maniera pesante aziende di notevoli dimensioni con riflessi sull'occupazione»

# «Imprenditori alle prese con la crisi galoppante»

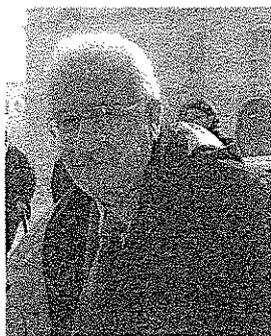
Il presidente del Tribunale su fallimenti e procedure concorsuali



GIUSTIZIA Il tribunale di Trani (foto Calvaresi)

NICO AURORA

● **TRANI.** «Procedure concorsuali e fallimenti? Hanno risentito della nota crisi economica e, peraltro, i problemi economici hanno toccato in maniera pesante alcune aziende di notevoli dimensioni e ramificazioni, con inevitabili riflessi sull'occupazione che hanno richiesto attenzione ed impegno sia delle cancellerie, sia dei giudici delegati». Così il presidente del Tribunale di Trani, Filippo Bortone, soffermandosi su un fenomeno che sembra rappresentare, anche sul fronte giudiziario, lo specchio della fatica con cui, oggi, si portano avanti attività imprenditoriali nel territorio. Quest



PRESIDENTE  
Filippo  
Bortone  
(foto Calvaresi)

sto, e molto altro, nei dati relativi all'amministrazione della giustizia, nel circondario del Tribunale di Trani, dal 1° luglio 2014 al 30 giugno 2015, diffusi a seguito dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2016 dalla Corte di Appello di Bari. Per la cronaca, questi i numeri: i fallimenti dichiarati

sono stati 98, contro 104 della precedente rilevazione; quelli chiusi 102, contro 87.

Negli ultimi tempi si è parlato molto dei problemi del Tribunale di Trani con riferimento all'edilizia giudiziaria dimenticando che, nel frattempo, l'attività degli Uffici giudiziari del circondario deve fornire una serie di servizi al territorio nel migliore dei modi. Ebbene, i dati sembrano confortare nonostante i tanti problemi logistici. Per il momento, ci soffermiamo sulla sola giustizia civile, riservandoci di occuparci a breve di quella penale.

Premesso che, fra i dati più interessanti dell'intero distretto, il numero dei procedimenti civili pervenuti nel periodo in esame è diminuito del 30 per cento rispetto alla precedente rilevazione, a Trani i procedimenti pervenuti, rispetto all'anno precedente, sono nettamente diminuiti passando da 35482 a 22836. Peraltro, è diminuito anche numero dei definiti, sceso da 28217 a 22260. Anche negli uffici del giudice di pace il numero dei procedimenti pervenuti è considerevolmente diminuito: a Trani s'è passati da 8176 a 6951. Allo stesso modo sono calati i procedimenti definiti, da 9799 a 7591, mentre i pendenti finali sono scesi da 6012 a 5614. La durata in giorni

è salita da 275 a 292.

Sul fronte dei procedimenti di separazione e divorzio consensuale e giudiziale, iscritti nei tribunali del distretto, è da segnalare che, proprio a Trani, è stato particolarmente significativo il numero dei procedimenti endoprocessuali, volti ad ottenere dal giudice la modifica dei provvedimenti presidenziali o conseguenti alla violazione delle responsabilità genitoriali manifestatisi nel tempo. Sempre il presidente Bortone ha segnalato «il frequente, massiccio ricorso al patrocinio a spese dello Stato, con conseguente obbligo di provvedere alle numerosissime istanze di pagamento da parte dei difensori». Per la cronaca, a Trani si sono avuti, nel periodo di riferimento, i seguenti numeri: 140 separazioni consensuali; 830 giudiziali; 25 divorzi consensuali; 356 giudiziali. La durata media in giorni va da un minimo di 110 ad un massimo di 1062.

Nel campo delle controversie in materia di lavoro e previdenza, a Trani i numeri sono in calo: nella precedente rilevazione i procedimenti pervenuti sul lavoro erano stati 1652, quest'anno 1179; i definiti, da 1830 sono diventati 1442. Su previdenza ed assistenza si registra, invece, un aumento da 6190 a 6947 per i pervenuti, mentre i definiti passano da 4159 a 4988.

## CONTRIBUTI COME SONO STATI SPESI GLI AIUTI ALLE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

## Morosità incolpevole erogati 41 mila euro

● **TRANI.** Il Comune di Trani aveva riaperto i termini fino a fine 2015 per le nuove, eventuali domande per la morosità incolpevole, vale a dire il ristoro di fitti in favore di proprietari di abitazioni che hanno dovuto trattare inquilini impossibilitati, per sopraggiunti e documentati impedimenti, a pagare mensilmente il canone di locazione. Grazie al "secondo giro", la somma complessivamente disponibile, pari a 41 mila euro, è stata erogata.

L'ultimo contributo è stato assegnato in favore del proprietario di un immobile il cui inquilino, per sopravvenuti impedimenti, aveva interrotto il pagamento dei canoni di locazione per un periodo compreso tra giugno 2014 e dicembre

2015: il proprietario dell'immobile, pur di porre fine ad un'attesa ormai snervante, approfittando del bando ha accettato un ristoro di 6.500 euro senza avere più nulla a pretendere. La somma è stata liquidata nei giorni scorsi. Fra i casi precedentemente licenziati, altri due proprietari avevano accettato una somma di 1.200 euro per fitti non versati da febbraio a settembre 2015. Un altro proprietario aveva dato l'assenso a 1.500 euro per il trasferimento dall'inquilino ad un'altra sua abitazione.

Per la cronaca, si definisce morosità incolpevole la situazione di sopravvenuta impossibilità a provvedere al pagamento del canone locativo, a seguito della perdita o consistente riduzione della capa-

cità reddituale del nucleo familiare. Le circostanze che possono determinare questa condizione sono le seguenti: licenziamento; cassa integrazione; riduzione dell'orario di lavoro; malattia grave; infortunio; decesso di un familiare.

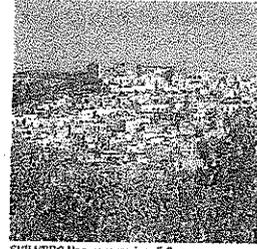
In generale, viene riconosciuto il diritto alla morosità incolpevole a famiglie vittime di una riduzione del reddito, oppure incapaci di affrontare le normali spese mediche ed assistenziali. A differenza del contributo regionale per il cosiddetto "fitto casa", per questa fattispecie non è previsto un eventuale cofinanziamento del Comune.

[n.aur.]

CANOSA FIRMATO UN PROTOCOLLO DI INTESA TRA COMUNE E CONFINDUSTRIA CON L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI BARI E BAT

# Ecco i progetti strategici per il rilancio produttivo

Il sindaco: «Gettate le basi per lo sviluppo sostenibile del nostro territorio»



SVILUPPO Una panoramica di Canosa

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Con una sua deliberazione, l'esecutivo municipale ha approvato l'avvio di un percorso di collaborazione con Confindustria delle province di Bari e Bat, al fine di istituire un tavolo di concertazione per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Da tale progetto è scaturito un protocollo di intesa fra l'Amministrazione comunale e Confindustria, insieme all'Associazione nazionale costruttori edili delle province di Bari e Bat. A sottoscrivere il documento, l'altra presso il Palazzo di Città, il sindaco Ernesto La Salvia ed il presidente del Consiglio di Zona di Confindustria Bari e Bat, Sergio Fontana.

«Questo firmato - evidenzia il sindaco La Salvia - è un protocollo molto importante, perché aspira allo sviluppo sostenibile del nostro territorio, ed è motivo di particolare soddisfazione personale, in quanto, con esso, acquista concretezza uno dei punti qualificanti del programma elettorale della lista civica "La Salvia Sindaco".

«Il percorso avviato di recente - dichiara il vicesindaco e assessore all'urbanistica Pietro Basile - ci ha consentito di affrontare con le associazioni locali una serie di tematiche strettamente connesse allo sviluppo della nostra città. Tra queste rientra il tavolo tecnico costituitosi per discutere del recupero del centro storico, attraverso una serie di iniziative e attività integrate. Proseguendo su questa strada, siamo giunti con Confindustria e l'Ance alla stesura, e ieri alla firma, di un protocollo di intesa per la redazione di progetti strategici per il rilancio produttivo del nostro territorio. Un documento che riprende le linee programmatiche del nostro mandato amministrativo».

«Il protocollo che abbiamo sottoscritto - ag-



PROTOCOLLO La firma a Palazzo di città

giunge il vicesindaco - ci consentirà di intensificare il rapporto di collaborazione attraverso l'istituzione del tavolo di concertazione per lo sviluppo sostenibile del nostro territorio. Ad esso siederanno gli amministratori e i tecnici comunali, nonché le associazioni di categoria, gli ordini professionali, le organizzazioni del mondo imprenditoriale e sindacale per definire un programma di sviluppo del territorio. A questo organismo si aggiungeranno un coordinamento, composto dall'Amministrazione comunale e da Confindustria per la discussione e la risoluzione delle problematiche che attanagliano i settori produttivi e l'economia locale, e una cabina di regia, composta da tecnici e da rappresentanti degli

organismi sottoscrittori del protocollo, i quali definiranno i progetti strategici per lo sviluppo locale. Nell'attività di questi organi saranno coinvolti anche il Centro studi e ricerche sviluppo edilizia e territorio dell'Ance e la sezione edili di Confindustria, i quali si premureranno di favorire la redazione di programmi urbanistici, progetti operativi, studi di fattibilità tecnico-economici e piani di gestione».

«A rilanciare le attività economiche sul territorio - annota il sindaco Ernesto La Salvia - non può essere esclusivamente l'Amministrazione comunale né si può pensare che intercettare finanziamenti giusto per far arrivare denari per opere di secondaria importanza sia la strada maestra. Al contrario, tessere reti di relazioni ufficiali con tutti i soggetti attori della scena economica non possono che portare, oltre che a condivise visioni di sviluppo, al successo delle iniziative messe in cantiere. Un'idea che potrà concretizzarsi attraverso gli strumenti suggeriti da questo protocollo, quali il piano di azione locale con la previsione di progetti integrati di sviluppo territoriale per il rilancio economico e l'innovazione sociale della nostra città e un programma di valorizzazione del patrimonio comunale, che preveda il massimo coinvolgimento degli operatori privati nella produzione di servizi e delle relative attrezzature di interesse generale, necessari per un migliore sviluppo sostenibile della città».

«Ringraziamo - conclude il sindaco - i rappresentanti di Confindustria e Ance per aver già avviato da tempo un percorso che oggi vede concretizzare un ulteriore tassello: il Comune continuerà a collaborare con le associazioni locali per attuare politiche di sviluppo partecipativo perseguendo un unico interesse: quello comune».

**SOLIDARIETÀ** BOCCATA DI OSSIGENO PER IL COMUNE

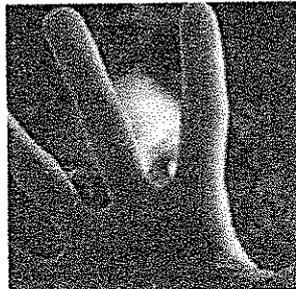
# Violenza di genere finanziato progetto dalla Regione Puglia

● **BARLETTA.** Dalla sezione Politiche di benessere sociale e pari opportunità della Regione Puglia è stata trasmessa la comunicazione dell'esito dell'istruttoria delle istanze presentate a valere sul piano operativo per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere.

La proposta di intervento presentata dall'ambito territoriale di Barletta è stata ammessa a finanziamento (20.000,00).

Il progetto, presentato ed approvato, si propone di consolidare e potenziare i servizi di prevenzione e di contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne.

Nello specifico, gli obiettivi della proposta, elaborata in collaborazione con l'Osservatorio Giulia e Rossella Centro Antiviolenza onlus Impresa Sociale che ha in affidamento il CAV di Barletta, si articolano così come di seguito



Violenza contro le donne, un progetto

riportato:

- potenziare la presa in carico delle donne che hanno subito violenza o maltrattamento;

- favorire il percorso del Centro Antiviolenza a favore delle donne vittime di violenza al fine di avviarle all'autonomia attraverso l'attivazione di percorsi di auto-mutuo-aiuto, attività di orientamento al lavoro e bilancio delle competenze in stretta sinergia con le agenzie formative pubbliche e private, aziende locali e l'agenzia del lavoro,

- favorire la cultura del rispetto tra i generi organizzando incontri a scuola con le famiglie;

- garantire gli inserimenti temporanei a donne vittime da sole o con figli in casa rifugio o in centri di prima accoglienza;

- fornire assistenza economica e alloggiativa a donne sole o con prole vittime di violenza per le quali è opportuno l'allontanamento dell'abitazione familiare.

La notizia è stata commentata con soddisfazione dal neo assessore ai Servizi sociali e Pari opportunità **Marcello Lanotte**, che in merito a quanto accaduto ha fatto sapere che: «Il finanziamento in questione rappresenta un importante riconoscimento per il Comune di Barletta che, in modo pionieristico, ha inteso collaborare con il Centro Antiviolenza Comunale, grazie al quale viene garantito da molti anni un fondamentale sostegno alle tante donne vittime di violenza. Siamo convinti di rafforzare e rinnovare le già numerose iniziative di sensibilizzazione e di diffusione della cultura del rispetto tra i giovani in sinergia e in rete con le istituzioni pubbliche, i servizi sanitari della Asl, le agenzie educative del territorio, le forze dell'ordine».

**VOLONTARIATO PER IL QUINQUENNIO 2016/2021**

# Associazione carabinieri Zaccaria nominato nuovo presidente a Trani

● **TRANI.** È Amedeo Zaccaria il nuovo presidente dell'Associazione nazionale carabinieri di Trani. La rappresenterà per il quinquennio 2016/2021. Questi gli altri componenti il

nuovo direttivo: Antonio Scarcello, vice presidente; Donato Di Meo, Giuseppe Falconetti, Nicola Stripoli, Francesco Narcisi, Savino Stella, Giuseppe Peloso, Sante Dagnelli Sante, Giovanni Cezza, consiglieri; Luigi Martiradonna, Eustachio Priano, supplenti; Michele Monteriso, segretario.

Il neo presidente ha ringraziato soci ed il consiglio direttivo per la fiducia accordatagli, nonché il presidente uscente, Pasquale Venditti, «per il lavoro svolto con tanta perizia e dedizione nell'associazione per quasi trent'anni, di cui oltre ventuno ricoprendo l'incarico di presidente». Pertanto, come primo atto da presidente, Zaccaria ha chiesto ed ottenuto dal direttivo, all'unanimità, di concedere al collega Venditti il titolo di "presidente onorario", quale riconoscimento dell'opera svolta. *[n.aur.]*

**LA SCELTA DUE PICCOLE PROCEDURE NELL'ATTESA DELLA SCADENZA PER PROGRAMMARE I SERVIZI**

# Pulizia uffici, cottimo per due mesi

● **TRANI.** Due piccole procedure di cottimo fiduciario per i mesi di marzo ed aprile, nell'attesa di una gara a lunga scadenza che consenta di programmare meglio i servizi, realizzando anche economie di scala. Infatti, il dirigente dell'Area lavori pubblici, Giovanni Diconna, ha bandito le procedure di cottimo fiduciario per i mesi di marzo ed aprile 2016, relativamente ai servizi di pulizia degli uffici comunali, manutenzione del verde pubblico e pulizia dei viali della villa comunale e civico Cimitero.

Su questi vi era stato un intoppo nell'aggiudicazione delle ultime mini gare, che aveva indotto la figura apicale dell'Ufficio tecnico a revocare quelle procedure per bandirne altre. Peraltro, men-

tre nell'atto di revoca si faceva espresso riferimento ad un'offerta presentata dalla cooperativa Eurocoop Multiservice, ritenuta anomala, nel provvedimento con cui vengono indette le nuove procedure si motiva la revoca con la «accertata carenza contenuta nella lettera invito», probabilmente riconoscendo una lacuna propria e non attribuendo più responsabilità di alcun tipo a quel soggetto.

Lo scorso gennaio, delle quattro mini gare bandite, soltanto una era stata assegnata, quella per i bagni pubblici, cui aveva risposto un solo soggetto, risultato aggiudicatario. Per le altre tre, bandita la procedura per due mesi, saranno affidati partendo da 40000 euro, mentre si prepareranno gli atti per gare a carattere annuale o pluriennale. *[n.aur.]*

BISCEGLIE POSSONO PARCHEGGIARE GRATUITAMENTE ANCHE NELLE AREE DEL "GRATTINO" ORARIO NEL CENTRO E SULLA LITORALEA.

## Nuovi parcheggi pubblici destinati ai diversamente abili

Previsti altri 25 stalli riservati. Si aggiungono ai 65 già esistenti

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Il numero dei parcheggi pubblici per le auto dei disabili aumenta costantemente ogni anno. Infatti sono stati istituiti a Bisceglie, con delibera della giunta municipale, altri 25 nuovi stalli di sosta riservati ai veicoli adibiti al trasporto di persone con impedita o limitata capacità motoria. Vanno ad aggiungersi ai 65 stalli di colore giallo, assegnati dal 2011 al 2014. Vi è stato il parere favorevole espresso dall'apposita Commissione consultiva comunale (istituita ai sensi dell'articolo 4 del "Regolamento Comunale per la concessione del contrassegno di parcheggio per invalidi e per l'istituzione dei parcheggi riservati" approvato con delibera di Consiglio comunale n.157 del 27 novembre 2007), che ha esaminato le varie istanze proposte da soggetti disabili. Tale provvedimento amministrativo si basa sul D.P.R. n. 610 del 16 settembre 1996 (così come modificato dal D.P.R. n.151 del 30 luglio 2012) che stabilisce: "nei casi in cui ricorrono particolari condizioni di invalidità della persona interessata, il Comune può, con propria ordinanza assegnare a titolo gratuito, un adeguato spazio di sosta individuato da apposita se-

gnaletica indicante gli estremi del contrassegno di parcheggio per disabili del soggetto autorizzato ad usufruirne".

Dunque nuovi stalli gialli a titolo gratuito e contenenti gli elementi specifici del contrassegno personale, che ora saranno indicati con apposita segnaletica nelle seguenti strade: via Giuseppe Monterisi, nei pressi del civico 15; via Massimo Fiori 8, via Domenico Paternostro 6 (due posti), via G. Di Vittorio 13, vico 1° Fragata 2, via Giovanni Bovio 61, via Francesco Guicciardini 4, via Giuseppe Parini 6, piazza San Giovanni Bosco 8, piazza gen. Carlo Alberto dalla Chiesa 6, via Trani 27, via Podgora 17, via Venezia 8, via Giacomo Leopardi 9/18, largo sac. Francesco Di Molfetta 4, in via Guarini 3, via Alcide De Gasperi 21, via dei Carpenteri 3, via m.llo Carlo De Trizio 12, in via Giovanni Bovio 32 (nuova residenza dell'istante in sostituzione di quella precedentemente assegnata in via M. Storelli 18), via Prussiano 25, via Giovanni Pascoli 22, (nuova residenza dell'istante con relativa rimozione della segnaletica posizionata in via prof. Mauro Terlizzi 31), via Prof. Mauro

Papagni 6, via Lecce 24, via can. Pasquale Uva 41, via Luigi Di Molfetta 131, presso la cooperativa sociale onlus Casa Famiglia Nonno Enzo.

A Bisceglie gli automobilisti diversamente abili (cioè coloro che hanno una capacità di deambulazione sensibilmente ridotta e/o che necessitano dell'ausilio di una persona accompagnatrice) titolari di autorizzazione personalizzata per la sosta riservata sono poco più di 200. Invece in totale i contrassegni rilasciati anche per i posti "comuni" con le strisce gialle e col simbolo della carrozzina per le automobili in cui viaggiano i disabili sono circa 1.800.

Tuttavia gli automobilisti diversamente

abili (siano essi conducenti o trasportati dei veicoli) che espongono nell'auto l'apposito contrassegno previsto dal Codice della Strada possono parcheggiare gratuitamente anche negli stalli di sosta in cui si paga il "grattino" orario nel centro urbano e sulla litoranea. Tale provvedimento di esenzione fu adottato qualche anno fa a causa delle reclamate difficoltà per i soggetti disabili a rinvenire liberi gli spazi di sosta loro riservati. Quattro anni fa, per evitare gli abusi nell'utilizzo del contrassegno che spesso veniva fotocopiato per farne più usi in famiglia, fu introdotto un cartellino antifalsificazione con un apposito ologramma.

BARLETTA PUBBLICATO L'AVVISO

## Associazioni, così l'iscrizione all'albo comunale

● **BARLETTA.** È stato pubblicato all'albo pretorio l'avviso, predisposto dal settore Servizi Istituzionali - Affari Generali e Decentramento, con cui si invitano le libere forme associative aventi sede e operanti sul territorio di Barletta a presentare domanda di iscrizione all'apposito Albo comunale. L'iniziativa è tesa a favorire la partecipazione dei cittadini all'amministrazione locale dando impulso alle Consulte, sulla base di quanto previsto dallo Statuto comunale e dal regolamento sugli Istituti di Partecipazione approvato dal Consiglio Comunale.

L'avviso è rivolto a tutte le associazioni, le fondazioni e i comitati che abbiano sede o svolgano la propria attività sul territorio del Comune di Barletta da almeno un anno, il cui atto costitutivo e statuto siano conformi a quanto disposto dal Codice civile e dalle normative vigenti e le cui caratteristiche organizzative e finalità siano esclusivamente non lucrative, solidali o comunque di utilità sociale o di pubblico interesse. Possono iscriversi all'Albo anche i soggetti a carattere provinciale, regionale, nazionale, internazionale che abbiano una articolazione territoriale decentrata, con l'esclusione di partiti, movimenti e organizzazioni di tipo politico che partecipano alle forme proprie della rappresentanza democratica.

**TRINITAPOLI** LA PIÙ IMPORTANTE FIERA DEL SETTORE IN PROGRAMMA A MARZO: PARLA IL VICE SINDACO

# L'olio in vetrina a Trieste tra i timori per la concorrenza di quello tunisino

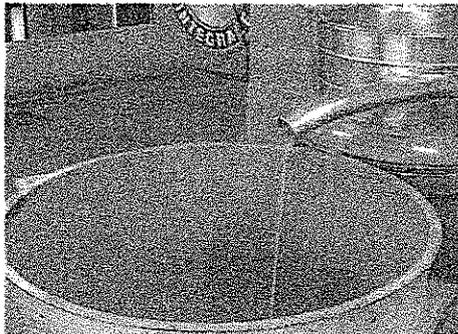
GENNARO MISSIATO LUPO

● **TRINITAPOLI.** «Stiamo preparando la partecipazione alla decima edizione di "Olio capitale", la più importante fiera specializzata dedicata alle migliori produzioni di olio extravergine d'oliva, che si svolgerà a Trieste, dal 5 all'8 marzo, nelle prestigiose sale della stazione marittima, in un momento quanto mai fondamentale per promuovere la specificità del nostro prodotto». Lo rimarca il vice sindaco di Trinitapoli e assessore all'agricoltura Andrea Minervino, proprio nei giorni in cui il dibattito agricolo, specie al Sud, è incentrato anche sulla proposta della commissione commercio di Bruxelles di aprire all'olio tunisino senza dazi doganali.

«Il problema è l'inesistenza di una precisa legislazione che tuteli il prodotto made in Italy in materia alimentare» osserva Minervino: «inoltre la Commissione europea chiede di mettere a disposizione, entro dicembre 2017, 35mila tonnellate di olio tunisino all'anno senza dazio doganale, che si aggiungono alle attuali 56mila tonnellate previste dall'accordo di associazione tra Ue e Tunisia». La proposta, come puntualizzato dall'assessore all'agricoltura trinitapolese, arriva da Federica Mogherini, espressione renziana nel difficile ruolo di alto rappre-

sentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza. L'ex ministro degli esteri ha giustificato la proposta con «circostanze eccezionali che richiedono misure eccezionali».

La proposta è un segnale forte della solidarietà dell'Ue con la Tunisia. In Commissione europea è avvenuta una prima vo-



Olio extravergine

latazione della proposta, mentre verso il passaggio finale c'è scontro all'interno del partito proponente, che in Italia si riconosce nel Partito Democratico. «Sarebbe bello se la solidarietà riguardasse anche l'Italia, specie il Sud. Il settore piange ancora gli effetti nefasti del fenomeno Xylella e che attacca gli ulivi: questa ulteriore batosta non fa che

minacciare definitivamente il commercio di olio italiano, che, in quanto europeo, osserva tanto in fase di produzione che di trasformazione dei precisi disciplinari» osserva Minervino: «tutto ciò determina un costo minimo di vendita che si aggira intorno ai 7 euro al litro, mentre l'olio tunisino, che non soddisfa queste esigenze, può essere messo sul mercato anche a 3 euro, uccidendo la concorrenza ed i nostri produttori, che dedicano oltre il 40% delle coltivazioni all'olivo e che puntano sull'eccellenza della qualità».

L'assessorato all'agricoltura trinitapolese sta ora approntando i dettagli per la trasferta triestina, provvedendo, contestualmente, ad informare tutti i produttori. A dicembre scorso si è svolta l'ultima tornata per il rilascio dei patentini per fitofarmaci, con la partecipazione di 60 agricoltori casalini in totale. «Da gennaio scorso la normativa è cambiata, ma non di meno resteremo accanto ai nostri produttori» conclude il vice sindaco: «per prodotti tipici come il nostro olio, occorre essere presenti nella promozione di specifiche campagne di comunicazione, anche regionale, che arrivino direttamente ai consumatori e valorizzino il made in Italy, il resto spetta a Regione ed Europa». Gennaro Missiato-Lupo

Nella foto il vice sindaco, Andrea Minervino.

**SAN FERDINANDO** MENTRE NON SEMBRA ESSERSI VIA D'USCITA DELLA CRISI IN ATTO NEL PD

## «Toni fascisti e diffamazioni, se ne occuperà la Procura»

Il centrosinistra all'attacco dell'ex sindaco, dialettica politica sempre più verso l'imbarbarimento

GAETANO SAMELE

● **SAN FERDINANDO.** La crisi politico-amministrativa in atto al Comune di San Ferdinando, sta provocando polemiche sempre più infuocate. Ai manifesti e alle dichiarazioni delle formazioni di centro-destra rinvolti essenzialmente al sindaco Michele Lanacchia (Pd), e al presidente del consiglio comunale Giuseppe Rondinone, (ma anche a Giovina D'Addato, capogruppo di ex Alleanza futuro popolare, ora «Cittadini per l'Italia»), risponde il gruppo consiliare di centrosinistra «Città solidale».

«Il capogruppo di "Uniti per San Ferdinando", Salvatore Puttilli, ex sindaco, ricorre ormai a tutti i mezzi, leciti e non» dicono dal centro sinistra «per interrompere l'esperienza amministrativa uscita

vittoriosa dal confronto elettorale del 2012. Prima si è inventato l'alterazione del risultato elettorale per mezzo dei "rumeni", perdendo e pagando le spese al Comune; poi ha inondato di denunce le varie magistrature senza esito; oggi ricorre alle minacce e alla diffamazione. Alcuni suoi adepti inneggiano alla "fucilazione" per i "traditori" in puro stile fascista, lui stesso minaccia e diffama il presidente del consiglio comunale, reo di aver applicato correttamente quanto previsto dalle leggi e dai regolamenti. Insomma, punta all'imbarbarimento della vita politica ed istituzionale. Ma raccoglie solo querele».

Inoltre, i consiglieri comunali di «Città solidale» consigliano al capogruppo Puttilli «di preoccuparsi dei danni che ha arrecato al comune di San Ferdinando, che in questi

giorni sta pagando danni per oltre 300mila euro alla società Links, per un appalto a finanziamento scaduto e per forniture inesistenti, grazie ad atti (convenzione fra comuni inesistente) e a provvedimenti di nomina a tempo scaduto da lui firmati. La magistratura penale e contabile ha già provveduto ad acquisire gli atti». Martedì intanto il centro sinistra porterà all'attenzione del consiglio comunale la proposta di bilancio «consapevoli di aver operato in questi anni nell'esclusivo interesse della città, rendendola ambientalmente più sostenibile e sicura, ampliando la rete di infrastrutture e servizi, stimolando la crescita culturale, realizzando servizi e prestazioni sociali d'avanguardia. Non ci faremo intimidire e non consentiremo che si blocchi lo sviluppo di San Ferdinando di Puglia».



---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

**TERRA INQUINATA**  
LA MAPPA DELLA VERGOGNA

**IL CENSIMENTO IN PUGLIA**

Quasi 100 siti adibiti a discarica d'emergenza nel 1982 e mai bonificati, diventano campi agricoli e ospitano servizi pubblici

**FARI SUL TERRITORIO**

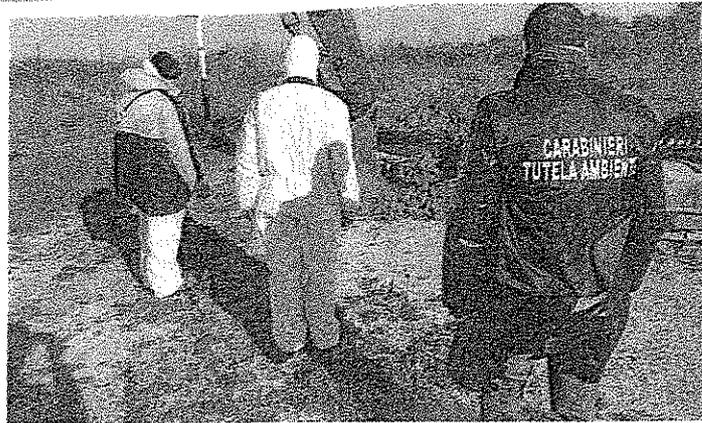
Strumentazioni ad alta tecnologia (iperspettrale e termografica) a bordo di un drone per scoprire il tesoro sporco custodito sottoterra

GIUSEPPE ARMENISE

● Una strumentazione altamente tecnologica per sondare il territorio alla scoperta di piccole e grandi discariche. Una mappa di quasi cento siti, tutti debitamente schedati, e un sequestro preventivo, forse il primo di una serie, a Sannicandro Garganico, città del Foggiano. Qui, sopra il materiale di risulta interrato nel quale si sospetta possano esserci anche rifiuti pericolosi di provenienza industriale, i militari del corpo specializzato dei Carabinieri, hanno trovato uno spazio per i giostrai, un campo di calcio e una scuola materna.

Un sequestro e cento problemi. I siti schedati sull'intero territorio pugliese dai carabinieri del comando regionale per la tutela ambientale sono infatti in gran parte (circa 80) riconducibili a quelli autorizzati da decreti emergenziali per il conferimento temporaneo dei rifiuti. Era il 1982, la realizzazione di queste aree di stoccaggio emergenziali e temporanee era stata condizionata alla successiva rimozione e bonifica dello stato dei luoghi. Oggi, 2016, eccoli ancora lì. Né bonifiche, né tantomeno interventi di messa in sicurezza: in parte i terreni sono stati coltivati, in parte sono stati riconvertiti fino, come nel caso di Sannicandro garganico, a ospitare cosiddetti servizi sensibili come la scuola d'infanzia e i luoghi per il tempo libero e lo sport frequentati da bambini. Nel provvedimento di sequestro dell'area i carabinieri contestano la mancata bonifica, l'improprio riutilizzo di un'area «vietata» e la mancata recinzione, con opportuna segnaletica, dell'area incriminata. Al sequestro consegue adesso il divieto d'accesso. Ai tecnici il compito di verificare lo stato dei luoghi sotterraneo con adeguato monitoraggio, scavo e carotaggio.

A condurre i carabinieri nel punto dove altrimenti i rifiuti sottoterra non sarebbero



**SIGILLI**  
I carabinieri sequestrano la discarica sotto l'asilo a Sannicandro garganico

# Sannicandro Garganico un asilo sopra la discarica

## Sequestro dei carabinieri del Nucleo tutela ambientale

stati più visibili, anche un particolare drone che, oltre a filmati e riprese fotografiche in altissima risoluzione, aveva a bordo apparecchiatura termografica e iperspettrale, georadar satellitari e apparecchiature magnetometriche e geoelettriche. Tali strumentazioni fotografano, utilizzando onde di calore, ciò che all'occhio sfugge. Nei punti indicati, la successiva attività di scavo ha permesso di verificare la presenza di diverse tipologie di rifiuti quali rifiuti solidi urbani in avanzato stato di decomposizione, laterizi in genere nonché, ad alcuni metri di profondità, la presenza di materiale scuro e maleodorante, le cui analisi, a cura del consulente tecnico incaricato, ne stabiliranno natura e peri-

colosità. Si ipotizza la presenza di fanghi industriali che non solo non può essere giustificata in una discarica di rifiuti solidi urbani, ma può essere potenzialmente pericolosa per l'eventuale inquinamento della falda acquifera per il quale stanno continuando gli accertamenti.

L'operazione dei carabinieri del nucleo ambientale si inquadra in un più vasto progetto di controllo e tutela del territorio, Miapi, ovvero di Monitoraggio e Individuazione di aree potenzialmente inquinate del territorio nazionale, realizzato con il ministero dell'Ambiente, del Territorio e del Mare e dell'Ispettorato generale per l'Emergenza Idrogeologica.

## Legambiente «Uno scandalo trentennale»

● Un campo sportivo, un asilo e un luna park realizzati su una discarica di rifiuti urbani misti a fanghi industriali a San Nicandro Garganico. La scoperta, in realtà, non stupisce il presidente regionale di Legambiente, Francesco Tarantini: «L'operazione del Nucleo Operativo Ecologico di Bari - spiega - è l'ennesima conferma che la nostra regione non è solo martoriata dalle discariche illegali ma anche da quelle legali, oltre 100 quelle censite in Puglia, realizzate in condizioni d'emergenza negli anni ottanta e novanta in base all'ex art.12 del D.P.R. 915/1982. Discariche costruite per lo stoccaggio provvisorio di rifiuti solidi urbani - quasi sempre in assenza di un'adeguata impermeabilizzazione e di un

impianto di captazione di biogas e percolato - e poi dimenticate dai Comuni che non hanno più proceduto, nella maggior parte dei casi, alla messa in sicurezza e/o bonifica definitiva».

Tarantini invita le amministrazioni a censire sul proprio territorio e, successivamente, a comunicare la presenza dei siti ex art. 12 alla Regione Puglia che, in merito, ha già inviato diversi solleciti, onde evitare che queste discariche, non più attive da decenni, siano adibite ad uso agricolo o, per assurdo, come nel caso di San Nicandro Garganico, vi si costruisca sopra».

Quindi l'appello all'ente locale preposto alla pianificazione e alla tutela del territorio. «A fronte dei numerosi sequestri di discariche legali e illegali operati dalle forze dell'ordine - chiude il, presidente pugliese di Legambiente - chiediamo alla Regione Puglia di stanziare maggiori fondi per gli interventi di bonifica e/o messa in sicurezza definitiva». Al capitolo bonifiche, nel bilancio regionale, sono riservati 1 milione e 300mila euro.

## LA MOBILITAZIONE

POLITICHE ENERGETICHE E AMBIENTE

## OBIETTIVO SUL QUIRINALE

«Il presidente della Repubblica non firmi il decreto con la data della consultazione referendaria. La scadenza è troppo vicina»

## SPERPERO DI RISORSE PUBBLICHE

Gatta: «Se si va alle urne insieme alle elezioni amministrative si eviterebbe lo spreco di 300 milioni di euro»

# Referendum trivelle appello a Mattarella

Regioni e associazioni: «È folle votare già il 17 aprile»

«Non firmi il provvedimento che fissa la data del 17 aprile». Questa la richiesta rivolta al capo dello Stato Sergio Mattarella da associazioni ambientaliste, sociali e studentesche, organizzazioni sindacali, comitati e testate giornalistiche rispetto alla decisione del governo di convocare il referendum sulle trivelle il 17 aprile e non in un «election day», insieme alle elezioni amministrative. Tra i firmatari della lettera a Mattarella ci sono, oltre ad associazioni ambientaliste (incluse le tre maggiori italiane Legambiente, Wwf, Greenpeace) e comitati del popolo «No-Triv», anche Adusbef, Arci, Federazione italiana media ambientali, Fil-Cgil Roma e Lazio, Fiom-Cgil, Giornalisti nell'Erba, Green Cross Italia, Slow Food Italia, Touring Club Italiano, Unione degli Studenti, Unione degli Universitari.

Election day sì o no? Tra le massime cariche dello Stato, il presidente del Senato Pietro Grasso ha dichiarato: «Non sono in grado di decidere su queste cose, lo decido su altro al Senato. Lo raccomando certo, quello sì, ha ribadito». Tanto che è bastato per innescare la presa di posizione di Nicola Fratoianni (Sinistra italiana). «Le autorevoli parole di stamani del Presidente del Senato - ha commentato Fratoianni - l'amarezza e le giuste considerazioni dei governatori e dei presidenti dei consigli regionali, le proteste che giungono da tutte le associazioni ambientaliste dovrebbero far riflettere in queste ore il presidente del Consiglio». Renzi ne approfitti e faccia una scelta saggia con l'election day. Il governo - conclude - ci ripensi e nelle prossime ore riveda la data per lo svolgimento del referendum».

Inevitabile, poi l'intervento di Piero Lacorazza, presidente del Consiglio regionale della Basilicata, regione tra le più interessate alla questione trivelle, nonché capofila delle nove regioni promotrici del referendum. «Nel 2009 - dice - è stato scelto l'election day con il secondo turno delle elezioni amministrative, quindi la prassi dice anche altro: scegliere la data del 17 aprile, la prima domenica utile, rende evidente la mancanza di coraggio da parte del Governo di mettere in condizione di scegliere. Seppure - ha evidenziato Lacorazza - si dovesse richiamare

una prassi, e non è così, perchè nel 2009 invece ci fu l'election day? Perché non scegliere come data l'ultima domenica di giugno? La posizione sull'election day è stata in altre circostanze sostenuta dal presidente Renzi per evitare spreco di risorse. Si deduce, quindi, che - ha concluso il presidente del Consiglio regionale lucano - altre ragioni hanno portato a proporre la data del 17 aprile e, quindi, se nei giorni precedenti anche esponenti del governo hanno dichiarato esplicitamente l'intenzione di lavorare al non raggiungimento del quorum, siamo di fronte a una scelta legittima ma molto parziale, che altera il rapporto tra Stato e territorio sul tema delicato dell'energia. Per questa ragione abbiamo chiesto di incontrare il Presidente Mattarella. Spero ancora che il Governo possa rivedere questa decisione».

Di «vergognoso escamotage per boicottare il referendum, roba da dittatura», parla poi il vicepresidente del Consiglio regionale di Puglia, Giandiego Gatta. Il pas-

## LACORAZZA

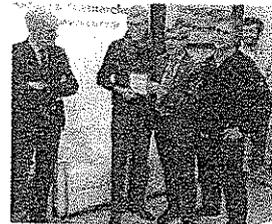
«Mancanza di coraggio  
da parte del governo  
Renzi teme di perdere»

## CONSEGNATO IL PREMIO PER LO SVILUPPO DELL'ECOTURISMO

## Vivilitalia «incorona» la Puglia oscar a Murgia a Dune costiere

«Ambiente, sostenibilità, sport come stile di vita, benessere, innovazione tecnologica, diving e cicloturismo: sono le principali parole chiave del nuovo turismo sostenibile. E in base a questi e ad altri parametri che Legambiente ha assegnato gli Oscar dell'ecoturismo 2016 a 4 parchi nazionali, 4 parchi regionali, 1 area marina protetta e a 26 strutture ricettive affiliate all'etichetta Legambiente Turismo».

Per la Puglia hanno ricevuto l'Oscar dell'ecoturismo 2016 il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, per gli ambiziosi progetti di sviluppo e promozione delle ciclovie turistiche che attraversano il territorio del Parco, e il Parco Regionale delle Dune Costiere, per aver realizzato un eccellente percorso di qualificazione e formazione della rete turistica presente nell'area del parco che si è tradotto in un diffuso miglioramento della qualità territoriale.



VIVILITALIA Murgia premiata

«I due riconoscimenti dimostrano quanto questi territori si stiano impegnando per sviluppare le modalità di fruizione più avanzate e compatibili con i delicati ecosistemi che tutelano - commenta Francesco Tarantini, presidente di Legambiente

te Puglia - In Puglia i Parchi e le aree protette rappresentano sempre più un forte richiamo per i turisti e il turismo natura diventa l'occasione per vivere la nostra regione in modo sostenibile. Considerato che il cicloturismo oggi in Italia può contare su un giro di affari stimato intorno ai 2 miliardi di euro, quello dell'Alta Murgia, per la sua particolare conformazione pianeggiante, può ragionevolmente candidarsi a diventare il parco nazionale più ciclabile d'Italia puntando anche alla realizzazione di una ciclovia turistica dei siti Unesco che colleghi il Castel del Monte a Matera e ad Alberobello».

so indietro del governo Renzi sull'election day tra elezioni amministrative e referendum sulle trivelle. Renzi - aggiunge - è pronto a buttare dalla finestra oltre 300 milioni di euro pur di mandare in porta la palla e svendere le straordinarie bellezze paesaggistiche dell'Italia alle multinazionali petrolifere. 300 milioni che potrebbero essere utilizzati per scongiurare la chiusura degli ospedali sui territori, per ridurre le tasse e potenziare i servizi. Invece, il premier del Pd preferisce sperperarli nel tentativo di ridurre l'affluenza al referendum e avere qualche chance di vittoria che, diversamente, potrebbe solo sognarsi. Senza considerare che la Consulta deve ancora esprimersi su altri due quesiti referendari, con la conseguenza che si potrebbe andare al voto tre volte: due per i referendum e una per le amministrative. Con ulteriori, pesanti, aggravii di spesa. È veramente la morte della democrazia, l'ennesima ferita inferta da chi, peraltro, non è stato votato dai cittadini. Renzi - conclude Gatta - ha un'idiosincrasia per la sovranità popolare, che si esplica immanzitutto mediante il voto, e vuole ostacolare anche il referendum».

## IL CASO

LA FERROVIA SULL'ORLO DEL CRAC

## SLITTA IL PIANO INDUSTRIALE

Prorogato di altri 30 giorni il termine per depositare il documento. Caroppo (Fj): «Tanto è inutile, stiamo solo prolungando l'agonia»

# Sud-Est, spunta la norma per beffare i creditori

Emendamento al Milleproroghe: «Niente pignoramenti per 4 mesi»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** I primi 45 giorni di commissariamento non hanno portato alcun risultato pratico. E per correre ai ripari, il ministero delle Infrastrutture ha scelto la strada della norma *ad personam*. Anzi, ad *administracionem*: nel decreto Milleproroghe approvato l'altra sera alla Camera è infatti spuntato un emendamento a favore delle Ferrovie Sud-Est: un mese in più di tempo per l'approvazione del piano industriale, e quattro mesi di «protezione» dai pignoramenti effettuati dai creditori.

Lo scopo della normetta, presentata dal relatore del Milleproroghe (dunque di iniziativa governativa), è ovvio: la Sud-Est oggi non può incassare i 70 milioni di finanziamento straordinario previsti nella legge di Stabilità perché presso il ministero, la Regione e le banche sono pendenti numerose azioni esecutive. E dunque, per saltare il problema il governo manomette per decreto il codice civile e concede ad una società pubblica una protezione dai creditori che normalmente spetta solo a chi è assoggettato a procedure fallimentari.

Era stato del resto lo stesso commissario Andrea Viero a chiedere l'intervento del ministro Graziano Delrio, cui ha anche fatto presente che i 70 milioni rischiano di non bastare. I debiti sono ufficialmente a quota 310 milioni di euro, ma alla fine della verifica affidata ai consulenti della Deloitte la cifra potrebbe essere an-

cora più alta: ecco perché Viero vorrebbe ottenere almeno altri 58 milioni. La sterilizzazione dei pignoramenti serve invece a costringere i creditori (alcuni dei quali, peraltro, coinvolti in procedimenti penali in cui si ipotizza anche la truffa allo Stato) ad accettare una trattativa: per i prossimi 4 mesi gli sarà anche impedito di presentare istanza di fallimento.

La norma (il Milleproroghe dovrà essere convertito dal Senato) prevede infatti che fino a fine aprile «non è possibile intraprendere azioni esecutive, anche concorsuali» nei confronti della Fse, e che «i pignoramenti even-

tualmente eseguiti non vincolano gli enti debitori e i terzi pignorati, i quali possono disporre delle somme per le finalità istituzionali della società». Insomma, i 70 milioni potranno passare sui conti correnti senza essere toccati.

È chiaro che la norma, scritta così, potrebbe avere seri problemi di costituzionalità, ma visto che la durata è di appena 4 mesi il rischio non esiste (è impossibile arrivare alla Consulta in un tempo così breve). Si tratta dunque di un regalo in piena regola, fatto per non ricorrere alla procedura prevista dalla legge (la ristruttura-

zione del debito o il concordato fallimentare) che avrebbe fornito lo stesso identico risultato e che è stata attuata dal ministero delle Infrastrutture in altri casi di ferrovie ex concesse (Calabria).

C'è poi, come detto, la proroga del termine per presentare il piano industriale che passa da 90 a 120 giorni: tre giorni fa l'assessore regionale ai Trasporti, Gianni Giannini, lo aveva definito «imminente», ma a quanto pare Fse ha appena affidato l'incarico di redigere il documento ad alcuni consulenti esterni, quindi non avrebbe potuto arrivare al traguardo entro

marzo. Il piano industriale dovrebbe fornire indicazioni su come riportare *in bonis* la società, che a quel punto potrebbe essere trasferita alla Regione. È scettico, però, il capogruppo regionale di Forza Italia, Andrea Caroppo, che chiede «una riflessione coraggiosa e responsabile da parte della giunta regionale»: «La situazione delle Ferrovie Sud Est - dice - ormai è quella di un treno che precipita nel vuoto. Sperare nei risultati del piano industriale è un'ingenuità che non ci possiamo permettere. Prolungare questa agonia è un danno alla collettività pugliese».

SENZA GARA DOPO DUE GIORNI IL COMMISSARIO È STATO COSTRETTO A PUBBLICARE I DATI: UN CONTRATTO ALLA SOCIETÀ CHE LAVORA ANCHE PER DELRIO

## Consulenza d'oro di Viero: 6mila euro al mese per la comunicazione

● **BARI.** Alla fine, dopo due giorni di insistenze da parte della «Gazzetta» il commissario Andrea Viero è stato costretto a rispettare la legge. E dunque ieri sul sito delle Ferrovie Sud-Est è finalmente comparso l'avviso di aggiudicazione della consulenza per la comunicazione, affidata (senza gara) alla società romana Extra Comunicazione. Importo: 6.250 euro al mese per 4 mesi.



Andrea Viero

Si tratta di un incarico fiduciario, e come tale perfettamente legittimo. Anche perché, sotto la soglia dei 40mila euro, non c'è l'obbligo di effettuare una selezione pubblica. Ma resta invece l'obbligo (san-

cito dal decreto 33) di pubblicare tutte le consulenze e gli affidamenti, contestualmente all'aggiudicazione. Sud-Est non lo ha fatto, nemmeno di fronte alle insistenze della «Gazzetta» che da martedì aveva chiesto di conoscere i contenuti del contratto così come prevede la legge. Il commissario aveva prima preso tempo, poi si era rifiutato. Ma ieri, probabilmente a seguito della segnalazione fatta al ministero delle Infrastrutture, è stato costretto a rispettare la legge.

La coincidenza è che la società romana Extra Comunicazione lavora (anche) per il ministero delle Infrastrutture, proprietario delle Ferrovie Sud-Est. La società, che gestisce la più importante rete concessa d'Italia, ha accumulato

non meno di 310 milioni di euro di debiti. Forse questo spiega l'imbarazzo nel rendere noto l'importo e la durata della consulenza. Il punto, infatti, è che i 25mila euro del contratto una tantum sono legittimi, ma se - per pura ipotesi - si dovesse procedere a una proroga, a quel punto non si potrebbe più utilizzare l'affidamento diretto, perché il frazionamento artificioso dei contratti (per rimanere sotto la soglia dei 40mila euro) è un espediente considerato illegittimo dall'Autorità anticorruzione. Lo stesso espediente, peraltro, cui ha fatto ricorso più volte l'ex amministratore unico delle Sud-Est, Luigi Fiorillo, dimissionato dal ministero proprio a fronte della disastrosa situazione finanziaria della società. [m.s.]

VIA ALLA RIORGANIZZAZIONE DI ACQUEDOTTO CHIESTA DALLA REGIONE

## Aqp e il giallo dei fanghi salta il capo degli appalti

### Nominato De Leo, Cianci va ad Aseco

● **BARI.** Un nuovo dirigente per il settore più delicato, quello degli appalti, che è stato determinante nella scelta della Regione di insediare un cda al posto dell'amministratore unico. È la prima novità nel nuovo corso di Acquedotto Pugliese, dove - in attesa del nuovo presidente, il numero due Lorenzo De Santis sta portando avanti un'opera di riorganizzazione.

Dal 1° marzo la direzione acquisti di Acquedotto Pugliese è stata infatti affidata ad Antonio De Leo, ex direttore tecnico ai tempi di Monteforte, poi retrocesso ad una posizione di secondo piano. L'attuale capo degli appalti, Maurizio Cianci, è stato invece designato alla guida di Aseco, la società del gruppo Aqp che si occupa della produzione del compost dai fanghi industriali: un incarico importante, ma che serve anche a rinnovare una governance che la Regione - proprietaria di Acquedotto - ritiene per certi versi non adeguata.

Cianci ha infatti gestito in prima persona gli appalti per lo smaltimento dei fanghi di depurazione, la vicenda che ha fatto accendere un faro in Re-

gione su quanto accadeva in Aqp: quattro lotti, quattro partecipanti con l'identico ribasso del 3%. Secondo l'Anticorruzione, quei bandi potrebbero essere stati scritti in maniera da restringere la platea dei partecipanti. Tanto che la stessa Aqp, su input del collegio sindacale e del magistrato della Corte dei Conti, ha depositato un esposto in Procura su cui è stato aperto un fascicolo.

Il nuovo cda, che in assenza del presidente è composto da De Santis e dal consigliere Francesca Pace, ha ritenuto opportuno procedere a un avvicendamento anche perché Cianci risulta indagato, con altri dipendenti della società, in un fascicolo che riguarda le forniture di ipoclorito di sodio per gli impianti di potabilizzazione.

La nuova direzione affidata a De Leo si occuperà, oltre che di acquisti, anche di attività internazionali. Aqp è infatti impegnata in uno scambio di esperienze con i gestori delle reti albanesi, all'indomani dell'accordo firmato dal presidente Michele Emiliano cui piacerebbe lo sbarco di Acquedotto al di là dell'Adriatico. [m.s.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Sabato 13 febbraio 2015

## 8 | PUGLIA E BASILICATA

SANITÀ APERTA LA REIMS DI SPINAZZOLA, NON QUELLA DI CAROVIGNO. CRITICHE DI GORGONE: «DECISIONE INUTILE, GIÀ AVVIATE LE PROCEDURE D'URGENZA»

## La Puglia è in ritardo sugli ex manicomi

### Renzi sta per commissariare Emiliano

● **BARI.** La Puglia è tra le sei Regioni inadempienti sulla riforma dei manicomi criminali. E, per questo, sta per essere commissariata dal Consiglio dei ministri che dovrebbe nominare il sottosegretario Franco Corleone (Giustizia). La legge prevedeva che entro lo scorso aprile (termine poi prorogato a giugno) dovessero essere attive le Rems, le Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, gestite dal servizio sanitario: la Puglia è riuscita a far partire, in ritardo e superando enormi problemi, soltanto quella di Spinazzola, mentre manca all'appello la struttura prevista a Carovigno. Ma la Regione considera la decisione di Palazzo Chigi come l'ennesimo sgambetto fatto ad Emiliano.

A Brindisi, infatti, i lavori sono in ritardo perché l'ufficio tecnico della Asl è stato decimato dalle inchieste giudiziarie: i 18 posti della Rems dovrebbero essere pronti a fine anno. Per tamponare il problema, la Regione ha ipotizzato di affidare il servizio con procedura d'urgenza a una coo-

perativa sociale, ma c'è da vedere se troverà qualcuno disponibile. A Spinazzola (20 posti, al momento tutti occupati: 17 italiani e 3 stranieri) il servizio è partito il 1° dicembre nella sede del vecchio ospedale, e la Asl non trova psichiatri disponibili ad essere assunti a tempo indeterminato dalle graduatorie vigenti: la Regione ha do-

vuto vincere anche la resistenza del Comune che nei mesi scorsi si è opposto in tutti i modi. Il sindaco ha persino fatto un'irruzione nella struttura, fotografando i pazienti per dimostrare - a suo dire - la scarsa sicurezza, e per questo è stato denunciato.

Gli interessati però non l'anno pre-

sa bene, tanto che l'altro giorno la Conferenza delle Regioni ha espresso parere negativo sul decreto. «Al sottosegretario Vito De Filippo - spiega il direttore del dipartimento Salute della Regione, Giovanni Gorgone - abbiamo spiegato che era inutile commissariarci perché abbiamo già fatto ricorso alla procedura di urgenza, mentre per l'appalto l'iter da seguire è quello previsto dalla legge. Vedremo se il commissario riuscirà ad accelerare».

La chiusura degli Opg era stata decisa dopo che una commissione di inchiesta parlamentare aveva rilevato una situazione di diffuso degrado sul territorio. Il manicomio criminale dell'ex carcere di Spinazzola è stato chiuso nei termini, ma la mancanza degli altri 18 posti previsti ha come conseguenza il fatto che alcuni destinatari di misure penali sono stati trasferiti lontano dalla Puglia o addirittura sono in libertà perché non ci sono strutture disponibili ad accoglierli. [m.scagl.]

## Le polemiche sui bandi Apulia Film Commission si dimette il direttore

● Ufficialmente la scelta è dovuta a motivi personali. Da qualche giorno Daniele Basilio si è dimesso dal ruolo di direttore di Apulia Film Commission, incarico che aveva ottenuto a marzo 2015 per quattro anni. Basilio rimarrà però in servizio presso la Afc, di cui è dipendente: era stato scelto a seguito di una selezione, dopo che il suo predecessore aveva lasciato l'incarico per la nomina ad assessore alla Cultura del Comune di Bari. Prima di Natale, l'Afc era finita nel mirino per via degli avvisi pubblici per la ricerca di personale, procedure di cui la Regione ha imposto l'annullamento a fronte di numerosi dubbi relativamente ai requisiti. Gli avvisi sono stati poi ri-pubblicati dopo essere stati controllati dalla stessa Regione, in una sorta di commissariamento di Afc. Ad occuparsi dei bandi era stato Basilio. Per il momento l'incarico è stato assunto ad interim dal presidente Maurizio Sciarra. Il cda ha preso atto delle dimissioni e sta verificando come procedere. L'ipotesi più probabile è che venga emanato un bando pubblico per la ricerca di un nuovo direttore esterno. «I criteri - spiegano fonti della Regione - saranno di massima apertura, per garantire il massimo della qualità possibile».

**EMERGENZA XYLELLA**

ALTRO INTERVENTO DEI GIUDICI

**ACCOLTO IL SECONDO RICORSO**

Dopo quello dei proprietari brindisini (che riguardava piante sane), disposta la sospensione cautelare di tutte le estirpazioni

# Stop ai tagli di ulivi «Anche quelli infetti»

Il Consiglio di Stato: «Analisi inaffidabili senza contraddittorio»

TIZIANA COLLUTO

Le analisi effettuate dal Servizio fitosanitario regionale per rilevare la presenza di Xylella sugli ulivi sono viziata dall'assenza di contraddittorio e di trasparenza, motivo per cui anche per le piante classificate come infette avrebbe dovuto essere previsto lo stop ai tagli. È il cuore dell'ordinanza con la quale, due giorni fa, il Consiglio di Stato ha aggiunto un tassello chiave all'intera vicenda. Ed è anche ciò che ora solleva ulteriori interrogativi: gli altri campionamenti effettuati allo stesso modo sono ugualmente oppugnabili? E i prossimi sui nuovi focolai con quali modalità dovranno essere eseguiti?

Per quelle ragioni, infatti, per la prima volta, l'esigenza cautelare è stata estesa anche agli alberi colpiti dal batterio e non solo a quelli sani ricadenti nel raggio di cento metri da quelli malati. Di più. Per la prima volta viene anche affrontato il tema della partecipazione dei cittadini alla procedura di rilevazione del patogeno: il loro diritto di sapere, più volte rivendicato, è stato bypassato dai meccanismi che hanno regolato lo stato di emergenza.

I giudici amministrativi di secondo grado hanno messo nero su bianco quanto andava fatto e non è stato fatto, ribaltando anche la posizione assunta dal Tar Lazio, che nell'autunno scorso ha accolto in parte i ricorsi dei proprietari brindisini e rigettato in toto quelli dei leccesi, proprio perché per questi ultimi si prevedeva l'estirpazione delle sole piante infette.

È stato un gruppo di dieci olivicoltori di Trepuzzi a ricorrere in appello dopo il rigetto della richiesta di sospensiva. Il Consiglio di Stato, adesso, l'ha accolta, rinviando la discussione di merito al Tar. Il dato sottinteso è chiaro: se nel frattempo non fosse intervenuta la Procura a disporre il sequestro, quegli ulivi sarebbero stati sradicati, ma in maniera illegittima. Allo stesso modo, se in futuro i sigilli dovessero venir meno, i proprietari di oliveti dichiarati infetti avranno uno strumento in più per bloccare le motoseghe, anche a causa di una «mancanza di univoci

risultati delle analisi sugli agenti patogeni responsabili della diffusione della malattia in questione». È in questo passo che i giudici richiamano l'ordinanza di convalida del sequestro emessa dal gip Alcide Maritati.

Il resto delle motivazioni è spiegato passo per passo dal collegio presieduto da Lanfranco Balucani e composto dall'estensore Lydia Ada Orsola Spiezia e dai consiglieri Carlo Deodato, Massimiliano Noccelli e Pierfrancesco Ungari. «I proprietari - è scritto nel provvedimento - non sono stati informati che sui loro fondi si sono svolte verifiche e prelievi sulle piante senza contraddittorio e che con note, pervenute al Servizio regionale da alcuni mesi, il Selge (la rete regionale di laboratori impiegata, ndr) aveva comunicato gli esiti positivi su materiale vegetale prelevato in agro di Trepuzzi».

Non solo: «Nessuno degli interessati conosce le modalità di catalogazione e conservazione del materiale vegetale analizzato».

Insomma, i cittadini non potevano essere tenuti all'oscuro. Così i magistrati hanno spostato la linea dell'avvocato Mariano Alterio, che per difen-

dere gli olivicoltori si è avvalso della consulenza giuridica di Nicola Grasso, docente di diritto costituzionale presso l'Università del Salento. Non hanno retto, invece, le tesi dell'Avvocatura dello Stato, che rappresentava il commissario straordinario Giuseppe Silletti, il Dipartimento di Protezione Civile e il Ministero delle Politiche Agricole.

Il Consiglio di Stato ha anche aggiunto che «il sistema di individuazione delle piante da eliminare, con riferimento alle coordinate geografiche, non consente la effettiva corretta eseguibilità dell'ordine in dieci giorni, in quanto sul terreno risulta incerta l'individuazione concreta delle piante in questione». Quell'ordine di abbattimento, poi, «non risulta eseguibile nel tempo accordato in quanto è troppo ridotto rispetto al tempo effettivamente necessario per l'intera operazione di eradicazione, come evidenziato dai primi interventi di tale genere, in situazioni note al Servizio Agricoltura».

**DUBBI DEI MAGISTRATI**

«Il sistema informatico non consente di individuare gli alberi interessati»

LA POLEMICA IL DEPUTATO SALENTINO: COMPORTAMENTO SCANDALOSO, IL SETTORE È IN GINOCCHIO

## Palese: «La Regione ha stanziato fondi ma non sappiamo come saranno usati»

«BARI. È «scandaloso» il comportamento che la Regione sta tenendo sulla gestione del caos Xylella. «Tra Piani e contropiani, ricorsi e controricorsi, non si sa più neanche se e quali misure siano oggi in vigore», è l'accusa lanciata dal deputato salentino Rocco Palese, che punta il dito contro «il silenzio della Regione su tutta la questione e sulla destinazione delle risorse che sarebbero state stanziare in Bilancio ma nessuno sa quando, come, a chi e con che criterio saranno assegnate».

«Mentre viene decretata la fine dello stato di emergenza - prosegue Palese, vice presidente della commissione Bilancio della Camera -, il batterio di espande inesorabile verso Nord. Dopo aver devastato il Salento ed aver attaccato Avetrana, ora risale verso il Brindisino. Del resto non si capisce neanche cosa abbia prodotto questo stato di emergenza, che pure noi per primi avevamo richiesto ed au-

spicato, posto che nulla di serio e concreto è stato messo in campo né per arrestare l'infezione, né per favorire la ricerca, né tantomeno per indennizzare le migliaia di agricoltori e vivaisti messi in ginocchio dall'epidemia. Intanto un intero settore dell'economia agricola pugliese sta sparendo e la colpa è soprattutto della Regione che, non contenta di aver sottovalutato il fenomeno per anni, oggi resta ferma e in silenzio».

Sulla stessa linea anche il senatore Michele Boccardi (Fli): «Non riscontriamo nel governo la giusta attenzione che dovrebbe avere un comparto fondamentale per il nostro Pfl come quello agroalimentare, basti pensare a come sono stati affrontati il caso Xylella, l'importazione di olio tunisino senza dazi o il problema del costo del latte per gli allevatori che non riescono a coprire neppure i costi di produzione».

## Politica

# Pd, dopo Bisceglie un caso tessere anche a Foggia

Gentile denuncia: «Arrivati all'ultimora altri 700 iscritti». Emiliano: «Va tutto bene, pensate a lavorare»

LELLO PARISE

Il boom degli iscritti al Pd, raddoppiati nel giro di un anno fino a toccare quota 35mila, rischia di fare esplodere polemiche infinite tra gli stessi dem. La miccia la innesca la battaglia parlamentare cerignolana Elena Gentile, che denuncia il «tesseramento anomalo» a Foggia, dove «all'ultimo momento» è come se saltassero fuori dal nulla 700 nuovi militanti.

Parole, queste, che lasciano immaginare una replica del caso Bisceglie con il sindaco della città, Francesco Spina, di simpatie destrorse, deciso a traslocare nel Pd se stesso, sette assessori, 15 consiglieri comunali e 363 amici. O il ritorno minaccioso della «opa ostile» già tentata a Brindisi per la conquista del partito da parte di gente che non aveva nulla da spartire coi riformisti, ora messi alla gogna dopo l'arresto dell'ormai ex sindaco Mirmo Consales.

Niente di tutto questo, all'ombra del Tavoliere. È il segretario Michele Emiliano a gettare acqua sul fuoco con un tweet: «Ma quale tesseramento anomalo. Pensate a lavorare e basta giocare». Il messaggio lo rivolge alla Gentile, che per metà amareggiata e per metà indispettita replica: «Non c'è peggior cieco di chi non vuol ve-

**Duelli e polemiche in vista del congresso che deve designare i nuovi vertici provinciali**

dere».

Il fatto. Il segretario cittadino pd, Mariano Rauso, sostiene che «le tessere ufficiali sono 467». E le altre 700? «Per quelle è stata seguita una procedura illegittima, visto che non sono state prenotate nel circolo di via Isonzo, l'unico titolato a svolgere questo compito». Ecco perché tutte quelle «card clandestine» devono finire nel cestino della carta straccia, rincara la dose la Gentile.

Un po' tutti nel capoluogo dauno indicano come autore della inconsueta e improvvisa chiamata alle armi, l'assessore regionale Raffaele Piemontese. Il diretto interessato fa spallucce: «Nessun tesseramento anomalo, ci mancherebbe altro. Anomalo era il fatto che si contassero solo 467 immatricolati.

LA NOTIZIA

## Giovani dem, cambio al vertice sarà Di Noia il nuovo segretario

Sarà Francesco Di Noia il nuovo segretario regionale dei Giovani democratici. L'investitura ufficiale di Di Noia, competitore unico alla guida dell'organizzazione giovanile del Pd, è fissata per sabato 27 febbraio a Bari. Originario di Zaponeta, in provincia di Foggia, Di Noia ricaverà il passaggio di testimone da Pierpaolo Treglia, che era riuscito tra l'altro alle politiche del 2013 a imporre la nomina come deputata di una rappresentante del Gd. Sempre i Giovani democratici avevano sponsorizzato, senza successo, la candidatura alle regionali dell'anno scorso nella lista del partito, proprio di Di Noia. Il segretario Michele Emiliano, che all'epoca era l'aspirante governatore per il centrosinistra, spiegava: «Ho provato a difendere la vostra legittima richiesta, ma il Pd di Foggia ha votato una lista bloccata di cinque uomini senza margini di ripensamento. Però sono pronto a candidare Francesco in una delle mie liste civiche». Di Noia, orgoglioso, rifiutava l'offerta: «Io sono del Pd».

REPRODUZIONE RISERVATA

Gli altri 700 sono comunque tutti amici e compagni del Pd, non transumanti. Si sono registrati nel circolo di via Matteotti. Nessun mistero, né c'è qualcuno che architetta inganni. Piuttosto, il totale degli aderenti ai democratici supera appena quota mille. Tre anni fa erano più di 2mila. Dovremmo interrogarci su questi numeri, senza fare chiasso a proposito di sedicenti complotti. Ma evidentemente c'è chi pensa che

meno siamo e meglio stiamo».

Duelli e punture di spillo sono l'antipasto del prossimo appuntamento congressuale per scegliere il successore di Piemontese, traghettato nella giunta Emiliano, alla guida della segreteria provinciale. I com-

petitori sono almeno tre: Lia Azarone, vicina allo stesso Piemontese e al deputato di Manfredonia Michele Bordo; Gianluca Ruotolo, amico del consigliere regionale Paolo Campo, e il «cittadino» Rauso, sponsorizzato dalla Gentile.

Ancora non si sa quando si apriranno le urne. Ma non saranno celebrate primarie: la regola del gioco prevede che le preferenze debbano essere espresse dagli iscritti al Pd. Pochi o tanti che siano.

REPRODUZIONE RISERVATA

## LA SCHEDA

**IL TESSERAMENTO**  
Raddoppiano da un anno all'altro gli iscritti al Pd pugliese, che alla fine di gennaio sono a quota 35mila

**L'EUROPARLAMENTARE**  
Elena Gentile parla del «tesseramento anomalo» a Foggia: «Spuntano all'ultim'ora 700 iscritti»

**IL SEGRETARIO**  
Michele Emiliano: «Ma quale tesseramento anomalo. Pensate a lavorare e finite di giocare»

## Addio alle toghe | La polemica

L'inchiesta

di Deipi Castelloneta

# La crisi e la fuga dall'albo

## Gli avvocati si dividono

### Il sindacato contro l'Ordine

Pansini, Anf nazionale: «Professione come un percorso a ostacoli»

**BARÌ** L'accesso alla professione come un percorso a ostacoli, scandito da scuole, esami e anche parecchie spese; la strada per approdare in Cassazione ancora troppo lunga, difficile e persino più complicata rispetto a quanti provengono dall'estero; e poi ancora: un divario tra giovani e meno giovani che si fa sempre più profondo e rischia di tratteggiare una categoria nella categoria. È l'analisi del segretario dell'Associazione nazionale forense, Luigi Pansini, a proposito della crisi degli avvocati. Che a Bari, quarta città italiana per numero di iscritti ed erede di una prestigiosa tradizione giuridica meridionale, ha toccato livelli senza precedenti che denotano non soltanto un crollo preoccupante ma anche la transizione in un'epoca in cui l'appel della toga conta fino a un certo punto e non regge le bordate della crisi: 419 cancellazioni solo nel 2015, un crollo dei ricavi stimato al 40%, vale a dire circa il doppio della media nazionale.

Insomma il disagio c'è, e si vede. Ma a proposito di diagnosi e cura del malessere che attanaglia la categoria, gli avvocati si dividono. «Troppo comodo parlare di costi previdenziali onerosi, parcelle non pagate e spese di giustizia», dice Pansini. Il quale punta l'indice contro il consiglio dell'Ordine: «Cosa fa e cosa ha fatto finora per gli avvocati?», si chiede il segretario nazionale dell'Anf, che in una lettera ai legali baresi si sofferma sull'inchiesta del Corriere del Mezzogiorno e non risparmia critiche all'attuale legislazione sulla giustizia e alla gestione di una fase a dir poco delicata.

Secondo Pansini «i giovani sono fortemente penalizzati» fin dai primi passi. Il riferi-



Luigi Pansini  
Giovani penalizzati, ma finora non è stato fatto nulla

#### La vicenda

● Ha provocato un ampio dibattito con migliaia di commenti l'inchiesta pubblicata dal Corriere giovedì scorso sulla crisi degli avvocati a Bari

● Sul tema ieri è intervenuto l'avvocato Michele Laforgia

mento è non solo alle scuole forensi, ma a tutto il percorso che dovrebbe traghettare l'aspirante toga nell'olimpo dei cassazionisti. Il punto è che secondo la legge professionale e il regolamento attuativo, gli avvocati italiani per approdare dinanzi alla Suprema Corte devono frequentare un corso; così non è invece per i cosiddetti "avvocati stabiliti", quelli che hanno ottenuto l'abilitazione in un Paese comunitario: per loro è sufficiente dimostrare di aver esercitato la professione per dodici anni in uno Stato dell'Unione europea.

«Gli italiani - attacca il segretario nazionale dell'Anf, che a Bari conta una sezione con segretario Nicola Bonasia

#### I ricorsi

Venti avvocati al Tar Lazio contro le nuove norme sull'elenco dei cassazionisti

- in questo modo sono sfavoriti: la disparità di trattamento è evidente visto che gli "avvocati stabiliti" possono iscriversi nella sezione speciale dei cassazionisti attraverso la dimostrazione del mero esercizio della professione, peraltro svincolato dalla dimostrazio-

ne di un numero minimo di giudizi patrocinati dinanzi alle sedi giudiziarie indicate».

La cosa non è passata inosservata. Al punto che il sindacato di Bari e venti avvocati, difesi da Emilio Toma e Loredana Papa, hanno deciso di impugnare il regolamento che disciplina la procedura per diventare cassazionisti rivolgendosi al Tar del Lazio. «Si tratta di norme discriminatorie», insiste Pansini. Che si sofferma

sull'accesso alla professione e sul tirocinio. «Stiamo cercando di far modificare la disciplina», dichiara il segretario nazionale dell'Anf riferendosi al ruolo delle scuole forensi, che dal prossimo anno saranno obbligatorie prima dell'esame. «Ma stiamo parlando - aggiunge - di un'abilitazione, non si tratta di un concorso come quello per notai e magistrati».

Per la verità le modalità di svolgimento delle prove sono al centro di un aspro dibattito che va avanti da diversi anni. Durante i quali è stato deciso di fissare regole più rigide e innalzare paletti in grado di garantire verdetti più selettivi. Il tutto al fine di puntellare verso l'alto il livello di preparazione e sfolire allo stesso tem-

po i ranghi dell'esercito smisurato di candidati. Nella speranza dichiarata che la toga possa finire sulle spalle di quanti sognano effettivamente di svolgere la professione e si cimentano con una dura pratica legale scandita da sacrifici e lunghi anni senza vedere un centesimo. Pansini sottolinea che l'esame è «comunque un terno al lotto» e snocciola gli ostacoli sulla strada dell'abilitazione: «Numero programmato, numero minimo di ore, costi da sostenere, verifiche intermedie e finali», spiega ribadendo che i giovani sono costretti a fronteggiare le maggiori difficoltà.

Di certo, la crisi non risparmia comunque gli avvocati più esperti. Spulciando l'elenco delle 419 cancellazioni si scopre che tra quanti hanno deciso di dire addio alla toga ci sono professionisti con decine di anni di lavoro sulle spalle: hanno chiuso studi legali che si tramandavano da generazioni, stretti tra l'aumento vertiginoso delle spese di giustizia e il crollo della liquidazione della parcella, troppo spesso destinate a rimanere semplici pezzi di carta da utilizzare, magari, per la prossima causa: quella contro il proprio (ex) cliente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La situazione

**6.795**  
iscritti all'albo  
degli avvocati di Bari

**419**  
Cancellazioni  
(270 nel 2014)

**230**  
Nuove iscrizioni

**3.400/3.500** euro  
Contributo minimo per la Cassa Forense

**30/40.000** euro  
Spesa annua media di uno studio legale a Bari

**+300%**  
Innalzamento dei costi  
della giustizia nell'ultimo anno

**-21%**  
Calo del reddito degli avvocati negli ultimi cinque anni secondo l'Associazione enti previdenziali privati (Adepp)

**-40%**  
Calo del reddito stimato nella sola città di Bari secondo il Consiglio dell'Ordine degli avvocati

**Il turismo** | Un settore in crescita

**Alla Bit di Milano tutti i record della Puglia vacanziera**

Le presenze straniere segnano più 9 per cento. Il settore vale quasi l'8 per cento del Pil regionale

**BAR:** La Puglia delle vacanze continua a fare boom. Il governatore Michele Emiliano si presenta alla Borsa del turismo (Bit) di Milano ed esibisce numeri che mettono di buon umore. Un dato su tutti. Nel 2015 il mercato del turismo internazionale (gli stranieri che arrivano e pernottano) è cresciuto in tutto il mondo del 4,4%. L'Europa ha fatto meglio (+5%) e l'Italia un po' peggio (+3%). La Puglia ha fatto boom, con un lusinghiero +9%.

È un ottimo risultato anche se, annotano gli stessi tecnici pugliesi, molto di più si può

continuare a fare. Il tasso di internazionalizzazione dei flussi turistici che arrivano in Puglia è vicino al 20%, quello dell'Italia al 49% (un turista su due è straniero). Esistono, dunque, margini consistenti di miglioramento.

Emiliano ne ha fatto cenno nel corso della conferenza stampa e del dibattito andati in scena nel corso della Bit. Vi hanno partecipato il commissario di Pugliapromozione Paolo Verri, gli assessori Loredana Capone (Turismo) e Leo di Gioia (Agricoltura), il direttore generale del ministero France-

sco Palumbo (ex direttore d'area in Puglia), il rappresentante di Trentitalia Serafino Lo Piano e il dirigente di Tim Salvatore Nappi (treni e servizi telefonici serviranno al miglioramento dell'offerta pugliese).

«Per la Puglia del turismo - dice Emiliano - questo è un

**Cosa offriamo**  
«Una vacanza esperienziale, non turismo di massa, ma uno stile di vita»

momento di continuità e di rivoluzione. Continuità nella promozione e rivoluzione nell'organizzazione dell'industria turistica». Insomma, l'esperienza maturata all'epoca della gestione Vendola deve essere la base su cui migliorare il sistema. «Abbiamo la fortuna - sottolinea il governatore - di poter declinare le azioni dello sviluppo del turismo in modo che abbiamo un ritorno in termini di Pil e occupazione».

L'incidenza del turismo sul Pil pugliese (dati Ipres pubblicati dal Corriere tempo fa) era del 3,4% nel 2006 ed è cresciu-

to fino al 7,7 del 2010, per mantenersi stabilmente attorno al 6 negli anni successivi. Insomma, le vacanze (in Puglia) producono ricchezza.

A Milano, sono stati messi in evidenza i tratti dell'industria pugliese. Nel 2015 (vedi i grafici) sono arrivati in Puglia 3,4 milioni di turisti (+3,7% sull'anno precedente). Hanno sviluppato 13,3 milioni di pernottamenti (+0,5%). Dall'estero sono arrivati 723 mila turisti (il +9% di cui si diceva prima) e hanno prodotto 2,6 milioni di pernotti (+3,7%). Ci amano molto i tedeschi, i francesi, gli

**I numeri della Puglia nel 2015**

I principali mercati stranieri: arrivi e pernottamenti in valori assoluti (migliaia 2015) e variazione % 2014/2015

Germania	671 (2%; -3,5%)
Francia	271 (+22%; +19,5%)
Svizzera (incluso...)	239 (+10%; +8%)
Regno Unito	215 (+30%; +24%)
Belgio	144 (+16%; +11%)
Austria	123 (-18,5%; -22%)
Paesi Bassi	120 (+34,5%; +34%)
Stati Uniti d'America	115 (+13%; +11%)
Polonia	72 (-16%; -5,5%)
Repubblica Ceca	58 (+3%; -7%)
Russia	46 (-30%; -37%)
Spagna	44 (+13%; +12%)
Romania	34 (+20%; -28%)
Altri Paesi Europei	33 (-5%; -5%)
Giappone	31 (-20%; -25%)
Irlanda	29 (+12%; +14%)
Altri Paesi dell'Asia	28 (+37%; +20%)
Svezia	27 (-3%; -1%)
Israele	26 (+64%; +130%)
Canada	24 (+14%; +17%)

I principali mercati nazionali: arrivi e pernottamenti in valori assoluti (migliaia 2015) e variazione % 2014/2015

Puglia	2.088 (+3,5%; +0,1%)
Lombardia	1.697 (+4%; +2%)
Campania	1.492 (+0,5%; -2%)
Lazio	1.410 (-0,5%; -3%)
Emilia R.	698 (+2%; -2%)
Veneto	627 (+7%; +7%)
Piemonte	516 (+1,5%; -0,3%)
Toscana	327 (+1,5%; -1%)
Sicilia	286 (-2%; +0,3%)
Abruzzo	275 (+5%; +1%)
Marche	261 (+3,5%; -0,5%)
Calabria	194 (+2%; -3%)
Umbria	181 (+2%; -1%)
Basilicata	151 (+3,5%; -4%)
Liguria	107 (+2%; +2%)
Trento	99 (+7%; +4%)
Friuli V.G.	92 (+11%; +7%)
Bolzano	80 (+5%; +2%)
Molise	63 (+5%; -2%)
Sardegna	35 (-6,5%; -7%)
Valle d'Aosta	15 (+4%; +2%)



svizzeri, i britannici, i belgi, gli austriaci. I turisti italiani sono stati 2,6 milioni nel corso del 2015 e hanno sviluppato 10,7 milioni di pernottamenti (-0,1%). La permanenza media è di 4 giorni. Le strutture ricettive sono quasi seimila e i posti letto quasi 283 mila (anche qui numeri in crescita).

Cosa offre la Puglia? «Una vacanza esperienziale» dice Emiliano. Ossia «non un turismo di massa», ma l'inserimento «in uno stile di vita unico al mondo» fatto di «natura, cibo, cultura e perfino lentezza nella scansione della giornata». Per questo, sostiene il governatore, «attraverso la tutela dell'ambiente valorizziamo la nostra terra e le nostre tradizioni, ma possiamo anche produrre ricchezza».

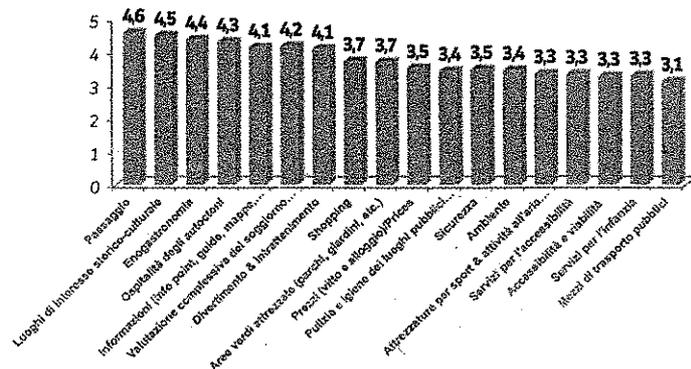
F. Str.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte: Regione Puglia, dati Spot (Sistema Puglia per l'Osservatorio Turistico). - Dati provvisori al 2 febbraio 2016. Importi arrotondati.

Arrivi	3,4 milioni (+3,7%*)	Pernottamenti dall'Italia	10,7 milioni (-0,1%)
Pernottamenti	13,3 milioni (+0,5%)	Permanenza media	4 notti
Arrivi dall'estero	723 mila (+9%)	Strutture ricettive	5.693 (+7% rispetto*)
Pernottamenti dall'estero	2,6 milioni (+3,7%)	Posti letto	282.600 (+4%)
Arrivi dall'Italia	2,6 milioni (+2,5%)		*rispetto al 2014

**Profilo del turista**

Il giudizio espresso sugli attributi servizi. 1= Pessima 2=Scarsa 3=Nella media 4=Buona 5= Eccellente



Computime

Il turismo | Un settore in crescita

# Continuità e rivoluzione

Dalla «narrazione» di Vendola alla strategia di Emiliano Come e perché cambia l'immagine della Puglia

di **Francesco Strippoli**

**BARI** Un tempo era Nichi Vendola a incuriosire gli utenti della Bit di Milano con la narrazione di «una Puglia migliore». Ma anche, indubbiamente, bella e fascinosa. Ora il palco è calcato dal governatore in carica, quel Michele Emiliano che ha fatto della «discontinuità» con il governo precedente il suo marchio di fabbrica. Emiliano non si è smentito. «Per la Puglia del turismo - dice nel corso dell'unica conferenza stampa realmente partecipata della giornata, per dire che la Puglia tira ancora - è un momento di continuità e rivoluzione». Sono parole che sembrano un ossimoro (come ci può essere rivoluzione nella continuità?) ma che secondo l'idea di Emiliano devono essere declinate nella giusta maniera per essere correttamente intese. Come si fa? Lo spiega Paolo Verri, commissario di Puglia promozione e direttore di Matera 2019, fortemente vo-

luto in Puglia dal governatore. «Noi - dice il manager torinese - non rinneghiamo nulla e anzi siamo grati per tutto quello che è stato realizzato. Fare meglio è difficile, ma per farlo occorre una mutazione di sistema. Fino a questo momento l'industria pugliese del turismo è stata fondata sulla promozione. Bisognava rivelare agli occhi del mondo un oggetto misterioso e nascosto. Ora questo non basta più. E si deve reimpostare le politiche turistiche sulla promozione ma anche su altre tre gambe: il prodotto, l'accoglienza, l'innovazione».

Parole sagge, perché non sempre la "palingenesi" è la scelta più opportuna. L'industria turistica ha vissuto un au-

**Le parole di Verri**  
«Noi non rinneghiamo nulla e anzi siamo grati per tutto quello che è stato realizzato finora»



Nella foto grande il presidente Emiliano, in alto Nichi Vendola

tentico boom nei 10 anni di Vendola: l'incidenza del comparto sul Pil regionale era del 3,6% nel 2006, è balzata al 7,7% nel 2010 e non è più scesa sotto il 6% negli anni seguenti (dati Ipres). Gettare alle ortiche quell'esperienza sarebbe un errore e un controsenso. Dunque, si tratta di migliorare l'offerta, perché solo chi si migliora sopravvive.

La strategia della Regione, per dirla con lo slogan adoperato a Milano, è «Puglia 365». Ossia tutti i giorni dell'anno,

condividere progetti e obiettivi, anche sul piano della formazione: una larga fetta degli operatori chiede di essere più formata per svolgere al meglio il proprio ruolo.

Secondo, va potenziato il pubblico ma anche incoraggiato il coinvolgimento dei privati. «L'Italia - dice Verri - è l'unico Paese della Ue in cui sono calati gli investimenti pubblici e privati nel quadriennio 2011-2015». Terza condizione: si deve potenziare la programmazione degli eventi. E, quarto punto, si devono moltiplicare le infrastrutture fisiche e immateriali. In questa chiave si deve leggere la presenza di Trenitalia e Tim all'iniziativa della Regione a Milano. Il rapporto con l'azienda ferroviaria mira ad avere più treni e dunque a rendere più facile l'arrivo in Puglia. La relazione con Tim, invece, punta a creare opportunità a servizio dei turisti. Cui saranno offerte informazioni sul telefono cellulare: con il pagamento di pochi centesimi si potranno ricevere notizie sul meteo, gli eventi della zona prescelta, il traffico. Quinto obiettivo: ampliare il «prodotto» in senso stretto, migliorando la qualità e l'accoglienza. Ecco servita la rivoluzione. O, come si dice oggi con neologismo tratto dall'inglese, l'implementazione. Implementare: ossia un po' attuare, un po' sviluppare, un po' innovare.

puntando su arte, cultura, gastronomia, sport. Meglio di come si è riusciti a fare nell'epoca pionieristica del decennio vendolano.

La Regione ha disegnato cinque strategie. La prima è quella definita della «convergenza delle politiche». Si tratta di intrecciare il Piano strategico della Puglia (quasi pronto) con quello nazionale, per

**La strategia**

La promozione non basta più: attenzione a prodotto, accoglienza e innovazione

Politica | Comunicazione e strategie

# Governatore ma come parli



Da Vendola a Emiliano:  
dalla poetica  
alla retorica, cosa  
nascondono due stili  
diversi di usare le parole

di Francesco Strippoli

**BARI** Nichi Vendola, politico affabulatore dalla prosa forbita, è stato etichettato come «poeta» (inconcludente, si capisce, per i suoi oppositori). Michele Emiliano, suo successore alla guida della Regione, non è da meno in quanto alla capacità di adoperare le parole con sapiente capacità di suggestione. Assai colto il primo e devoto all'idea dell'intellettuale a servizio della politica. Tribunizio e roboante il secondo, incline alla logica (moderna) del leader che si rivolge al popolo saltando a piè pari ogni mediazione.

Due stili diversi che tradiscono anche un approccio diverso nell'azione di governo. Più disponibile il primo alla ragione di partito. Più accentrato il secondo.

Emiliano è posseduto dalla logica della retorica, vuole persuadere a tutti i costi. E, al pari di quegli avvocati che in tribunale si dispongono a dire tutto quel che è necessario pur di prevalere nella disputa, adopera le parole secondo convenienza. Venerdì, alla Borsa del turismo di Milano, per vantare enfaticamente l'ospitalità pugliese ha chiesto che i turisti «non passino una stagione in Puglia, ma tutta la vita: non fidelizzati, ma affratellati». Bisogna farsi capire, non c'è dubbio. E anche quando deve parlare (per esempio al premier col quale i rapporti sono burrascosi) lo avverte con inquietanti metafore belliche. È il 19 gennaio 2016, Emiliano parla alla radio: «Dico a Renzi che questa storia dell'Uva, se sottovalutata, rischia di diventare un Vietnam, per la Puglia e per il Paese».

Naturalmente, il gioco politico non è solo un testa a testa con Palazzo Chigi. E a proposito del referendum anti trivelle, anche questo fonte di polemica, annota che «Matteo deve essere contento quando il popolo irrompe sulla scena».

Sembra poco? Forse sì, perché da quando è diventato go-

vernatore, Emiliano ha (lievemente) messo sotto controllo il linguaggio. Ma prima delle urne era ben più esplicito. «Io - dice pochi giorni prima del voto - scatenerò l'inferno. E dico a tutti quelli che stanno lavorando sul territorio di scatenare l'inferno, perché nessuno di noi deve pensare che abbia-

mo già vinto le elezioni». Messaggio forte e chiaro.

Pochi giorni prima (aprile 2015) per dare il benvenuto al sindaco di Bisceglie Francesco Spina (ex destrorso) nel perimetro del centrosinistra, scomoda niente meno che Enrico Berlinguer. «Sarei un pasticcione - chiede provocatorio -



Vita da combattente  
«La nostra politica si deve liberare dall'ipoteca del lamento»

Freezer  
«Nel 2005 ho scongelato una Puglia che era ibernata»

Il mutamento  
«L'innovazione? Non esaltazione di genio individuale ma paradigma di governo»

Benedetta gioventù  
«Il premier parla, in un terreno semantico, le istituzioni, fatto apparire estraneo al proprio giovanilismo esibito»

Vacanze pugliesi  
«I turisti vengano qui non solo una stagione, tutta la vita: non saranno fidelizzati, ma affratellati»

Il referendum  
«Siamo contenti quando il popolo irrompe sulla scena della democrazia»

Il sindaco Spina  
«Non posso essere chiamato pasticcione solo perché con Spina ritengo la strada del compromesso storico»

In Consiglio regionale  
«A tutti, agli amici e agli avversari, dico solo questo: facciamoci travolgere dai sentimenti»

solo perché ritengo la strada del compromesso storico». E più di recente, per stemperare il malumore di chi storce il naso all'iscrizione di Spina al Pd, spiega che «i nuovi innesti non sono peggio di noi».

E comunque per chiarire il suo approccio alla politica, alla prima riunione del Consiglio

regionale dopo il voto, suggerisce il che fare: «Facciamoci travolgere dai sentimenti».

Vendola è stato a lungo perseguitato per il suo eloquio elegante e barocco. Ha fatto storia la rubrica pubblicata con implacabile puntualità dal Foglio di Giuliano Ferrara. Il titolo non lasciava equivoci sulle intenzioni derisorie: «Nichi, ma che stai a di?».

Tutta meritata quella ostilità: Chissà. Certo, il Foglio non può certo riferirsi a concetti in sé abbastanza piani come quando Vendola invoca che «la politica si liberi dall'ipoteca del lamento». Né la critica è rivolta al ricordo vendoliano di aver «scongelato, nel 2005, una Puglia ibernata». E neanche al concetto secondo cui «l'innovazione non è l'esaltazione del genio individuale, ma il paradigma di una scelta di governo». No, l'allusione del Foglio è a frasi come quelle pronunciate dopo la fiducia al governo Renzi (febbraio 2014), in un'intervista al nostro giornale. «Il premier ha fatto un discorso diretto ai telementi: una girandola di spot, in un terreno semantico, le istituzioni, fatto apparire estraneo al proprio giovanilismo esibito». Ma Renzi, incalza l'intervistatore, lascia trasparire il sogno. «Il suo non è il discorso di un sognatore, è il comizio di un sonnambulo».

Si capisce: Vendola si oppone al partito della Nazione e preferisce lo schema del centrosinistra. Di cui Sel (il partito che ha fondato) è stato lievito e protagonista. «Ma Sel - annota Vendola già al momento della fondazione - non è il nostro partito, è il nostro partire». Giusto: un veicolo per un altro dove. Ma perché si dà vita a quell'esperienza? «Sel è nata contro l'inerzia di un minoritarismo alla ricerca di simboli identitari; ed è contro la pratica trasformistica di un riformismo soggiogato dalla cultura liberista». Voilà. Tutto d'un fiato, senza spazi per la faciloneria dei concetti e degli slogan.

## Politica

# Forza Italia in tilt iniziano a lasciare anche i consiglieri dei Municipi

Parlano i vecchi dirigenti: "Il partito è cambiato è una responsabilità di Berlusconi". Altri addii

FRANCESCA RUSSI

**L'**EMORRAGIA di Forza Italia a Bari continua. L'ultima a firmare le dimissioni dal partito è Sabrina Gelao, l'unica eletta tra le fila azzurre al terzo Municipio. Poche righe per comunicare una decisione sofferta. "Si è concluso il mio viaggio, breve ma intenso, in uno dei partiti più grandi di sempre". Così i soldati su cui può contare il partito diventano sempre meno. E non si escludono altri addii dato che molti dei consiglieri municipali convocati dal commissario cittadino, l'avvocato e deputato Francesco Paolo Sisto, hanno declinato l'invito.

C'era una volta a Bari il partito di Berlusconi. Al suo esordio alle urne, nel 1995, ottenne 36.916 consensi e 10 consiglieri: era l'epoca d'oro di Simone Di Cagno Abbrescia sindaco. Di mezzo ci sono stati 20 anni e 15 mila voti in meno. Alle ultime elezioni comunali, nel 2014, gli azzurri hanno registrato 21.401 voti ed eletto quattro consiglieri. Ma a poco più di un anno dal voto a Palazzo di Città la rappresentanza forzista è sparita. Una diaspora verso altri lidi. "Frutto di una strategia fallimentare" ragiona Ninni Cea, eletto per quattro volte in consiglio comunale fino allo strappo del

## LE OPINIONI



**CEA**  
Fondatore di Fi a Bari, eletto quattro volte in consiglio comunale, ha lasciato il partito e ha traslocato in Ncd: "Non c'era futuro". Critiche a Berlusconi



**MEMEO**  
Ex coordinatore dei giovani azzurri, adesso tra le fila dei fittiani. "Seguivamo ciecamente Berlusconi ma non ha creato le condizioni giuste"



**BORZILLO**  
Ex responsabile dei club Fi, ora coordina Centro democratico. "Prima tante sedi per aggregare: non ci entravamo in una sola. Ora si cacciano le persone"

2014. L'ex portabandiera di Forza Italia a Bari, tra i fondatori dal 1992, ha traslocato in Ncd di cui è ora il coordinatore cittadino. "Non è stato facile andare via ma non vedevo più il futuro, avevo intuito che non si sarebbe andati da nessuna parte, solo un lento suicidio. C'era una classe dirigente che non faceva il mea culpa e non si rinnovava". Cea ricorda anche la vecchia sede al primo piano di via Sparano. "Centrissima, di fronte alla chiesa di

San Ferdinando, poi ci spostammo in via Andrea da Bari. Alla fine in via Falcone e Borsellino". Una parabola. "La rappresentatività di una sede nel centro è tutt'altra cosa - prosegue l'ex - la sede del primo partito d'Italia in periferia? Non è opportuno per chi vuole essere raggiunto dagli elettori".

Se n'è andato prima del tracollo un altro dei fondatori, l'ex Dc Alfredo Borzillo, un tempo segretario provinciale e coordinatore dei club di For-

za Italia, adesso in Centro democratico. "Chi ha fallito è stato Berlusconi perché ha disatteso tutti gli impegni e ha trascurato la classe dirigente, ha gestito il partito come fosse un condominio. Ci ho creduto ed è rimasta la delusione. Prima fondavamo i club, ce n'erano a Japigia, Fesca, Carrassi, per aggregare, perché non ce la facevamo a stare tutti nella sede del partito, adesso sembra si lavori a distruggere".

Ma i delusi sono i più giova-

ni. Riccardo Memeo, 34 anni, per quasi 15 è stato il coordinatore del movimento giovanile e a Palazzo Grazioli era di casa.

"Non mi sento di dire di aver lasciato il partito ma di essere stato lasciato - commenta l'ex, ormai tra le file dei fittiani - Conservo ancora la prima tessera del 1996: seguivamo ciecamente Berlusconi. Qui avevamo una struttura tra le più numerose d'Italia e per questo arrivò la mia nomina a vice coordinatore nazionale. Vede, Ferrari è morto ma la Ferrari esiste ancora: ci saremmo aspettati che Berlusconi creasse le condizioni per la sopravvivenza, invece c'è la volontà di chiudere la saracinesca".

Addio con l'amaro in bocca anche per il consigliere comunale barese Fabio Romito, tra gli "enfant prodige" ricevuti da Berlusconi a Villa Gernetto. "Purtroppo Berlusconi ha deciso di chiudere il centrodestra in Italia, non ha investito in una classe dirigente e nel ricambio generazionale".

FOTO: A. BIANCHI/AGF

CRISPIANO

## Incendiata l'auto di esponente regionale Cor



L'auto distrutta dall'incendio

Un incendio ha distrutto di notte a Crispiano l'auto del consigliere regionale della Puglia Renato Perrini, dei Conservatori e Riformisti. La sua vettura, una "Land Rover", era parcheggiata in via Lapira. Perrini è anche imprenditore e presidente della locale squadra di calcio. Sono intervenuti i vigili del fuoco e i carabinieri della Compagnia di Massafra, che hanno avviato le indagini per accertare la natura dell'incendio. Non si esclude un gesto di intimidazione. Condanna per "il vile gesto di chi crede di aver fermato la sua azione politico-sociale a favore del territorio ionico", esprimendo non solo solidarietà ma invitando lo stesso Perrini a proseguire nel suo lavoro. E' quanto esprimono in una nota i consiglieri regionali della Puglia

del gruppo Conservatori e Riformisti Ignazio Zullo, Erio Congedo, Luigi Manca e Francesco Ventola. "I delinquenti che hanno incendiato la sua auto, forse-aggiungono i consiglieri di Corproprio per questo hanno voluto minacciarlo per intimidirlo, sperando di fermarlo. Non ci riusciranno! Confidiamo che gli inquirenti facciano subito luce sull'episodio in modo che i responsabili siano assicurati alla giustizia". Il presidente del consiglio regionale pugliese, Mario Loizzo, nello "stigmatizzare la violenza espressa con un gesto così deprecabile".

FOTO: A. BIANCHI/AGF

## Politica

IL CASO / L'EUROPARLAMENTARE CONTRO IL SEGRETARIO REGIONALE DEL PD DOPO L'ULTIMA POLEMICA E CERIGNOLA

# Gentile: "Tessere anomale, Emiliano scelga"

«**F**ORSE Emiliano ha paura di me, quel che è certo è che sul tema dei tesseramenti anomali deve chiarire da che parte stare». Elena Gentile rilancia la questione della trasparenza nei nuovi tesseramenti del partito. L'euro-parlamentare di Cerignola non ci sta ad abbassare i toni. Anzi, cita uno ad uno quelli che definisce casi sospetti in Puglia.

Intanto il presidente della Regione ha liquidato la vicenda: "Pensate a lavorare e basta giocare" ha dichiarato Emiliano.

«Sorrìdo. Sulla quantità e qualità del mio lavoro consento a pochissimi di esprimere giudizi. Quanto al tema del tesseramento, penso che Emiliano debba avere il coraggio di dire una parola chiara su come questo partito deve attraversare queste "crisi di crescita", come le definisce lui. Queste sono un fatto certamente positivo quando nascono dalla decisione spontanea dei cittadini, ma se qualcuno preconfenziona un elenco di nomi e li consegna in un luogo non autorizzato al tesseramento, mi sembra una cosa non troppo regolare».

Proprio lei ha denunciato un pacchetto clandestino di 700 tessere nei centri del foggiano.

«Non l'ho denunciato solo io, ma anche il segretario del circolo di Foggia, Rauseo. Questo partito non può promuovere le



Elena Gentile con il governatore Michele Emiliano

sue crisi di crescita attraverso le irregolarità. Emiliano dovrà far capire qual è la sua idea di partito. Se è questa non è la mia idea, perché la democrazia si nutre di regole. Anche perché vorrei capire dove sono i soldi, chi monitora la tracciabilità di questi nuovi tesseramenti».

Qualche tempo fa, il consigliere comu-

nale a Foggia, Dino Marino, denunciava sulla stampa locale 700 tesseramenti in una tabaccheria di Lucera.

«A Lucera si è verificata un'altra fattispecie. Innanzitutto il tesseramento è stato chiuso anzi tempo, il 30 settembre. Erano arrivate queste soffiare che ho annunciato al comitato di reggenza del partito,

“

L'ACCUSA

Questo partito non può promuovere le sue crisi di crescita attraverso le irregolarità

”

ma nessuno ha ritenuto di dover intervenire. Ma c'è anche il caso di Monte Sant'Angelo, dove all'improvviso con un exploit si materializzano 400 tessere».

A proposito del tesseramento foggiano, l'assessore regionale Raffaele Piemontese smorza le polemiche e ribadisce la piena regolarità di quanto avvenuto.

«Piemontese deve trovare una pezza giustificativa per le sue responsabilità e quelle di chi organizza il partito. Il fatto vero è che Foggia lo scorso anno aveva 250 tessere e quest'anno 460».

Lei, nella sua denuncia, ha citato anche il caso di Bisceglie, dove tutta la giunta ha fatto richiesta di ammissione al Pd.

«A Bisceglie è avvenuto un pasticcio, una mutazione genetica che non è comprensibile all'intera base del Pd. Una operazione di ceto politico e non di militanza. Alle prime pioggerelline questa gente ricambia casacca».

Il prossimo cambio al vertice della segreteria regionale, con la contesa tra lei e Emiliano, potrebbe aver avvelenato ulteriormente il clima, non crede?

«Non vedo come possa peggiorare il clima. Forse Emiliano ha paura di me? Non so, vedremo. Io partecipo e partecipare è già una vittoria».

(a.cass.)

FOTOGRAFIA RISERVATA

## Lavoro

# Le imprese puntano sulla Puglia: in arrivo 400 milioni e 251 posti

Da Getrag, Ge Avio e Jindal quasi la metà degli interventi. Partono gli accordi di programma

ANTONELLO CASSANO

**D** Ai motori alle pellicole per alimenti, dagli aerei fino ai cambi auto. Le grandi imprese italiane e straniere scommettono sulla Puglia. Lo fanno mettendo sul banco qualcosa come 400 milioni di euro. A tanto ammontano gli investimenti che una decina di grandi aziende hanno deciso di avviare sui loro stabilimenti in Puglia, attraverso il meccanismo dei contratti di programma, gli accordi firmati con la Regione che garantisce ai progetti presentati anche un sostegno economico.

I numeri delle imprese che scommettono sulla Puglia sono importanti. Numeri citati nei giorni scorsi nel corso della presentazione all'Università di Bari del volume curato dall'Istat, "Attraverso la crisi". Proprio Puglia Sviluppo, la società in house regionale che si occupa degli incentivi alle imprese, ha il merito di aver potenziato l'arma dei contratti di programma, per attirare nuove aziende in regione. «Numeri che non sono frutto di casualità - ha dichiarato in quell'occasione l'amministratore unico dell'agenzia, Sabino Persichella - ma di una riflessione attenta su ogni elemento, dalla spinta all'innovazione all'azione di stimolo esercitata nei confronti delle imprese».

Su 400 milioni di euro di investimenti presentati con gli ultimi 14 contratti di programma della fase 2014-2020, circa 243 milioni (pari al 61 per cento del totale) provengono da imprese straniere: si tratta di Getrag, Ge Avio

## ACCORDO SUI CONTRATTI

### Solidarietà all'Ilva, 400 in meno

Sono 3.095 i lavoratori dell'Ilva di Taranto che saranno sottoposti a contratto di solidarietà a partire dal 3 marzo. Dopo le consultazioni con i sindacati e le assemblee in fabbrica il numero è stato ridotto di 424 unità rispetto ai 3.519 esuberanti temporanei indicati dall'Ilva l'11 gennaio scorso. Firmato l'accordo nello stabilimento al termine della riunione tra l'azienda e i rappresentanti di Fim, Fiom, Uilm, Usb e FImu. I reparti interessati sono l'area Laminazione e tubifici, l'Area Servizi, Staff e Manutenzioni e l'area fusoria. La fermata potrà essere totale o completa, sia pure per periodi parziali, per tutti gli altri reparti alimentati dalle produzioni area a caldo dello stabilimento di Taranto. Lo scorso anno era stato fissato in 4.074 di lavoratori il tetto massimo per i contratti di solidarietà. Dopo la trattativa e le richieste già avanzate negli incontri precedenti dalle organizzazioni sindacali e l'approvazione del decreto 'Milleproroghe', la proroga del contratto conserverà le stesse caratteristiche del precedente, essendo di durata di 24 mesi, mantenendo la maturazione dei ratei relativi a Premi di risultato (Pdr), ferie, tredicesima e quattordicesima.

e Jindal.

Il primo investimento riguarda la zona industriale di Bari. Qui infatti ha sede lo stabilimento della Getrag, il gruppo tedesco che a luglio scorso è stato rilevato dalla multinazionale canadese Magna. Una rivoluzione all'interno dell'azienda che però non ha cambiato i piani di sviluppo nello stabilimento barese su cui c'è un progetto da quasi 100 milioni di euro per realizzare un cambio a doppia frizione e sette rapporti di velocità, con attuazione elettromeccanica.

Molto consistente anche l'investimento della Ge Avio su Brindisi: qui la multinazionale americana ha intenzione di investire

95 milioni di euro, il 50 per cento dei quali in progetti di ricerca e sviluppo, in collaborazione con il Politecnico di Bari e l'Università del Salento. Una montagna di sol-

### A Bari sarà realizzato un cambio a doppia frizione e sette rapporti di velocità, con attuazione elettromeccanica

di provenienti dalla General Electric per sviluppare una nuova piattaforma di sistemi di monitoraggio e controllo dei propulsori aeronautici.

Anche gli indiani scommetto-

no sullo sviluppo della Puglia. Lo dimostra la Jindal Films che ha presentato un progetto da 48 milioni di euro per migliorare ulteriormente, all'interno del suo stabilimento brindisino, il processo industriale per la produzione di film plastici destinati all'imballaggio di prodotti alimentari.

Ma non ci sono solo stranieri. Anche grandi gruppi italiani investono in regione. È il caso della Magneti Marelli, pronta a realizzare un nuovo motore elettrico da 300 kilowatt. Il progetto, valore economico da 36 milioni di euro, è stato presentato a fine dicembre 2015. Ed è anche il caso di Rai Crast, il nuovo progetto di ricerca che Mermec e Blacksha-

pe, due gioielli dell'industria "made in Puglia", hanno presentato per migliorare la sicurezza nel segnalamento ferroviario, settore in cui l'azienda di Vito Pertosa è leader mondiale. L'investimento complessivo da quasi 34 milioni di euro, prevede un aumento occupazionale di 23 unità. Quello della creazione di nuovi posti di lavoro è l'altra grande opportunità garantita dai contratti di programma. Solo i 14 progetti presentati finora prevedono la creazione di 251 ulteriori posti di lavoro diretti, oltre ai 5mila già garantiti da quelle imprese che hanno scommesso sullo sviluppo della Puglia.

## INODI

**LA MISURA**  
I contratti di programma avviati dalla Regione attirano gli investimenti delle imprese in Puglia

**PUGLIA SVILUPPO**  
"Questo percorso ha reso il nostro territorio più attrattivo" ha dichiarato l'au Sabino Persichella



**LA RICERCA**  
Buona parte degli investimenti programmati dalle aziende riguardano progetti di ricerca e sviluppo

**L'OCCUPAZIONE**  
Una prerogativa importante per l'approvazione dei progetti riguarda le ricadute occupazionali

## IL CASO

L'AZIENDA SULL'ORLO DEL CRAC

**DA FEBBRAIO STOP AI PRIVILEGI**  
Nell'elenco anche impiegati che avevano ottenuto la promozione il giorno delle dimissioni dell'ex numero 1 Fiorillo

# Sud Est, i superstipendi dei 24 dipendenti amici

Una gestione parallela del personale: fino a 4mila euro al mese in più

**MASSIMILIANO SCAGLIARINI**

► **BARI.** Un gruppo di persone, 24, i cui cedolini paga non erano accessibili dall'ufficio del personale ma venivano gestiti a parte, da un'altra struttura. Perché? Perché ciascuno di loro poteva contare su assegni ad personam di tutto rispetto: da 100 fino a 4mila euro al mese oltre lo stipendio tabellare. Alle Ferrovie Sud-Est succedeva anche questo: da febbraio i «privilegi» sono stati cancellati.

In gergo aziendale, i 24 fortunati (e gli undici dirigenti) venivano definiti «codice 101». L'attività di verifica portata avanti dai consulenti di Deloitte ha fatto emergere l'anomalia, difficilmente spiegabile se non con la volontà di favorire qualcuno a discapito della generalità dei dipendenti. Per dire: i «101» non dovevano comunicare nemmeno le presenze, se non al preposto alla gestione del loro ruolino.

L'ultimo assegno ad personam è stato erogato a gennaio. Da febbraio, il commissario Andrea Viero ha chiesto una rinuncia volontaria che è stata immediatamente concessa ed i 24 sono diventati «codice 201», cioè dipendenti trattati come tutti gli altri. Anche perché dopo la cancellazione degli accordi di secondo livello, i 1.300 addetti della società ministeriale hanno tutti dovuto rinunciare a un bel pezzo di retribuzione.

Tra gli assegni ad personam più alti, che portavano lo stipendio to-

tale a oltre 6.500-7.000 euro lordi più i rimborsi spese, quello dell'autista che per anni ha accompagnato l'ex amministratore unico Luigi Fiorillo e l'ex direttore del personale Larocca. Ufficialmente, si trattava di un operaio specializzato che era incaricato di fare su e giù tra Bari e Roma anche più volte a settimana. Le auto di servizio, peraltro, hanno accumulato ogni anno circa 40mila euro di multe e circa 50mila euro per spese di gasolio: chissà quanto correvano. C'era poi chi poteva contare su una indennità di reperibilità, che nel caso di un ex dirigente arrivava a 300

euro al giorno lordi sommati allo stipendio. Ma c'è anche il caso di alcuni impiegati che hanno ottenuto una promozione con relativo assegno ad personam il 23 novembre, cioè il giorno delle dimissioni di Fiorillo: anche questi sono stati revocati.

Come primo atto della gestione commissariale, Viero era già intervenuto sugli stipendi degli 11 dirigenti (alcuni dei quali, a loro volta, beneficiavano dell'assegno ad personam): il risparmio previsto è di circa un milione di euro l'anno. Poi è stata la volta della contrattazione in-

tegrativa del personale, che l'azienda ha disdetto con la promessa di fissare parametri diversi che valorizzino la produttività. Ora il taglio dei privilegi «nascosti» nelle pieghe di un'azienda che ha ancora troppi angoli oscuri. E che ha ottenuto dal governo anche il regalo di un emendamento al Milleproroghe con cui si sterilizzano istanze di fallimento e decreti ingiuntivi: una norma di dubbia costituzionalità, pensata per consentire alle Sud-Est di incassare i 70 milioni di contributo straordinario. Soldi che però, conti alla mano, rischiano di non bastare.

## Caroppo (Fi)

### «Non è cambiato niente»

► «Non è cambiato niente: consulenze per la comunicazione strapagate, quando la Sud-Est ha un buco di centinaia di milioni. Siamo esattamente al punto di partenza». È l'opinione del capogruppo di Fi, Andrea Caroppo, sulla consulenza da 6.250 euro al mese che il commissario Andrea Viero ha affidato alla società romana che lavora per il ministero delle Infrastrutture. «La giunta regionale non abdichi al suo ruolo e si renda conto che i pugliesi meritano molto di più».

L'ASSESSORE REGIONALE AI TRASPORTI: È STATO AVVIATO IL RISANAMENTO CHE ABBIAMO CHIESTO NOI, TUTELARE I 17 MILIONI DI PASSEGGERI ANNUI E I DIPENDENTI

## Giannini: «L'azienda va salvata, nessuno faccia demagogia»

► **BARI.** «Alle Ferrovie Sud-Est è in corso un processo di riorganizzazione e risanamento che la Regione ha auspicato per anni e che finalmente è stato avviato. Non è consentito a nessuno fare sciocaggini sulla pelle dei viaggiatori e dei dipendenti». L'assessore ai Trasporti, Gianni Giannini, risponde per le rime alla polemica che periodicamente si riaccende sul rapporto tra la Regione e la società del ministero delle Infrastrutture. Stavolta nel mirino finisce Andrea Caroppo,



Gianni Giannini

capogruppo di Forza Italia: «A chi dice che il piano industriale sarà inutile e che stiamo soltanto prolungando l'agonia, rispondo che questa è demagogia: ci dicano, piuttosto, quali sono le loro proposte, perché dire che tutto va buttato è troppo facile e non risolve i problemi».

Giannini ricorda che «le Ferrovie Sud-Est ogni anno trasportano 17 milioni di passeggeri e hanno 1.300 dipendenti. La priorità della Regione è tutelare loro, perché non possiamo permetterci emergenze sociali». L'ipotesi di disdire il contratto di servizio, pure avanzata periodicamente

dalle opposizioni di centrodestra? «Una soluzione che non risolve - secondo Giannini - perché fino all'effettuazione della nuova gara d'appalto il servizio dovrebbe continuare ad essere affidato alla stessa Sud-Est, con le conseguenze immaginabili sul piano della qualità del servizio».

La Regione segue insomma con grande attenzione il tentativo di risanamento dell'azienda, con l'obiettivo strategico di assumerne il controllo una volta che il debito sarà azzerato. Ma questa è una partita che dovrà essere giocata direttamente con il ministero, e soprattutto sul piano po-

litico: anche perché dopo l'iniziale apertura del ministro Delrio, adesso l'aria sembrerebbe cambiata. Giannini tuttavia mantiene la barra dritta, e continua a garantire alle Sud-Est il massimo dell'attenzione: dopo aver accelerato al massimo il trasferimento dell'ultima rata del contratto di servizio (così da garantire il pagamento degli ultimi stipendi del 2015), nel bilancio 2016 della Regione sono stati previsti i soldi per contribuire all'ammodernamento del materiale rotabile. Sperando che non arrivino altri treni tedeschi di seconda mano ristrutturati in Croazia. [m.s.]

SANITÀ DALL'ESAME DEI BILANCI 2013 RISULTATI DISASTROSI. ALLARME PER LE PROROGHE DEGLI APPALTI E PER I TICKET NON PAGATI

# La Corte dei Conti bocchia tutte le Asl «Inutile il piano per le liste d'attesa»

● **BARI.** La campagna straordinaria per l'abbattimento delle liste d'attesa, lanciata dalla Regione nel 2013, non è servita praticamente a nulla. A dirlo è la sezione di controllo pugliese della Corte dei Conti, che nell'esaminare i bilanci delle Asl pugliesi ha tracciato il solito spaccato disastroso fatto di pesanti violazioni, mancati tagli di spesa, budget per la farmaceutica superati e continuo ricorso alle proroghe dei contratti di appalto. I referti sui bilanci 2013 delle Asl, dei policlinici e degli Irocs si chiudono infatti con una lunga lista di rilievi, molto simili peraltro a quelli dell'anno precedente. E dunque, almeno sul fronte della gestione contabile, non è cambiato nulla.

Ecco, per esempio, cosa scrivono i giudici (presidente Agostino Chiappiniello, relatore Carmelina Addesso) a proposito del piano straordinario per l'abbattimento delle liste d'attesa nella Asl Bat, costato in un triennio circa 3,8 milioni. «Il monitoraggio mensile delle liste di attesa, relativo alle prestazioni oggetto del predetto piano, ha messo in evidenza che l'effetto di riduzione delle liste di attesa, dovuto ad un incremento del numero delle prestazioni erogate, è stato riassorbito in breve tempo dal paradosso di un ulteriore aumento della domanda». Insomma: quando i cittadini si sono accorti del maggior numero di ore di aper-

tura degli ambulatori, hanno semplicemente chiesto più analisi e più radiografie. Nella Asl di Brindisi, dove per le prestazioni agiuntive sono stati spesi tra 2012 e 2014 altri 2,8 milioni, è saltato fuori che i medici prescrittori continuano a non indicare i codici di priorità delle prestazioni: e dunque non è possibile distinguere tra quelle urgenti e quelle di routine. Anche a Foggia (spesi 3 milioni) «i tempi di attesa relativi ad alcune prestazioni (mammografia, ecodoppler dei tronchi sovraortici, visita chirurgica vascolare) rimangono comunque elevati». Stesso discorso nella Asl di Taranto, che ha speso «solo» 1,4 milioni: per le prestazioni cardiologiche o di radiodiagnostica manca il personale,

per le elettromiografie «si registra un elevato indice di inappropriatazza».

Ma d'altro canto, però, non è che le Asl si preoccupino troppo di farsi pagare. Il recupero dei ticket dovuti dai falsi esenti o da chi si presenta in pronto soccorso, infatti, procede molto male. Nella Asl di Lecce, a fronte di 6,1 milioni di ticket non pagati nel triennio 2011-2013, la Asl è riuscita a recuperare appena 225mila: il 3,68%. A Brindisi in due anni la morosità è quasi raddoppiata: 1,5 milioni nel 2013, 2,5 milioni al 30 giugno scorso, ma se ne sono ricordati solo a luglio 2014 e sugli anni 2012 e 2013 è stato recuperato

soltanto qualche spicciolo. Taranto ha ben pensato di non fornire ai giudici contabili il dato richiesto, così come Foggia che ha dato solo qualche esempio («si riscontra carenza di dati in merito alla richiesta avanzata in sede istruttoria»).

La farmaceutica territoriale è il solito bubbone dappertutto. E c'è poi il problema delle proroghe di appalti scaduti, particolarmente pressante nella Asl di Bari. «Tra i contratti in proroga - scrivono i giudici contabili -, si segnala il servizio di manutenzione ordinaria programmata degli impianti elevatori, la cui scadenza originaria era marzo 2012». A Foggia c'è il caso degli addetti alla vigilanza, il cui contratto viene continuamente prorogato dal 2008 (la prossima scadenza è a fine 2016), nonostante il limite di legge sia tre anni. Tutte le Asl hanno garantito che il problema delle proroghe verrà risolto con le imminenti gare centralizzate imposte dalla Regione, ma nel frattempo nessuna è riuscita a centrare l'obiettivo della riduzione del 10% della spesa per beni e servizi.

Ultimo aspetto, le violazioni di carattere contabile che hanno portato i colleghi dei revisori a esprimere quasi ovunque parere negativo ai bilanci. Qui il campionario è vasto: inventari inesistenti, ammortamenti allegri, crediti di dubbia esigibilità, costi prevedibili (Lecce) tra le partite straordinarie. Ne consegue che i risultati esposti non sono veritieri: eppure, è sulla base di questi numeri approssimativi che vengono formulati i piani di rientro.

[m.scagl]

**NELLA BAT**  
«Dopo una prima riduzione dei tempi, le attese hanno ripreso a crescere»

## Loizzo: «Priorità alla sanità carceraria e al problema degli ex manicomi»

● **BARI.** «Abbiamo l'impegno a garantire migliori servizi sanitari ai detenuti, ed a risolvere il problema degli ex manicomi giudiziari». Il presidente del Consiglio regionale, Mario Loizzo, l'altro giorno è stato in visita nel carcere di Bari e annuncia - proseguirà ad occuparsi della medicina penitenziaria: «Ci sono antiche criticità e situazioni che vanno affrontate, sia per i detenuti sia per il personale addetto: dalle strutture alle situazioni contrattuali che vanno sanate». La medicina penitenziaria rientra infatti nelle competenze della Regione: Loizzo vuole accendere un faro anche sulla situazione nata all'indomani della chiusura degli ex manicomi giudiziari, con la nascita delle Rems, che vede la Puglia tra le sei Regioni inadempienti destinatarie di un imminente commissariamento. «È necessario accelerare l'apertura della Rems prevista nel Brindisino, mentre per quanto riguarda la struttura già aperta a Spinazzola bisogna intervenire affinché ci sia un immediato incremento del personale addetto».

**SANITÀ IN PUGLIA**  
LA REVISIONE DEGLI OSPEDALI

**AP-SCHITTULLI E COR**  
Stea: porte chiuse dall'azienda salentina, il governatore interviene. Manca: lì c'è un'idea sbagliata, non si decida fra pochi intimi

**GRILLINI E «NOI A SINISTRA»**  
Galante (M5S) e Borraccino puntano l'indice sull'addio a punti nascita e pronto soccorso tra Grottaglie e Castellaneta

# «Piano di riordino, le Asl nel caos»

Appelli bipartisan a Emiliano: occhio ai tagli nel Tarantino e alle scelte dei manager a Lecce

«Dopo anni di devastazioni, non dovrebbe mai mancare un filo diretto con i dirigenti delle Aziende sanitarie locali», ma in Puglia ci si scontra spesso «con una malsana idea di democrazia che purtroppo ancora regna presso alcuni uffici di direzioni generali delle Asl». È questa la denuncia che il consigliere regionale del gruppo Ap-Ncd-Lista Schittulli, Gianni Stea, affida ad una lettera aperta al presidente della Regione, Michele Emiliano. «Proprio Emiliano - spiega Stea - ha fatto della democrazia partecipata un cavallo di battaglia. Sarebbe quindi il caso che intervenga personalmente a sanare quelle situazioni in cui istituzioni, associazioni, cittadini si trovano davanti ad un muro di gomma. Come del resto sovente avviene con alcuni direttori generali delle Asl pugliesi». È il caso della Asl di Lecce - aggiunge - dove «chiudono una saracinesca fatta di incomprendibili e antidemocratici silenzi, per niente esaltanti del fondamentale ruolo pubblico svolto e in sfregio alle regole di trasparenza e buon senso. Per questo credo che il presidente Emiliano - cui chiedo anche di intervenire in merito al pagamento dei creditori della sanità pubblica - possa e debba chiarire una volta per tutte, con questi presunti manager, i confini dell'azione amministrativa».

Da Luigi Manca, consigliere dei Conservatori e Riformisti, l'appel-

lo invece a non decidere «fra pochi intimi» il piano di riordino sanitario. Anche in questo caso l'indice è puntato sul direttore generale dell'Asl leccese: «ha in mente tutta una sua riorganizzazione della sanità a Lecce e provincia. Invito il direttore, ma soprattutto il presidente Emiliano, anche in qualità di assessore alla Sanità, a coinvolgere nelle scelte anche i consiglieri regionali di maggioranza e opposizione salentini, proprio perché espressione del territorio e quindi portatori delle esigenze dei cittadini». Senza «inutili guerre di campanili», i consiglieri possono «dare il proprio apporto perché il Piano di Riordino sia davvero consono alle esigenze dei pugliesi». «Il famigerato riordino ospedaliero di

Emiliano è un mero e subdolo taglio lineare», attacca il consigliere M5S Marco Galante, secondo il quale «Emiliano gioca a fare lo sceriffo della sanità e non intende confrontarsi né con il Consiglio, che ad oggi resta in attesa di questo fantomatico Piano, né con la richiesta di salute che viene dai ter-

ritori». Anzi, su Taranto «i comitati locali della salute sono insorti alla notizia del colpo di mano che Emiliano starebbe attuando con la chiusura del pronto soccorso, del reparto di ostetricia dell'ospedale di Grottaglie e la chiusura del reparto di ostetricia di Castellaneta, con la relativa chiusura dei punti nascita». Ospedali con una media di 600 parti all'anno che avrebbero diritto ad essere implementati. «O

forse ci stanno dicendo che davvero preferiscono puntare tutto sull'ospedale nuovo S. Cataldo da realizzarsi a Taranto, che sarà pronto se va bene tra 20 anni?». Per la provincia ionica, conferma Mino Borraccino (Noi a Sinistra), «si prevedono tagli lineari nel brevissimo termine. Non condivido nel modo più assoluto che la provincia perda in un solo colpo tre punti nascita (Grottaglie, Castellaneta e quello previsto a Manduria) e il pronto soccorso a Grottaglie. L'Asl di Taranto è già penalizzata, sin dai tempi della Giunta Fitto, sul rapporto posti letto/numero di abitanti. Un gap che non è stato completamente sanato cui si aggiunge la mancanza di oltre 2000 operatori sanitari (medici e infermieri)».

**DOPO IL DECRETO LORENZINI**

## «Medici di base frenati dall'appropriatezza» «Turni europei, è un ko»

«Più che «Decreto appropriatezza» si dovrebbe chiamare decreto «aumenta ticket, burocrazia, liste di attesa e ricorso al privato». Ignazio Zullo, capogruppo dei Cor, suona la carica contro il decreto Lorenzini e le «diserzioni» nelle prescrizioni da parte dei medici di base, intimoriti di subire sanzioni. «Uno Stato (e per questo le Regioni) dovrebbero occuparsi che il proprio cittadino stia bene in salute e può farlo solo attraverso la prevenzione. Emiliano di fronte a un decreto ministeriale così assurdo e dannoso, può farsi interprete presso il Ministero della Salute, coinvolgendo le altre Regioni, della necessità improrogabile di una rivisitazione del decreto». «L'applicazione delle recenti normative sugli orari di lavoro hanno finalmente reso giustizia al diritto dei lavoratori - dice invece il segretario dell'Usppi Nicola Brescia - ma a tutti è noto come proprio l'applicazione della legge che recepisce le normative europee (turni di lavoro da 8 ore per un massimo di 12 ore e 50 minuti nell'arco delle 24 ore, 11 ore di riposo tra un turno e l'altro sempre nell'arco di 24 ore, 48 ore massimo di lavoro a settimana) stia creando notevoli disagi nelle strutture sanitarie. Visto che le Asl hanno nel tempo costruito la propria sopravvivenza su lavoro straordinario, venendo meno questa organizzazione, il problema è scoppiato. L'unica via d'uscita - aggiunge - è assumere il personale, anche a costo di mettere in discussione il patto di stabilità».

L'APPELLO IL CONSIGLIERE DELLA «PUGLIA CON EMILIANO»

## «Diritti a scuola, Puglia in ritardo sui progetti»

Pisicchio: personale Ata e docenti al palo

«È necessario attivare il prima possibile i progetti regionali "Diritti a scuola". I tempi burocratici della Regione mal si conciliano con quelli dei docenti, degli Ata (il personale tecnico e amministrativo) precari e degli studenti pugliesi che rischiano di vedersi ancora una volta slittare l'attivazione per motivi che nulla hanno a che fare con la scuola». Lo afferma il consigliere regionale della VI Commissione Istruzione e Lavoro, Alfonso Pisicchio, secondo il quale «la scuola non può più aspettare».



PCE Alfonso Pisicchio

«I docenti precari delle seconde e terze gli Ata precari non possono più attendere. Loro che da troppo tempo sono messi ai margini della scuola, hanno bisogno dei Das, progetto premiato in Europa con i Regiostars 2015, per ritrovare la loro dignità di lavoratori dopo che la riforma la "Buona scuola" li ha completamente estromessi da ogni possibilità di un ruolo. Ne hanno bisogno - aggiunge Pisicchio - le migliaia di alunni e studenti pu-

gliesi che, con il progetto fiore all'occhiello per la Puglia e l'Europa, hanno ritrovato fiducia nella scuola con meno dispersione e abbandono. Ne hanno bisogno le famiglie pugliesi che negli anni, con i Das, hanno visto sensibilmente migliorato sia l'apprendimento sia lo spirito di integrazione. Continuare a posticipare il bando, vuol dire costringere le scuole a non scegliere di attivare i "Diritti a scuola" per questo anno scolastico, perché il ritardo attuale permetterebbe di iniziare i Das non prima della seconda metà di marzo e dunque in pieno secondo

quadrimestre, rendendo inefficace ogni contributo didattico e formativo dei docenti e Ata ingaggiati per la settima edizione dei progetti "Diritti a scuola". "I Das sono la nostra forza, sono la nostra risposta alle esigenze della società. Un progetto partito dai bisogni della scuola e dei ragazzi che non può essere rallentato per intoppi nell'amministrazione regionale che nulla hanno a che vedere con le esigenze delle persone».

TRIVELLE

VERSO IL REFERENDUM

RINVIO INEVITABILE

Il 5 marzo l'udienza della Consulta sulle impugnazioni, il 9 aprile il merito: dovranno passare altri 45 giorni da quella data

# I sindaci a Capo di Leuca «Data-beffa dal governo»

Mobilizzazione per l'election day. Palese (Cor): non sarà il 17 aprile

MAURO CIARDO

■ **SANTA MARIA DI LEUCA.** I sindaci del Capo di Leuca manifestano davanti alla basilica pontificia per far cambiare la data del referendum sulle trivelle.

Tante fasce tricolori sono salite sul sagrato ieri a mezzogiorno davanti ai fedeli incuriositi, per manifestare insieme a parlamentari, Provincia e associazioni ambientaliste contro la scelta del Governo Renzi di fissare al 17 aprile la consultazione referendaria sulle ricerche petrolifere in mare.

C'erano i sindaci di Castrignano del Capo, Anna Maria Rosafo, Salve, Vincenzo Passaseo, Ugento, Massimo Lecci, Taurisano, Lucio Di Seclì, Gagliano del Capo, Carlo Nesca, Alessano, Osvaldo Stendardo, Acquarica del Capo, Francesco Ferraro, Patù, Francesco De Nuccio, e Morciano di Leuca, Luca Durante, i vicesindaci di Tiggiano, Ippazio Martella, e di Corsano, Cosimo Bello, il vicepresidente del Consiglio comunale di Presicce, Gianluigi Del Sole, e l'assessore di Montesano Salentino, Giuseppe Fiorentino. Insieme a loro i volontari dei movimenti che si battono contro le prospezioni petrolifere in

mare, «Italia nostra» e il Comitato «No - Trivelle Capo di Leuca», il deputato dei Conservatori e Riformisti Rocco Palese e il presidente della Provincia di Lecce, Antonio Gabellone, oltre a tante personalità della politica locale scesa in campo in modo bipartisan, da Biagio Ciardo ad Antonio Biasco, da Biagio Ca-

## APPELLO A MATTARELLA

«Il Capo dello Stato non firmi il decreto, è un modo per far saltare il quorum»

racciolo a Gabriele Abaterusso.

«Il Governo faccia un passo indietro sulla data del referendum per le trivelle - è stato il coro unanime degli amministratori - anziché tutelare il nostro mare Renzi sta svenando i fondali alle multinazionali. Ci appelliamo al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella affinché non firmi il decreto sulla data del referendum. Fissare una data isolata in cui quasi sicuramente non sarà raggiunto il quorum significa mettere un bavaglio alla dialettica democratica».

Alla protesta si è unita anche la Chiesa, attraverso il rettore della basilica don Gianni Leo che ha rappresentato la diocesi di Ugento, da sempre in prima linea con il vescovo Vito Angiuli a difesa dell'ambiente.

«Il Governo Renzi è incappato in uno scivolone clamoroso - è intervenuto Palese, che oggi presenterà un'interrogazione alla Camera - il referendum non si potrà svolgere il 17 aprile perché sei regioni hanno impugnato davanti alla Corte Costituzionale un conflitto d'attribuzione su due quesiti referendari. L'udienza è fissata per il 5 marzo e i giudici entreranno nel merito il 9 aprile e visto che dovranno passare altri 45 giorni da quella data si capisce subito che l'Esecutivo sta sbagliando».

Comuni e Provincia sul tema hanno siglato un patto d'acciaio. «Il Salento e la Puglia, che oggi sono al top delle classifiche turistiche grazie allo sforzo di amministrazioni pubbliche e imprenditori privati, difenderanno strenuamente l'integrità del territorio. Il Governo associ amministrative e referendum nell'election day - è la richiesta di Gabellone - per far trionfare la democrazia dal basso e consentire alle comunità di esprimersi».

## le altre notizie

CONFINDUSTRIA PUGLIA

### Via al premio «Industria felix»

■ Gli esperti pugliesi dell'economia e della finanza saranno a confronto domani, nella sede regionale di Confindustria, per scegliere le migliori imprese di Puglia. Si terrà infatti la riunione del Comitato Scientifico per la seconda edizione del Premio «Industria Felix - La Puglia che compete», riservato alle eccellenze imprenditoriali pugliesi e patrocinato dalle Università di Bari, di Foggia, del Salento, dal Politecnico di Bari e da Confindustria Puglia. Gli esperti, alcuni indicati dalle Università e altri dall'associazione degli industriali, valuteranno i bilanci dell'anno 2014 di 2.500 società di capitali con fatturato superiore ai 3 milioni di euro e con sede legale in Puglia. I premi - informa una nota degli organizzatori - si distinguono in due categorie: le «Menzioni Speciali», riservate a chi ottiene un indiscutibile primato di bilancio regionale e provinciale, e le «Alte Onorificenze», destinate invece alle migliori imprese per area geografica e per comparti regionali. I riconoscimenti saranno assegnati nel Salento alle eccellenze imprenditoriali pugliesi durante il gran galà di sabato 21

## I FUCILIERI PUGLIESI

SOTTO ACCUSA DAL 2012

## CORTE PERMANENTE DI ARBITRATO

1.461 giorni di battaglie legali per l'incidente in cui morirono due pescatori indiani, da giugno 2015 il caso è all'attenzione della Cpa dell'Aja

## LA CORTE SUPREMA INDIANA

Sino al 30 aprile la licenza per Massimiliano, Salvatore ancora recluso nell'ambasciata di New Delhi dopo che la richiesta è stata respinta

# Marò, quarto anniversario in India

Tempi lunghi per il processo: Latorre in riabilitazione a casa, Girone spera ancora

● **NEW DELHI.** Giunta al traguardo del suo quarto anno la vicenda dei Fucilieri di Marina Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, cominciata al largo delle coste indiane del Kerala il 15 febbraio 2012, appare sempre lontana dalla conclusione, anche se il suo scenario è radicalmente mutato negli ultimi mesi, trasferendosi da New Delhi alla Corte permanente di arbitrato (Cpa) dell'Aja. Dopo 1.461 giorni di battaglie legali riguardanti la giurisdizione sull'incidente in cui morirono due pescatori indiani che l'India ha rivendicato per sé, trovando opposizione da parte dell'Italia, la questione è stata posta per iniziativa di Roma il 22 giugno 2015 all'attenzione della Cpa. Questo quarto anniversario dell'incidente trova i due marò in situazioni completamente diverse.

Latorre, infatti, dopo l'ictus che lo ha colpito il 31 agosto 2014 è andato in Italia per seguire le terapie riabilitative che ancora continuano. Ed il governo italiano ha chiaramente fatto capire che il militare resterà a casa sua fino

alla fine dell'esame del contenzioso all'Aja. Comunque la Corte Suprema indiana ha chiesto nell'ultima udienza sul caso al suo governo di informarla sui tempi previsti dalla Cpa per esaminare il caso della giurisdizione, prorogando provvisoriamente la licenza in Italia per Latorre al 30 aprile e fissando una nuova udienza per il 13 aprile prossimo.

Girone, invece, continua nella sua routine indiana, dopo che il 16 dicembre 2014 la Corte Suprema di Delhi respinse una sua richiesta di licenza per trascorrere un nuovo periodo con la propria famiglia in Puglia. Da allora il militare, che risiede nell'ambasciata italiana, si reca settimanalmente al Commissariato di zona per firmare un registro di presenza. Chi gli sta vicino sa della preoccupazione per il distacco dalla sua famiglia che lo visita regolarmente nei periodi di festività, ma che ovviamente non potrà sopportare molto più a lungo questa emergenza che pesa su di lui, sulla moglie Vania e sui figli Michele e Mar-

tina. Ogni decisione su cosa fare per risolvere questo problema è però sospesa in attesa che il 30 e 31 marzo prossimi la Cpa esamini la richiesta italiana per un trasferimento di Girone in Italia in attesa della sentenza della stessa Corte che, secondo il calendario pubblicato nelle scorse settimane, non dovrebbe arrivare prima di agosto 2018.

Al riguardo vale ricordare una dichiarazione di Girone alla vigilia dello scorso Natale: «Finalmente ci siamo affidati ad una Corte internazionale super partes». «Sono molto fiducioso - aveva ancora detto - che sia fatta giustizia e questo soprattutto con i criteri del buon senso e nel rispetto del diritto internazionale. Sono ormai quattro anni che vivo con la mia libertà oppressa». E per consigliare e confortare Girone, nei giorni scorsi l'ordinario militare per l'Italia, mons. Santo Marciano, ha trascorso alcuni giorni a New Delhi, come peraltro aveva già fatto circa un anno fa.

## PUGLIA APPELLO DEI LEGHISTI

### «Coalizione ancora ferma serve tavolo»



Rossano Sasso con Salvini

● Il movimento politico Noi con Salvini esprime preoccupazione per quanto sta accadendo in Puglia dove si sta assistendo ad un sostanziale stallo delle trattative al tavolo del centrodestra. «Abbiamo partecipato con piacere ai primi due tavoli regionali del centrodestra in Puglia - dichiara l'on. Angelo Attaguile, segretario nazionale di Noi con Salvini - ma è praticamente dal mese di dicembre che i partiti della coalizione non si riuniscono e nei comuni in cui si vota, tranne in alcuni casi, non si è ancora giunti ad accordi definitivi sui candidati sindaci. È nostro interesse rispondere positivamente all'elettorato di centrodestra che chiede una coalizione unita e forte, con un programma chiaro e condiviso in tutti i comuni chiamati al voto.

per questo chiediamo agli altri partiti della coalizione, in particolare a Forza Italia e a Conservatori e Riformisti, di sedersi al più presto al tavolo per formulare le ipotesi migliori». «Dai territori ci chiamano continuamente, stiamo inaugurando numerosi sedi in tutta la Puglia e molta gente ci chiede di potersi candidare nelle nostre liste - sottolinea Rossano Sasso, coordinatore regionale pugliese di Noi con Salvini - ma chiediamo ai partiti che compongono il centrodestra chiarezza e coerenza: non ci interessa fare accordi con chi in un comune sta con noi, ed in un altro col Pd. Chiediamo che il centrodestra agisca quanto prima nell'interesse dei partiti che lo compongono ma soprattutto del proprio elettorato».

## L'APPELLO STEA (AP-SCHITTULLI)

### «Costo latte ora tutele ai produttori»

● «Un tavolo interprofessionale per affrontare con urgenza il problema del prezzo del latte alla stalla e salvaguardare i prodotti caseari pugliesi». Questo l'impegno del consigliere regionale del gruppo Ap-Ncd-Lista Schittulli, Gianni Stea dopo che l'emendamento a tutela degli allevatori, in sede di approvazione di Bilancio 2016, è stato poi ritirato a causa dell'insufficiente copertura finanziaria.

Nodo della questione, il prezzo del latte che - lamentano gli allevatori - ha raggiunto livelli inferiori ai costi di produzione. I caseifici pugliesi pagano il prodotto 36 centesimi al litro più la quota qualità che varia tra i 2 e i 3 centesimi. Gli allevatori chiedono, invece, che si raggiunga almeno il prezzo di 41 centesimi più la quota di qualità, dal momento che i costi di produzione si aggirano attorno ai 42 centesimi al litro. Istanza a cui si aggiunge quella riguardante l'urgenza di controlli maggiori sulla qualità e quantità del latte immesso sul mercato e sui prodotti semi-lavorati che vengono poi utilizzati per la filiera lattiero-casearia. Tutto ciò è consentito dalle norme comunitarie che permettono di importare e tra-

sformare prodotto proveniente da qualsiasi Paese estero, ma senza doverlo indicare in etichetta, ostacolando la programmazione della produzione nazionale e impedendo di comunicare ai consumatori il vero contenuto dei prodotti che acquistano.

«Con l'emendamento presentato dal gruppo di Ap-Ncd-Lista Schittulli eravamo sulla strada giusta, poi però la doccia fredda della mancanza di adeguate risorse finanziarie. Ma non demordiamo, certi che la proposta di un tavolo tecnico presso l'assessorato all'Agricoltura - conclude - sarà accolta con favore dallo stesso assessore Di Gioia».

## Le unioni civili

# Alfano: via le adozioni Ma il Pd accelera in aula col taglia-emendamenti

Domani in Senato verrà proposto il "canguro"  
I cattodem resistono. Le opposizioni: è un sopruso

160

### FAVOREVOLI AL TESTO CIRINNÀ

Sui 111 del Pd, i sì sicuri sono circa 80. Ai voti pro-Cirinnà vanno poi aggiunti 30 del M5S, 20 del Misto, 17 di Verdini, 2 Fi, 10 di Autonomie

110

### FRONTE DEI CONTRARI

Il "no" conteggia 32 voti tra Ncd e Udc, 12 della Lega, 9 "fittiani", 39 di Forza Italia, più altri 18 di cui 15 senatori di Gal e 3 dell'area Tosi

### GIOVANNA CASADIO

ROMA. L'ammazza-modifiche, il cosiddetto super-canguro scritto dal renziano Andrea Marcucci, «ci sarà». Luigi Zanda, il capogruppo dem, conferma. Fino all'ultimo si tratta, è ovvio, per convincere la Lega non solo a ritirare le migliaia di emendamenti alle legge sulle unioni civili, ma anche a togliere dal tavolo quel centinaio di «trappole» - così le definisce Zanda - alle quali i leghisti hanno detto di non volere rinunciare. Renzi è convinto che sia arrivato il momento di spianare la strada alle unioni civili, che rischiano di saltare sulle troppe mine disseminate. È stato il vi-

ce segretario del Pd, Lorenzo Guerini, a annunciare ieri che «il confronto va bene, ma senza allungare i tempi su una legge necessaria», e perciò quel che si può "cangurare", ovvero accorpare, semplificare e chiarire, sarà fatto.

Quindi domani l'aula del Senato ricomincia l'esame delle unioni civili dal "super-canguro". Alla roulette dei numeri è affidato il futuro della legge. L'ipotesi che la destra, Alfano e i cattolici del Pd temono è che salti la possibilità di stralciare la stepchild adoption, il punto più controverso. Il ministro dell'Interno e leader dell'Ncd alza la posta: «Ai gay diamo i diritti patrimoniali, ma no alle adozioni.

La stepchild va stralciata». Alfano ricorda i passi avanti compiuti da lui stesso, che nel 2007 andò nella piazza del Family day contro i Dico, la legge sui diritti e doveri dei conviventi scritta da Rosy Bindi e Barbara Pollastrini. Ora invece è a favore dei diritti soggettivi per le persone omosessuali. Ma alla stepchild, l'adozione del figlio del partner, ribadisce un netto "no". Offre perciò ai cattodem di condurre insieme la battaglia per togliere di mezzo l'articolo 5 della legge Cirinnà. Facciamo saltare le adozioni: è l'appello di Alfano. I cattolici del Pd sono sulla stessa lunghezza d'onda. Oggi si riuniscono e potrebbero stu-

Tre laici del Pd offrono una mediazione: adotta solo chi dichiara di non aver usato madri surrogate

diare un sub emendamento per evitare che il cosiddetto "super canguro" elimini tutte le altre proposte di modifica dell'adozione, che è l'articolo 5 del testo di legge. Il Pd si muove lungo una strettoia che rischia di diventare un vicolo cieco. Schifani, presidente dei senatori centristi, ha già avvertito i Dem che non riusciranno a stravincere: «L'emendamento Marcucci è inammissibile, un sopruso». Si parla di "spacchettamento" della proposta-canguro. Termini tecnici. Dietro i quali si celano cose concrete, come le modifiche presentate dai cattodem, ma anche quelle firmate dai senatori laici del Pd Vannino Chiti, Paolo Corsini e Giorgio Pagliari alla stepchild. Una di queste è il punto di mediazione che cerca di tenere insieme cattolici e laici: prevede che la richiesta presso il Tribunale dei minori di adozione del figlio del partner sia accompagnata da una dichiarazione «attestante che la nascita del figlio è avvenuta senza il ricorso alla maternità surrogata». Ma questo criterio «non si applica ai minori già nati all'entrata in vigore della legge». Corsini spiega che è il modo per prendere atto delle situazioni esistenti e per arginare la pratica dell'utero in affitto. Potrebbero inoltre esserci altri "paletti" alla stepchild, come due anni di pre affido e un tempo più o meno lungo di convivenza. Ugo Sposetti, laico, vecchio comunista ora Pd, afferma che impropriamente è stato messo tra i contrari alla stepchild: «La voto, anche perché altrimenti ci pensano i giudici». Ritocchi all'emendamento-canguro sono stati affidati al giurista Stefano Ceccanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il centrodestra

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.foma-stalban.it  
www.legemond.org

# Roma, la destra: "Mai con Bertolaso"

La scelta di Berlusconi e della Meloni delude l'anima ex An che sfiorò il 30%. Fini: tradito l'elettorato identitario. Storace pronto a correre: l'uomo del G8 non è il rinnovamento. E un pezzo di FI continua a preferire Marchini

**TOMMASO CIRIACO**

ROMA. C'era una volta la destra romana: unita, vincente, post fascista ma senza esagerare: «E' mo' siamo a Bertolaso - si dispera Francesco Storace - uno che c'ha 65 anni e organizzava con Rutelli il Giubileo. Alla faccia del rinnovamento...». La questione, in fondo, si riduce a una sola domanda: basterà un alto funzionario di Stato incoronato da Silvio Berlusconi - e sostenuto da Giorgia Meloni e Matteo Salvini - a convincere le sfumature di nero che in passato rastrellavano consensi nella Capitale? «Difficile - riflette Gianfranco Fini - Bertolaso, al pari di Marchini, è un nome della società civile. Difficilmente intercetterà quell'elettorato identitario romano che c'è, e che da un po' di tempo si rifugia nell'astensione. Diciamo la verità: è l'ammissione del fallimento della politica nel campo del centrodestra, incapace di selezionare una classe dirigente».

Quando a Roma dici destra, racconti una storia fatta di percentuali da urlo. Non è solo il 10% raccolto stabilmente dal Movimento sociale durante la Pri-

ma Repubblica, o quota 30% toccata a volte da Alleanza nazionale dopo il 1994. All'ombra del Colosseo parti soprattutto la rincorsa di Fini alle poltrone che contano. Com'è finita? L'unico partito ancora in piedi è Fratelli d'Italia, e in città gode anche di un certo seguito. Ma in vista delle Comunali sono comunque tre i big in

**Il leader di CasaPound  
"Persa un'occasione  
a questo punto ci  
 presenteremo noi"**

campo, a spartirsi una torta che sotto i colpi dei grillini si è pure ristretta. Un mezzo disastro. «Io mi candido - promette Storace - perché dopo Mafia capitale non vorrei fare una campagna elettorale per Bertolaso con il codice penale in mano». Alfio Marchini la pensa allo stesso modo, soprattutto dopo che Berlusconi gli ha preferito il boss della Protezione civile incappato nelle indagini per il G8 della Maddalena e per il terremoto dell'Aquila. Pure l'anima più estrema, CasaPound, sa-

luta la Lega di Salvini e balla da sola: «Bertolaso è un'occasione persa, non lo sosteniamo. Presenteremo un nostro candidato - anticipa il numero uno del movimento, Gianluca Iannone - siamo molto perplessi per un centrodestra dove tutto cambia per restare uguale».

Attorno a questo puzzle sgangherato scorrono fiumi di risentimenti, ma si appianano anche conflitti antichi come la prima Repubblica. A sorpresa, per dire, Fini scommette sulla performance di Storace: «Vedrà, se si candida raccoglierà consensi importanti. Ha un profilo diverso da Bertolaso e Marchini, che potrebbero invece rappresentare indistintamente destra e sinistra, perché sono al servizio delle istituzioni a prescindere da chi governi». Anche l'ex sindaco Gianni Alemanno, ridotto in un angolo da Mafia Capitale, scarta "l'asso Bertolaso": «Perché non facciamo le primarie, come chiede Storace? Bertolaso non va, è un tecnico e non rappresenta la destra romana. Avrei voluto la Meloni, adesso penso che Storace possa essere una valida alternativa. Perché non la prendiamo in consi-

derazione?». Perché le primarie non si faranno, Berlusconi e Salvini non gradiscono. Fratelli d'Italia, invece, avrebbe gradito: «Ma facciamo parte di una coalizione - ricorda Fabio Rampelli - ed eravamo gli unici a chiederle. E poi, che cosa c'è che non va con Bertolaso? Ha fatto parte del governo di centrodestra, ha una collocazione politica vicina a FI. A differenza di Marchini, che è un comunista mascherato che viene da una famiglia di comunisti».

Si combatteranno in casa, insomma. E se è vero che occorre il 24-25% per strappare il ballottaggio, l'impresa dell'ex capo della Protezione civile si complica. Nod, fittiani e forse anche Gianni Letta gli preferiscono Marchini. Un pezzo di FI - da Antonio Tajani a Maurizio Gasparri - resta tiepido, mentre alcuni moderati di destra che avevano in mente di organizzare una lista civica di peso si sono sfilati. Resta il sostegno dell'ex Cavaliere. «In fondo - riflette amaro Fini - siamo al solito ritornello. Il solito Berlusconi e l'esaltazione dell'"uomo del fare" fuori dai partiti...». Funzionerà?

PRODUZIONE E SERVATA

## La previdenza

PER SAPERE DI PIÙ  
www.ings.it  
www.cisl.it

# Battaglia sulle pensioni di reversibilità

La nuova legge lega i trattamenti per chi perde il coniuge all'indice Isee, che include anche le case. Insorgono Lega, Cgil, sinistra Pd e Area popolare: "Così verranno tagliate". Palazzo Chigi: "Falso, la delega dà, non toglie"

### NUMERI

## 183 mila

**L'EROGAZIONE ANNUALE**  
Nel 2015 erogate  
183.085 pensioni  
di reversibilità

## 650 €

**L'IMPORTO MEDIO**  
Sempre nel 2015  
l'importo medio è  
stato di 650 euro

## 80%

**CONIUGE E UN FIGLIO**  
È la quota della  
pensione del  
deceduto dovuta

ROMA. Esplose la polemica sulla revisione delle pensioni di reversibilità, prevista dal ddl di contrasto alla povertà. A lanciare l'allarme lo Spi-Cgil, spiegando che considerare le pensioni di reversibilità come una prestazione assistenziale e pertanto ancorarle all'Isee possa limitarne fortemente il numero in futuro, permettendone l'erogazione solo a chi abbia un reddito molto basso. Al momento la pensione di reversibilità ha dei limiti, dovuti però soprattutto al numero dei familiari e al suo ammontare: è pari al 60% della pensione del familiare deceduto se va solo al coniuge, all'80% se c'è anche un figlio e al 100% se ci sono due o più figli. Inoltre la pensione è tagliata del 25% se è superiore a 1.500 euro mensili (tre volte la pensione minima), del 40% se supera 2000 euro (4 volte), e del 50% se supera i 2.500. Ma con il ddl approvato dal Consiglio dei ministri alla fine di gennaio cambia tutto: infatti si prevede una «razionalizzazione delle prestazioni di natura assistenziale, nonché di altre prestazioni anche di natura previdenziale, sottoposte alla prova dei mezzi». Dunque a giustificare l'erogazione delle pensioni di reversibilità non saranno più i contributi versati durante tutta la vita lavorativa da parte del lavoratore che avrebbe avuto diritto

all'assegno se non fosse morto prematuramente, ma lo stato di bisogno dei familiari. Due settimane fa tuttavia nel commentare il provvedimento Stefano Sacchi, commissario straordinario Isfol ed ex consulente del ministero del Lavoro, ha affermato che «non si terrà conto della componente patrimoniale dell'Isee», ma solo di quella reddituale. Mentre nel pomeriggio di ieri fonti di Palazzo Chigi hanno ribadito che le nuove norme si applicano solo alle pensioni future, non a quelle

in essere.

Circostanza già nota, ma che non ha evitato le forti critiche al provvedimento, che non arrivano solo dall'opposizione ma anche da componenti della maggioranza. «Il governo pensa di tagliare le pensioni di reversibilità? Un governo che fa cassa sui morti mi fa schifo», scrive su Twitter il segretario della Lega Matteo Salvini, aggiungendo che in questo modo vengono «fregate migliaia di persone, soprattutto donne rimaste vedove. Rubando

### COME È ORA

#### OGGI DIPENDE DAL REDDITO INDIVIDUALE

La pensione di reversibilità (dovuta ai vedovi con o senza figli) è pari al 60% della pensione del familiare deceduto se c'è solo il coniuge, pari all'80% se c'è anche un figlio e pari al 100% se ci sono due o più figli. Inoltre la pensione è tagliata del 25% se è superiore a 1.500 euro mensili (tre volte la pensione minima), del 40% se supera 2000 euro (4 volte), e del 50% se supera 2.500

### COME SARÀ

#### IN FUTURO DIPENDERÀ DAL REDDITO FAMILIARE ISEE

La pensione di reversibilità sarà legata all'Isee (Indicatore della situazione economica equivalente) che tiene conto del reddito e del patrimonio di tutta la famiglia. Modalità tutte da stabilire, ma il timore è che il possesso di una casa possa ad esempio fare superare la soglia e comportare un taglio. È possibile però che il patrimonio sia escluso dal calcolo

contributi effettivamente versati, per anni». Una posizione non troppo lontana da quella espressa, in modo più pacato, dal presidente della commissione Lavoro della Camera Cesare Damiano (Pd), che rileva come «la previdenza non può essere considerata la mucca da mungere in ogni stagione per risanare i conti dello Stato», e che chiede di mettere subito nell'agenda del governo il tema delle pensioni, ricordando che Cgil, Cisl e Uil hanno recentemente chiesto di essere

convocati. Anche Paola Binetti, deputata di Area popolare, chiede chiarimenti: «Ci piacerebbe proprio sapere cosa c'è di vero in un annuncio che minaccia di destabilizzare la già fragile economia delle famiglie italiane». Palazzo Chigi cerca di arginare il diluvio di critiche: «Se ci saranno interventi di razionalizzazione saranno solo per evitare sprechi e duplicazioni, non per far cassa in una guerra tra poveri. La delega del governo dà non toglie».

(r.am.)

L'INTERVISTA/ANNA MARIA FURLAN, SEGRETARIA DELLA CISL

# “Rischio soluzioni pasticciate Sui contratti Renzi eviti blitz”



SEGRETARIO CISL  
Annamaria Furlan

ROSARIA AMATO

ROMA. Si torni ai tavoli della contrattazione per rilanciare la produttività e lo sviluppo ma anche i salari. Prima che quel faticoso inizio di ripresa che s'intravede sempre meno dai dati del Pil venga soffocato dalla tempesta dei mercati finanziari e dalle divergenze tra i Paesi europei: lo chiede con forza Annamaria Furlan, segretaria generale della Cisl. Che richiama il governo a un confronto anche sulla revisione delle pensioni di reversibilità legata al ddl per il contrasto alla povertà.

In queste ore molti esponenti politici hanno criticato la riforma. Qual è la posizione della Cisl?

«E' una questione molto delicata che bisogna affrontare con il confronto con il sindacato e le altre associazioni per non fare strafalcioni».

Sui contratti il nodo è proprio questo: sta risultando difficile portare tutte le parti sociali intorno a un tavolo. Tanto che in un intervento sul Corriere della Sera l'economista Bini Smaghi chiede al governo di agire per superare quest'impasse.

«E' assolutamente sbagliato. Io rispetto le opinioni di tutti, anche se credo che banchieri ed economisti debbano preoccuparsi piuttosto di far bene il loro lavoro, visto che spesso le loro analisi si sono rivelate sbagliate. Ne è la controprova questa crisi che sta attraversando il mondo occidentale, e che nasce anche dalla sottovalutazione che molti economisti hanno fatto in questi anni dell'evoluzione dei mercati finanziari, e dalla presunzione che nei sistemi economici le cose si aggiustino da sole. Mentre la contrattazione va lasciata alle parti sociali, che hanno la competenza necessaria per occuparsene».

L'orientamento prevalente in Confindustria però sembra opposto al vostro, che punta al mantenimento dei due livelli di contrattazione, pur

rafforzando il secondo.

«Nella nostra proposta unitaria noi affermiamo che sono i contratti collettivi a stabilire i minimi, ma che va anche dato impulso alla contrattazione di secondo livello, che in un Paese nel quale prevalgono le piccole e medie imprese non sempre può essere aziendale, in molti casi deve essere territoriale».

Quindi siete contrari a minimi salariali stabiliti per legge?

«Se il Parlamento dovesse andare in questa direzione, poiché i contratti collettivi già sottoscritti coprono l'85% dei lavoratori, non potrebbe che recepire i minimi già pattuiti dalle parti sociali. Non sarebbe equo e non è il momento di diminuire i salari minimi, è una decisione che peserebbe sulla domanda visto che il 75% della produzione italiana è rivolta al mercato interno».

Perché dà per scontato che un minimo stabilito per legge si tradurrebbe in una riduzione dei salari?

«Perché è quello che è avvenuto in tutti i Paesi in cui è stato attivato questo meccanismo. Certo non basta il primo livello: noi siamo nelle condizioni di contrattare anche il secondo, con la partecipazione dei dirigenti, dei lavoratori e delle lavoratrici, per distribuire la ricchezza e far crescere la produttività».

Purché la crescita prosegua: gli ultimi dati non sono incoraggianti.

«Nel 2015 abbiamo avuto finalmente un segno più, ma in un contesto di debolezza estrema. L'Europa deve puntare su politiche economiche a favore della crescita: non si tratta di discutere di pochi decimali di flessibilità, bisogna rivedere il fiscal compact, l'austerità, abbiamo bisogno di dare ossigeno alle nostre imprese e di ripartire dagli investimenti. L'Italia dovrebbe farsi portavoce di questo cambiamento, certo non da sola, alleandosi con altri Paesi che puntino a una costituente che metta al centro l'economia reale, la crescita».

FOTO: G. BIANCHI/AGF

“

MINIMI

I minimi retributivi stabiliti per legge si sono tramutati in riduzioni di stipendio

”



---

**ECONOMIA  
E  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

---

Corte conti: inutilizzabili le risorse destinate all'ente proprietario della strada

# Proventi autovelox congelati

## Il vincolo di destinazione resta anche se manca il decreto

DI STEFANO MANZELLI

I comuni non possono toccare quella parte dei proventi autovelox da dividere a metà con l'ente proprietario della strada. Anche se manca il decreto necessario per la materiale ripartizione di queste somme il vincolo di destinazione infatti permane. E non solo per quest'anno ma anche per gli anni precedenti. Lo ha chiarito la Corte dei conti dell'Emilia-Romagna con la delibera n. 18/2016/par del 10 febbraio 2016. La questione della ripartizione a metà delle multe autovelox e della rendicontazione periodica sull'impiego del denaro incassato da comuni e province vede la luce con la legge n. 120/2010 che ha previsto, tra l'altro, che per tutte le violazioni dei limiti di velocità i proventi devono essere ripartiti in misura uguale fra l'ente dal quale dipende l'organo accertatore e l'ente proprietario della strada. Le nuove disposizioni, secondo un parere dell'Ance del 5 giugno 2012, sarebbero diventate operative il 1° gennaio

2013 a seguito alla conversione in legge del d. n. 16/2012. Ma non solo. Letteralmente l'art. 142, comma 12-quater del codice impone agli enti locali di trasmettere in via informatica a Roma, entro il 31 maggio di ogni anno, una composita relazione in cui sono indicati, con riferimento all'anno precedente, l'ammontare complessivo dei proventi di propria spettanza con la specificazione degli oneri sostenuti per ciascun intervento. Ma in assenza del sistema informatico ad hoc e di regole chiare su quanto e come dividere i proventi autovelox si naviga a vista e si procede con grande approssimazione. Per questo motivo un comune romagnolo ha richiesto chiarimenti alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti evidenziando di aver prudentemente accantonato le risorse in specifici capitoli già da qualche anno. Ma di non aver mai versato nulla alla provincia per mancanza di regole su come versare e cosa. E chiedendo quindi di poter utilizzare le risorse inutilizzate, stante il particolare

periodo di crisi economica. I giudici contabili dopo aver ricostruito il quadro normativo di riferimento hanno confermato che i proventi devono restare congelati. La problematicità della utilizzabilità dei proventi in argomento da parte del solo ente dal quale dipende l'organo accertatore, specifica la Corte, «in assenza del decreto interministeriale di cui all'art. 25 della legge n. 120/2010, non risulta essere stata oggetto di specifico esame». In pratica altre sezioni regionali hanno analizzato l'impiego dei proventi delle multe stradali senza mai entrare nel dettaglio di questa callosa questione. Alla luce del quadro normativo richiamato, conclude il parere, «si ritiene sussistente e attuale, anche in assenza dell'emanazione del decreto di cui all'art. 25, comma 2, della legge 29 luglio 2010, il vincolo sulle entrate in argomento, per la parte destinata agli enti proprietari delle strade ove è stato effettuato l'accantonamento delle violazioni». Dunque tutto congelato, almeno per ora.

### Gli assegni dei comuni restano al livello del 2015

Gli assegni erogati dai comuni a favore delle famiglie in condizioni economiche disagiate resteranno allo stesso livello del 2015. Lo ha confermato un comunicato del dipartimento per le politiche della famiglia presso palazzo Chigi, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 35 del 12/2/2016. In realtà, come spiega il comunicato, la variazione nella media 2015 dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, da applicarsi per il 2016, avrebbe dovuto avere un valore negativo (-0,1%), ma grazie alla clausola di salvaguardia prevista dalla legge di stabilità tutto resterà invariato. La manovra (art. 1, comma 287, legge n. 208/2015) prevede infatti che «con riferimento alle prestazioni previdenziali e assistenziali e ai parametri ad esse connessi, la percentuale di adeguamento corrispondente alla variazione che si determina rapportando il valore medio dell'indice Istat dei prezzi al consumo per famiglie di operai ed impiegati, relativo all'anno precedente al mese di decorrenza dell'adeguamento, all'analogo valore medio relativo all'anno precedente, non può essere inferiore a zero». Resteranno quindi fermi per il 2016 sia la misura che i requisiti economici dell'assegno al nucleo familiare numeroso e dell'assegno di maternità, così come stabiliti nel 2015. E precisamente: 141,31 euro mensili per l'assegno per il nucleo familiare e 338,89 per l'assegno mensile di maternità. (si veda ItaliaOggi del 27/3/2015).

Parere favorevole del Cds al dpr

## Valutazione p.a. a palazzo Vidoni

DI IGOR DONIZETTI

Al via il passaggio della valutazione delle performance dall'Anac alla Funzione pubblica. Sarà palazzo Vidoni a giudicare i dipendenti pubblici e non più l'Autorità guidata da Raffaele Cantone

che così potrà concentrarsi maggiormente sulla prevenzione della corruzione nella p.a. A prevederlo è il decreto legge n. 90/2014 («Misure urgenti per la semplificazione, la trasparenza amministrativa e l'efficienza degli uffici giudiziari») a cui è stata data attuazione con un regolamento che ha avuto l'ok del Consiglio di stato. La sezione consultiva per gli atti normativi di palazzo Spada, con parere n. 232 del 3/2/2016 ha dato l'ok allo schema di dpr che fissa le funzioni del dipartimento della Funzione pubblica in materia di misurazione e valutazione delle performance. Performance che, come chiariscono i Supremi giudici amministrati-



vi nel parere, non va intesa come sinonimo di rendimento o produttività, ma va invece collegata a un mix di efficienza, efficacia, economicità e competenze, da valutare «per migliorare la qualità dei servizi e la competenza dei dipendenti». Tale distinzione, chiarisce palazzo Spada, è importante perché «consente di concepire l'amministrazione come sistema di interdipendenze e non più come assemblaggio di funzioni produttive e di supporto».

Il regolamento, che non si applicherà a regioni ed enti locali, prevede il coinvolgimento nella valutazione delle performance delle esperienze di valutazione esterna delle p.a. Il riferimento è all'Invalsi, l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione, all'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e di ricerca e all'Agenzia nazionale di valutazione per i servizi sanitari regionali (Agenas).

Risarcimenti. Giurisprudenza divisa sulle responsabilità degli enti pubblici per gli incidenti causati dal dissesto del manto viario

# Buche stradali, chi paga i danni

Secondo il Tribunale di Napoli prevale l'obbligo di manutenzione del bene custodito

A CURA DI  
Filippo Martini

In caso di caduta da un motociclo a causa di una buca stradale, al Comune va attribuita una responsabilità presunta, lasciando all'ente gestore della strada l'onere di dimostrare che la caduta sia avvenuta per altra ragione, tra cui anche la stessa imperizia o imprudenza del motociclista. Lo ribadisce il Tribunale di Napoli con la sentenza n. 144 dell'8 gennaio di quest'anno. Secondo il giudice, il potere di controllo su un bene di proprietà, va inteso come effettiva possibilità di governare il bene stesso e quindi di farlo oggetto di attività di controllo della sua pericolosità e di intervento per manutenzione tutte le volte che si renda necessario. Spetta quindi all'ente proprietario della strada dimostrare che la caduta sia stata imputabile ad un fattore estraneo al proprio onere di custodia della via.

Ma sulla responsabilità più o meno rigida dell'amministrazione proprietaria dell'area, nel senso che ogni buca o insidia costituisce sempre una responsabilità dell'ente pubblico, la giurisprudenza è da tempo divisa.

Una parte della magistratura di legittimità e di merito, infatti, ritiene che anche se al soggetto proprietario della strada aperta al pubblico può essere attribuita una responsabilità per colpa ai sensi dell'articolo 2043 del Codice civile per non avere osservato le comuni norme di prudenza nel controllo delle strade, tale colpa va valutata, da parte del giudice, alla luce del grado di prudenza ed attenzione posta dal conducente del motociclo nel percorrere la stessa strada. La Corte di cassazione con la sentenza n. 18865 del 24 settembre 2015, ha sostenuto ad esempio che la pos-

sibilità per l'utente danneggiato di percepire o prevedere con l'ordinaria diligenza la situazione di pericolo occulto vale ad escludere la presenza dell'insidia come causa dell'incidente.

Non basterebbe, insomma, secondo tale orientamento, la semplice caduta in una buca a costituire insidia stradale, perché il giudice deve sempre valutare se il conducente abbia comunque guidato con prudenza e con l'attenzione doverosa anche verso gli stessi possibili ostacoli notoriamente presenti sul manto stradale (si veda anche l'ordinanza della Cassazione del 9 marzo 2015 n. 4661).

Un altro orientamento, più fa-

## IL RUOLO DEL MOTOCICLISTA

Alcune pronunce «salvano» l'ente poiché valutano che un comportamento più prudente avrebbe potuto evitare la caduta

vorvole per così dire alle vittime di tali cadute, attinge invece al principio di responsabilità presunta in capo all'ente proprietario della strada, ai sensi dell'articolo 2051 del Codice civile che pone una sorta di responsabilità oggettiva o automatica in capo al custode, sempre tenuto quindi a garantire l'incolumità dell'utenza. In questa direzione va la sentenza emessa dal Tribunale di Ivrea il 9 gennaio 2015, secondo la quale la responsabilità viene meno solo quando il soggetto tenuto alla custodia ed al controllo sul bene provi il caso fortuito, da intendersi sia come fattore esterno imprevedibile, sia come fatto colpevole del terzo e dello stesso danneggiato.

Il Tribunale di Napoli, nel ri-

percorrere le differenti tesi giuridiche che normalmente reggono il contenzioso stradale di questo genere, aderisce a quest'ultimo orientamento, che attribuisce al Comune una responsabilità presunta per l'accaduto, lasciando che sia poi l'ente gestore della strada a dimostrare che la caduta sia avvenuta per altra ragione, tra cui anche la stessa imperizia o imprudenza del motociclista (perché ad esempio teneva una velocità eccessiva).

I giudici partenopei hanno quindi condannato il Comune di Napoli, ritenendo che l'ente pubblico sia venuto meno ad un obbligo di manutenzione della pubblica via, poiché ha lasciato che l'insidia stradale improvvisa e non avvertibile potesse costituire il motivo di cadute accidentali da parte dei passanti.

## Le sentenze

### PERCEZIONE DEL PERICOLO

#### Adozione di normali cautele

La possibilità per l'utente danneggiato di percepire o prevedere con l'ordinaria diligenza la situazione di pericolo occulto vale ad escludere la presenza dell'insidia come causa dell'incidente, dato che quanto più la situazione di pericolo è suscettibile di essere prevista e superata attraverso l'adozione di normali cautele da parte del danneggiato, tanto più l'incidente deve considerarsi causato dal comportamento imprudente dello stesso. Corte di cassazione, 24 settembre 2015, n. 18865.

### IMPRUDENZA

#### Comportamento individuale

Quando la situazione di possibile pericolo comunque ingenerata sarebbe stata verificabile e superabile mediante l'adozione di un comportamento attento e cauto da parte del danneggiato, moderando la velocità e prestando attenzione alle condizioni di traffico e stradali, si può escludere che il danno sia stato cagionato dalla cosa in custodia, circostanza che viene ridotta al rango di mera occasione dell'incidente ma mai come causa dello stesso. Cassazione civile, 9 marzo 2015, ordinanza n. 4661

### CONDIZIONI ATMOSFERICHE

#### Prevedibilità

Non si può ritenere che il fondo stradale ghiacciato di una autostrada costituisca un evento imprevedibile ed infrequente in una giornata invernale soleggiata. A carico dei proprietari della rete autostradale, per sua natura destinata alla percorrenza veloce in condizioni di sicurezza, è configurabile la responsabilità disciplinata dall'articolo 2051 del Codice civile, e quindi un dovere di controllo, anche in condizioni atmosferiche avverse. Corte di cassazione, 24 febbraio 2011, n. 4495

### CASO FORTUITO

#### Unica scusante

Nell'ambito della responsabilità di cose in custodia è irrilevante sia l'imprevedibilità dell'evento sia la non visibilità del pericolo; né rileva la condotta del custode e l'osservanza o meno di un obbligo di vigilanza, in quanto la responsabilità viene meno solo quando il soggetto tenuto alla custodia ed al controllo provi il caso fortuito, da intendersi sia come fattore esterno imprevedibile, sia come fatto colpevole dello stesso danneggiato. Tribunale di Ivrea, 9 gennaio 2015, n. 12

### OBBLIGO DI CUSTODIA

#### Manutenzione del manto stradale

Va dichiarata la responsabilità della pubblica amministrazione, proprietaria della strada soggetta a pubblico passaggio, per la caduta accidentale a terra di un conducente di motociclo, dovuta alla presenza di una buca ricoperta di acqua. L'ente pubblico è tenuto, infatti, alla custodia e alla manutenzione della rete viaria, trovando applicazione la responsabilità del custode in base all'articolo 2051 del Codice civile. Tribunale di Torre Annunziata 3 giugno 2015, n. 879

Anche i tempi di intervento caratterizzano l'onere di diligente custodia in capo al proprietario della via pubblica, perché la presenza di una insidia stradale deve determinare l'obbligo di un immediato intervento riparatore proprio per delimitare (con avvisi) ovvero eliminare (con la coperture necessarie) il tratto guastato e pericoloso per il pubblico transito. Qualora dunque l'ente proprietario della strada non dimostri che la caduta sia stata imputabile ad altro fattore estraneo al proprio onere di custodia della via, il Comune deve essere condannato, come nel caso di specie, al risarcimento di tutti i danni alla persona patiti dal conducente del veicolo rovinato a terra senza colpa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ESCLUSIVA PER GLI ABBONATI  
Le sentenze commentate in pagina  
www.quotidianodritto.ilsole24ore.com

ALTERNATIVE LOCALI

Contabilità. L'armonizzazione moltiplica le quote da «congelare» a copertura della gestione

# Preventivi 2016 «blindati» da nove fondi di garanzia

## Slalom fra gli accantonamenti obbligatori in bilancio

Anna Guiducci  
Patrizia Ruffini

Il principio di prudenza cui è improntata la contabilità armonizzata degli enti locali passa attraverso la gestione dei fondi e accantonamenti che caratterizzano il bilancio di previsione 2016. Diverse sono infatti le declinazioni del concetto di «fondo» presenti nel bilancio.

Nella missione 20 «Fondi e accantonamenti», all'interno del relativo programma, è stanziato il fondo crediti di dubbia esigibilità, il cui ammontare è determinato in considerazione dell'importo degli stanziamenti di entrata di dubbia e difficile esazione, secondo le modalità indicate nel principio applicato della contabilità finanziaria dell'allegato n. 4/2 al Dlgs 118/112. L'importo del fondo è determinato calcolando il rapporto fra riscossioni in conto competenza (si sommano anche le riscossioni in conto residui per gli anni non armonizzati) e accertamenti degli ultimi cinque anni, ridotti a tre nel caso in cui l'ente abbia formalmente attivato un processo di accelerazione della propria capacità di riscossione. Lo stanziamento minimo può essere ridotto al 55 per cento di quanto dovuto nel 2016, al 70 per cento nel 2017 e all'85 per cento nel 2018. Il Fondo crediti non rileva nel calcolo del pareggio di bilancio.

Sempre nella missione 20, al

programma «Altri fondi», è possibile stanziare ulteriori accantonamenti riguardanti passività potenziali, sui quali non è possibile impegnare e pagare. A fine esercizio, le relative economie di bilancio confluiscono nella quota accantonata del risultato di amministrazione, utilizzabile come previsto dall'articolo 187, comma 3 del Tuel. Trovano ad esempio allocazione in questo programma, in attesa della firma del contratto nazionale, gli accantonamenti di somme destinate a remunerare i rinnovi contrattuali, le cui obbligazioni giuridiche sono perfezionate solo al momento della formalizzazione dell'accordo (fondo rinnovi contrattuali).

La gestione del contenzioso legale determina poi la necessità di accantonare annualmente somme in funzione del rischio di soccombenza nelle liti in cui è parte l'ente. Questi accantonamenti, in presenza di contenzioso di importo particolarmente rilevante, possono essere ripartiti, in quote uguali, tra gli esercizi considerati nel bilancio di previsione o a prudente valutazione dell'ente. In occasione dell'approvazione del rendiconto è possibile vincolare una quota del risultato di amministrazione pari alla quota degli accantonamenti rinviati agli esercizi successivi. L'organo di revisione dell'ente deve verificare la congruità degli accantonamenti.

Anche le spese per indennità di

fine mandato costituiscono un onere potenziale dell'ente, in considerazione del quale è opportuno prevedere accantonamento ad hoc, denominato «fondo spese per indennità di fine mandato del...», sul quale non è possibile impegnare e pagare. Fra gli accantonamenti confluiscono anche i fondi stanziati per pagare gli incentivi dei dipendenti addetti all'Avvocatura, per i quali a

fine anno non si perfeziona l'impegno di spesa.

Il comma 53 dell'articolo unico della legge 147/2013 dispone poi l'obbligo, a carico delle pubbliche amministrazioni locali partecipanti, di accantonare un fondo vincolato nel caso in cui le aziende speciali, le istituzioni e le società partecipate presentino un risultato di esercizio o saldo finanziario negativo.

Il nuovo ordinamento conferma la necessità di iscrizione del fondo di riserva ordinario (articolo 166 del Tuel) in misura non inferiore allo 0,30 e non superiore al 2 per cento del totale delle spese

Pareggio. Le conseguenze delle nuove regole sui vincoli di finanza pubblica

# Nel calcolo degli equilibri entrano avanzo e disavanzo

L'imminente approvazione del bilancio di previsione per gli anni 2016-2018 impone l'applicazione delle nuove regole sugli equilibri di competenza e di cassa, derivate all'articolo 162 del Tuel. Il bilancio di previsione deve inoltre dimostrare coerenza rispetto ai vincoli del pareggio di bilancio.

In base all'articolo 162, comma 6 del Tuel il bilancio di previsione è deliberato in pareggio finanziario complessivo per la competenza, comprensivo dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione e del recupero del disavanzo. L'applicazione dell'avanzo o il recupero del disavanzo entrano dunque nel calcolo degli equilibri. In occasione dell'approvazione del preventivo è consentito l'utilizzo della sola quota vincolata del risultato di amministrazione presunto. È possibile applicare al preventivo le quote accantonate nell'ultimo rendiconto approvato, solo a seguito dell'approvazione del prospetto sul risultato di amministrazione presunto aggiornato sulla base di un pre-consuntivo dell'esercizio precedente. Per l'utilizzo della quota destinata agli investimenti e della quota libera del risultato di amministrazione 2015 è necessario attendere l'approvazione del rendiconto 2015.

Costituiscono voci rilevanti per l'equilibrio corrente i trasferimenti in conto capitale, il saldo negativo delle partite finanziarie e le quote dica-

pitale delle rate di ammortamento dei mutui e degli altri prestiti, con l'esclusione dei rimborsi anticipati. Nelle partite finanziarie (Titolo V entrata e III uscita) sono iscritte le operazioni di acquisto/alienazione di partecipazioni, di concessione/riscossione crediti, i prelievi e versamenti da depositi. Poiché il saldo negativo di queste partite deve essere finanziato con risorse correnti, nel bilancio armonizzato questo concorre all'equilibrio indicato all'articolo 162, comma 6 del Tuel. Il saldo positivo, invece, è desti-

dai proventi delle concessioni edilizie iscritte nel Titolo IV delle entrate (comma 737 della legge 208/2015).

Con la conversione del Mil-leproroghe arriva un'altra boccata di ossigeno per gli equilibri correnti 2016, grazie alla possibilità di utilizzare le risorse derivanti da operazioni di rinegoziazione di mutui senza vincoli di destinazione.

Il bilancio deve anche garantire, per il 2016, un fondo di cassa finale non negativo, ottenuto sommando il fondo cassa iniziale, gli incassi totali (residui e competenza) e sottraendo i pagamenti totali (residui e competenza).

Infine, il bilancio di previsione 2016-18, per rispettare i vincoli di finanza pubblica, deve dimostrare un saldo di competenza non negativo (quindi anche uguale a zero) fra le entrate finali (primi 5 titoli del bilancio) e le spese finali (primi 3 titoli del bilancio). Solo per il 2016, nelle entrate e nelle spese finali è considerato il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota proveniente da debito. Infine, non sono considerati nel saldo, gli stanziamenti di spesa del fondo crediti e dei fondi relativi ad accantonamenti destinati a confluire nel risultato di amministrazione. Le ulteriori esclusioni, tassativamente indicate dalla legge di stabilità sono limitate.

An.Gu.  
P.Ruf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

correnti di competenza inizialmente previste in bilancio. Tra le novità è invece da annoverare all'interno del programma «Fondo di riserva», il fondo di riserva di cassa il cui stanziamento non può essere inferiore allo 0,2 per cento delle spese finali. L'articolo 176 del Tuel dispone che gli utilizzi del fondo di riserva, del fondo di riserva di cassa e dei fondi spese

potenziali sono di competenza dell'organo esecutivo e possono essere deliberati sino al 31 dicembre di ciascun anno.

Completa la lunga lista il fondo pluriennale vincolato (sia in entrata sia in uscita), al quale la riforma ha affidato il compito di misurare la distanza temporale fra l'esigibilità delle entrate e quella delle spese correlate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gestioni associate. Vanno regolate le compensazioni in caso di uscita di un ente Unioni, cinque limiti sul personale

Gianluca Bertagna

Con le delibere 6/2016 e 8/2016, la Corte dei conti della Lombardia torna sulla delicata questione del conteggio delle spese di personale e delle capacità assunzionali in caso di gestione associata delle funzioni da parte degli enti locali. In materia di calcoli aggregati in caso di convenzione o unione, si possono individuare ben cinque limiti: il contenimento delle spese di personale in valore assoluto, il rapporto tra spese di personale e spese correnti, la capa-

cià assunzionale, il tetto sul lavoro flessibile e il controllo sul fondo del trattamento accessorio. Il monitoraggio è già complicato all'interno del singolo ente, ma che cosa succede quando le funzioni vengono gestite in forma associata?

Il punto fermo è l'articolo 32, comma 5, del Dlgs 267/2000 in base al quale «fermi restando i vincoli previsti dalla normativa vigente in materia di personale, la spesa sostenuta per il personale dell'Unione non può comportare, in sede di prima applicazione, il

superamento della somma delle spese di personale sostenute precedentemente dai singoli Comuni partecipanti». Nei vincoli in materia di personale, un analogo criterio va fissato per le conven-

### SOTTO CONTROLLO

Va garantito il freno alla spesa, alla sua incidenza, il turn over, il tetto ai contratti flessibili e il controllo sui fondi per il trattamento accessorio

zioni, tenendo anche conto anche di quanto stabilito nel Dm Interno dell'11 settembre in materia di obiettivi di risparmio.

La disposizione ha la finalità di fissare un tetto massimo, per evitare che i singoli Comuni, una volta trasferite funzioni e spese di personale alla gestione associata, procedano con assunzioni o incrementi di spesa autonomi, senza più tener conto dei costi sostenuti dalle unioni o dalle convenzioni. Inevitabilmente, la regola generale si estende anche sulle altre limi-

tazioni prima riassunte. Per il monitoraggio dei vincoli, la sezione Autonomie, con la delibera 8/2011, aveva sancito un metodo concreto: «Il contenimento dei costi del personale dei Comuni deve essere valutato sotto il profilo sostanziale, sommando alla spesa di personale propria la quota parte di quella sostenuta dall'unione dei Comuni». Quindi, la gestione associata ripartisce i costi di personale sui Comuni i quali devono dimostrare singolarmente di rispettare le disposizioni.

Questa modalità, se mette un paletto chiaro e definito, non permette però di gestire con flessibilità i servizi, le funzioni e il riparto della spesa tra gli enti facenti parte della gestione associata. Può infat-

Nuovi enti. Da chiarire le modalità di «consolidamento»

## Fusioni in bilico tra incentivi e mancanza di regole sui conti

Ettore Jorio

Il raddoppio del contributo di scopo dal 20% al 40% e lo sblocco del turnover, recati dalla legge di stabilità 2016, conquisteranno tanti Comuni a ricorrere alla fusione. Al di là della procedura (atti di impulso ed esperimenti referendari, con i perenni problemi di raggiungimento dei quorum previsti regionalmente), ci saranno da assolvere difficili adempimenti preparatori. Fra tutti, il progetto di fattibilità, a partire dai fenomeni che lo motivano. Uno strumento trascurato dalle leggi regionali, cui l'ordinamento rinvia la specializzazione del percorso di fusione. Mancano in quasi tutte le regioni, a monte, le pianificazioni del riordino territoriale e, a valle, le disposizioni di dettaglio riferite alle procedure tecnico-operative delle fusioni.

Si tratta prima di tutto degli atti, frutto dell'analisi della composizione geomorfologica e demografica dei Comuni ricadenti su territorio, indispensabili per individuare gli accorpamenti ideali, definiti dai Comuni nell'esercizio della loro autonomia. È un modo per privilegiare gli ambiti, formati da Comuni contigui, tenuto conto della loro caratterizzazione socio-economica e delle vocazioni territoriali e ambientali. Dovranno, tutti, tenere nella dovuta considerazione

il patrimonio storico-culturale e i siti devozionali, oltre alle ricchezze termali da impiegare nell'incentivazione di un rinnovato incremento turistico, indispensabile per generare benessere diretto e indotto. Insomma, prioritariamente ci sarà bisogno di rinvenire le necessarie affinità e omogeneità, tali da costituire il corretto presupposto sul quale fondare la migliore ipotesi di riordino del sistema locale. Strumentali a

### IL RECUPERO

Serve una normativa per definire il passaggio dei piani di riequilibrio se uno dei Comuni interessati è in pre-dissesto

tutto questo saranno, pertanto, le rilevazioni e le successive elaborazioni, giustificative della migliore determinazione politico-istituzionale, ampiamente condivisa. Una decisione importante, che dovrà essere corroborata dalle misurazioni sociologiche e antropologiche effettuate sulla popolazione interessata.

L'altro problema è rappresentato dalla quasi totale trascuratezza delle norme regionali tecnico-operative, avuto riguardo alle procedure "aggregative", di natura civilistica

e fiscale, compresa la formazione del bilancio di fusione complessivo. Su tutto la scansione dei percorsi e degli adempimenti differenziati, sulla base dell'opzione possibile tra fusione per incorporazione o per unione. Relativamente al bilancio "consolidato" - rappresentativo dei saldi dei Comuni che si fondono e che spariscono giuridicamente perché divenuti componenti di un unico nuovo soggetto giuridico pubblico - i problemi abbondano, soprattutto in termini di successione delle obbligazioni, di mancata riscossione di tributi e tariffe e di contenziosi in corso, di difficile determinazione contabile. Non solo. Si dovrà tener conto ovviamente dell'eventuale pregresso ricorso al pre-dissesto da parte di qualche Comune interessato alla fusione. Un'eventualità che dovrà rintracciare la soluzione nella legislazione nazionale, a tutt'oggi poco attenta anche nel disciplinare le modifiche dei piani di riequilibrio pluriennali, rese necessarie a seguito delle migliori condizioni finanziarie vissute dai Comuni in forza delle anticipazioni di liquidità. Sono integrazioni legislative non più differibili, con le quali disciplinare anche i casi di "successione" della gestione del pre-dissesto da gestire a cura del Comune formatosi a seguito di fusione.

accadere che un Comune riceva maggiori servizi rispetto a quelli riferiti alla singola spesa di personale: di qui la possibilità di un conteggio complessivo con compensazioni di spesa. Lo prevede il comma 450 della legge 190/2014, che pare fare riferimento, però, alle sole gestioni associate obbligatorie, così come già indicato dalla stessa Corte dei conti della Lombardia (delibera 457/2015). I giudici contabili hanno aggiunto che la compensazione può operare solo in presenza di più funzioni trasferite.

Dal punto di vista operativo non ci sono dubbi. La possibilità di gestire in forma cumulata i limiti di personale, di fronte all'effettiva gestione associata delle funzioni, è la finalità del legislatore, ma è ne-

cessario prestare la massima attenzione a cosa potrebbe succedere in caso di fuoriuscita di un ente dall'unione o dalla convenzione. Quindi, sulla base delle delibere 6/2015 e 8/2015 della Corte dei conti della Lombardia, è necessario predisporre una regolamentazione delle funzioni associate tale da garantire le forme di compensazione, escludendo in ogni caso qualsiasi aumento della spesa per il personale. Questo documento, che riassume tutti i limiti in materia di personale, è bene che venga recepito dalle singole amministrazioni. Va infine ricordato che la legge 208/2015 ha previsto il turn over al 100% per le unioni di Comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Legge Madia LE SOCIETÀ PUBBLICHE

La platea  
Ai vertici ci sono in tutto 37mila cariche  
con un costo intorno ai 400 milioni all'anno

I calcoli  
La stretta si applica alle realtà controllate  
ma vanno considerate anche le alienazioni

# Partecipate, via 15mila posti nei cda

## La riforma fissa la regola dell'amministratore unico - Deroche solo per le più grandi

Gianni Trovati

La riforma delle società partecipate punta a cancellare almeno 15mila caselle nei consigli di amministrazione, destinate a sparire con la fine dei mandati attuali oppure a essere travolte direttamente dalla scomparsa della società. In gioco, più che risparmi salvifici per i bilanci pubblici, c'è la scelta di una radicale sfolta nella governance, e l'obiettivo politico di cancellare anche questo incentivo indiretto a utilizzare le società pubbliche come ufficio di collocamento o strumento di scambi di favori con la moneta delle nomine.

### Il cambio di rotta

L'epoca dei consigli di amministrazione pletorici nelle società pubbliche è del resto finita da un pezzo, da quando le regole avviate nel 2006 dall'allora ministro degli Affari regionali, Linda Lanzillotta, e rafforzate nelle manovre successive (in particolare dalla spending review 2012 di Monti), hanno fissato il limite dei tre componenti, con limitate possibilità di salire a cinque per le società più grandi. Ma nella versione bollinata pochi giorni fa dalla Ragioneria generale dello Stato, che conferma in tutti i punti chiave la linea "rigorista" approvata a Palazzo Chigi (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 febbraio), il nuovo testo unico sulle partecipate rovescia la prospettiva attuale. Oggi le società sono di solito governate da un consiglio di amministrazione, ma possono scegliere di sostituirlo con un amministratore unico. Nel nuovo testo, che ora inizia il proprio giro dei pareri in Conferenza unificata, Consiglio di Stato e Parlamento, l'amministratore unico diventa invece la regola e sarà un decreto di Palazzo Chigi, elaborato però tra Economia e Funzione pubblica, a stabilire le condizioni che permetteranno all'assemblea dei soci di optare per il consiglio a tre o cinque membri, sulla base di «specifiche ragioni di adeguatezza organizzativa». Il fatto che l'ultima parola spetti, di fatto, al decreto del presidente del Consiglio, e non all'assemblea dei soci che nelle prime bozze del testo rimaneva libera di seguire o meno l'indicazione dell'amministratore unico, conferma la volontà di governare dal centro gli effetti del taglio a poltrone e seggiole dei consigli di amministrazione.

Verifiche. Può bastare una piccola quota in mano alla Pa per aprire al rischio di vedersi contestare il danno erariale

# Corte dei conti anche nelle aziende miste

«Direttamente». È la caduta di questo avverbio, scritto nelle prime versioni del decreto sulle partecipate e poi cancellato, ad aprire spazi potenzialmente enormi per l'azione della Corte dei conti sulle società partecipate: e, in questo caso, per «Corte dei conti» si intendono le sezioni giurisdizionali, quelle che contestano il danno erariale e chiedono (con alterne fortune) ai colpevoli di rimborsare ai bilanci pubblici i buchi che hanno scavato con le loro scelte colpevoli o dolose.

La questione è tecnica, ma merita di essere capita per le ricadute che può avere sulla vita degli amministratori delle partecipate, già chiamati dalla riforma ad affrontare il taglio dei posti e i nuovi limiti ai compensi.

Il nuovo testo unico sulle partecipate parla di responsabilità in un articolo di due commi. Nel primo dice che gli amministratori sono soggetti alle azioni di responsabilità davanti al tribunale ordinario (eventualità verosimilmente rara, perché prevede una "denuncia" da parte dei colleghi o degli enti proprie-

tari), tranne che per il danno erariale, dove opera la Corte dei conti. Nel secondo, e questo è il punto, spiega che il danno erariale è «il danno, patrimoniale o non patrimoniale, subito dagli enti partecipanti», aggiungendo che possono essere chiamati a risponderne anche i rappresentanti degli enti proprietari che chiudono gli occhi sui problemi gestionali delle partecipate. Nelle prime versioni del decreto il tutto era limitato al «danno direttamente subito» dagli enti soci, mentre orasi parla di «danno subito» e nulla più.

Non è, almeno sulla carta, una differenza da poco, perché se da un lato è ovvio che un danno prodotto ai conti delle partecipate si ripercuote sui bilanci degli enti soci (la riforma della contabilità impone il bilancio consolidato anche per questo), dall'altro non sarebbe semplice per i magistrati dimostrare che i colpi inferti al bilancio della partecipata (soldi pubblici) da amministratori infedeli producono «direttamente» un danno agli enti soci, viste anche le tante strade che possono imboccare i rapporti finanziari fra un'am-

ministrazione e le società.

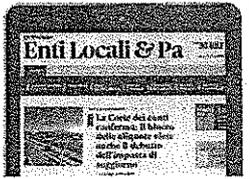
Messa così, quindi, la nuova regola aprirebbe ai magistrati contabili anche le porte delle 4mila partecipate in cui i soci pubblici sono in minoranza, porte finora chiuse da una sentenza della Cassazione (la 26283/2013) che concentrava l'azione della Corte dei conti sulle società in house, caratterizzate dunque da partecipazione interamente pubblica con presenza di controllo analogo e attività prevalente svolta per l'ente proprietario. Nel nuovo quadro, anche le in house rientrerebbero però nella regola generale, che impone un danno all'amministrazione socia per far scattare l'azione delle procure contabili.

Gli incroci, insomma, sono parecchi, e accenderanno probabilmente il dibattito nelle commissioni parlamentari chiamate a esaminare il decreto: il tema, infatti, è spinoso, nella fase iniziale del cantiere della riforma ha balzato parecchio e sembra destinato a far discutere ancora.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE.com



QUOTIDIANO ENTI LOCALI  
Città e Province,  
integrativi a rischio  
se si è sfiorato il Patto

- Un articolo di Rocco Conte sugli integrativi a rischio nelle Città metropolitane e nelle Province
- Un articolo di Amedeo Di Filippo sulle deroghe possibili al principio di parità di genere nelle giunte locali
- Un approfondimento di Giuseppe De Benedetto e Pasquale Mirto sulla giurisprudenza relativa ai termini di prescrizione per i tributi locali

www.quotidianientilocali.sole24ore.com

### I numeri

Stilare un preventivo di questi effetti, però, è impresa complicata, non solo per le innumerevoli incognite che sempre accompagnano l'attuazione effettiva delle tante regole più o

meno ambiziose scritte nelle riforme. Quando si parla di società partecipate, infatti, una premessa è d'obbligo: i numeri servono a dare un ordine di grandezza dei fenomeni, ma non vanno presi alla virgola. Oltre alle partecipate, negli anni scorsi si sono moltiplicati i censimenti, e ognuno dà numeri diversi. Per avventurarsi nella foresta dei numeri, quindi, occorre scegliere e ancora una volta la fonte più utile è il lavoro dell'ex commissario alla spending review, Carlo Cottarelli, basato sui dati del ministero dell'Economia.

Prima di tutto, gli amministratori nelle partecipate sono 26.500, che occupano in realtà 37mila posti, perché i doppi incarichi sono frequenti, e ricevono indennità per circa 400 milioni all'anno: Cottarelli in

realtà ne calcolava 470, ma nel frattempo gli effetti del decreto Monti, che hanno imposto un taglio generalizzato del 20%, dovrebbero aver ridotto la somma in gioco. La regola dell'amministratore unico, però, si applica nelle circa 3.700 società nelle quali la maggioranza è in mano alla Pubblica amministrazione, e in cui ci sono oltre 13mila posti da amministratore perché in circa un caso su quattro il fatturato supera la soglia che consente al cda di allargarsi a cinque membri. La regola dell'amministratore unico, di conseguenza, cancellerebbe quasi 10mila caselle, anche se alcune potrebbero sopravvivere in base alle deroghe che saranno decise con il Dpcm e alle scelte conseguenti che saranno affidate all'assemblea dei soci.

### Le aziende «in ombra»

Questo, però, è solo un primo passo, perché 2.630 società non hanno finora reso disponibili i bilanci e si può stimare

che, come accade nel panorama più generale delle partecipate, circa 1.300 siano a maggioranza pubblica. Se continueranno a rimanere nell'ombra, rischiano di cadere nella cancellazione automatica dal Registro delle imprese, come prevede la stessa riforma Madia: in ogni caso, è ovvio che nell'ampia maggioranza dei casi si tratti di mini-società, che non potranno sfuggire alla regola dell'amministratore unico, cancellando quindi gli altri due posti (2.600 caselle in tutto). Solo nelle controllate, quindi, il programma della riforma punta a ridurre di almeno 15mila unità la platea degli amministratori. Dove il controllo è privato, invece, l'obiettivo è ovviamente l'uscita della Pa dalla compagine azionaria, lasciando in mano al privato gestione e amministrazione.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Giustizia amministrativa

VERSO IL CAMBIAMENTO

**Il bilancio**  
Domani apertura dell'anno giudiziario  
alla presenza del Capo dello Stato

**Ricambio generazionale**  
A fine dicembre in pensione 39 magistrati:  
ora si aspetta l'arrivo di 50 nuovi giudici

# Per tagliare l'arretrato i Tar ora puntano sul processo telematico

## Nel 2015 vecchi ricorsi ancora in calo (-10%) ma restano comunque oltre quota 241mila

PAGINAA CURADI  
Antonello Cherchi

I Tar continuano a disfarsi dell'arretrato: l'anno scorso le cause pendenti sono diminuite di quasi il 10% (più di 25mila in meno rispetto al 2014), fermandosi a quota 241mila. Non così al Consiglio di Stato, dove l'arretrato è, invece, cresciuto del 5,4%, cosicché a inizio anno Palazzo Spada si è trovato a dover tener conto di oltre 26mila fascicoli in lista d'attesa. Nel complesso, però, l'operazione di smaltimento dei vecchi ricorsi ha dato i suoi frutti: si è, infatti, passati da un totale (Tar più Consiglio di Stato) di 467mila fascicoli pendenti nel 2011 ai 268mila dell'anno scorso (si veda il grafico).

L'obiettivo è fare in modo che l'opera di erosione non solo continui, ma viaggi più spedita. Le speranze sono riposte nel debutto del processo telematico, che dopo tanti rinvii dovrebbe partire il primo luglio. Le regole tecniche - la cui mancanza aveva indotto il legislatore a differire più volte l'esordio del processo senza carta - sono finalmente arrivate e aspettano di essere pubblicate.

Si passa, dunque, alla sperimentazione, che coinvolgerà alcune sezioni di Tar, una sezione di Palazzo Spada e anche gli avvocati

La sfida è impegnativa, non solo perché i tempi sono stretti. Per quanto infatti l'infrastruttura del nuovo processo - ribattezzata Nsiga (Nuovo sistema informativo della giustizia amministrativa) - sia pronta da tempo, adesso si tratta di attivarla in poco più di quattro mesi e fare in modo che il primo luglio tutto sia pronto. Anche perché, a differenza di quanto accaduto per la giustizia civile, il processo telematico dei Tar e del Consiglio di Stato non prevede fasi di avvicinamento: dal momento del debutto si dirà addio alla carta e tutti i passaggi processuali - dal deposito del ricorso agli atti successivi, dalle comunicazioni di segreteria fino alla scrittura e pubblicazione della sentenza - avverranno in modalità digitale.

La giustizia amministrativa è, dunque, a un momento di svolta. Come sottolineerà il presidente Alessandro Pajno nella sua prima relazione di apertura dell'anno giudiziario che terrà domani mattina a Palazzo Spada alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Occasione che rappresenterà anche l'insediamento del nuovo presidente del Consiglio di Stato.

Una svolta rappresentata pure da un sensibile ricambio generazionale. L'abbassamento dell'età

della pensione a 70 anni, insieme alla decisione di qualcuno di lasciare anticipatamente la magistratura, ha portato 18 consiglieri di Stato e 21 giudici dei Tar a rimanere a casa a partire dal 1° gennaio scorso. Un significativo impatto sugli organici, che già erano in sofferenza. Al momento a Palazzo Spada, su una dotazione di 103 magistrati, ce ne sono in servizio 64 e 12 fuori ruolo o in aspettativa. Nei Tar, su un organico di 403 magistrati, quelli presenti sono 294, più 6 fuori ruolo o in aspettativa.

Vuota cui si sta in parte cercando di porre rimedio con un concorso a 5 posti di consiglieri di Stato, le cui prove scritte si svolgeranno dall'11 al 16 aprile prossimo. A questi dovrebbero aggiungersi i 10 consiglieri di Stato di nomina politica (ma potrebbero, dopo un'ulteriore ricognizione delle uscite, essere 13), designazioni che si aspettano dalla Presidenza del consiglio. Nei Tar invece si confida nei 45 referendari (il primo gradino della carriera) che usciranno dal concorso le cui prove si svolgeranno tra il 17 e il 20 maggio prossimo. Nuovi arrivi a cui nel triennio 2016-2018 se ne aggiungeranno altri 29, mentre sempre nei Tar è all'orizzonte un concorso per 78 giudici.

### Un anno di processi

L'andamento del contenzioso della giustizia amministrativa nel 2015

Regioni	Ricorsi al Tar			Var. % sul 2014
	Pervenuti	Definiti	Pendenti	
Abruzzo	1.059	1.256	2.737	-2,5
Basilicata	1.082	944	2.152	8,6
Calabria	3.273	4.603	14.038	-12,9
Campania	9.546	13.081	39.364	-10,9
Emilia R.	1.518	2.077	5.530	-9,5
Friuli V. G.	503	661	681	-19,1
Lazio	16.715	26.710	66.012	-11,2
Liguria	1.148	1.317	3.838	-5
Lombardia	5.560	5.080	13.714	3,2
Marche	814	1.385	4.294	-9
Molise	472	484	976	-0,2
Piemonte	1.454	1.992	3.492	-12,5
Puglia	4.915	5.480	9.321	-4,4
Sardegna	1.020	1.332	3.183	-8
Sicilia	6.877	14.428	54.318	-11,7
Toscana	2.087	2.583	7.578	-6,4
Trentino A. A.	776	891	807	-16,6
Umbria	1.004	780	2.310	13,8
Valle d'Aosta	65	90	36	-42,9
Veneto	1.835	2.420	7.484	-5,8
<b>Totale</b>	<b>61.723</b>	<b>75.091</b>	<b>241.865</b>	<b>-9,5</b>

#### Ricorsi al Consiglio di Stato

Pervenuti	Definiti	Pendenti	Var. % sul 2014
10.823	9.604	26.381	5,4

Fonte: Segretariato giustizia amministrativa

## Legge di Stabilità NUOVI ADEMPIMENTI

Lavori in corso  
È ancora aperto il tavolo tecnico  
per predisporre le regole operative

Gli interlocutori  
Le imprese del settore elettrico chiedono  
che siano sciolti i nodi su fatture e sanzioni

# Canone Rai ancorato alla residenza

Primi chiarimenti sull'addebito in bolletta ma il decreto attuativo è in ritardo

Saverio Fossati  
Valentina Melis

Sarà la residenza in un immobile il criterio guida per stabilire chi dovrà avere il canone Rai addebitato nella bolletta elettrica e chilo. Per un utente che attiva una fornitura di energia a novembre o dicembre, poi, il pagamento del canone scatterà da gennaio. Sono questi alcuni chiarimenti che arrivano dal ministero dello Sviluppo economico, dove si sta lavorando alla scrittura del decreto attuativo delle nuove regole sul canone Rai, che sarà addebitato nelle bollette a partire da luglio (legge 208/2015, articolo 1, commi 153 e seguenti).

Il provvedimento, in realtà, era atteso per oggi, 15 febbraio: così disponeva la legge di Stabilità, che dava al Governo 45 giorni di tempo - a partire dal 1° gennaio - per sciogliere i nodi operativi del nuovo sistema. E gli interrogativi in campo sono tanti, le imprese del settore elettrico stanno ricevendo richieste di chiarimenti ai propri call center.

Il tavolo tra i ministri dello Sviluppo economico e dell'Economia, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, le associazioni di rappresentanza delle aziende elettriche, però, è ancora aperto. Alcune precisazioni sono arrivate dal viceministro all'Economia, Enrico Zanetti, che giovedì scorso ha spiegato, in un question time alla Camera, che la dichiarazione del possesso della tv non farà scattare i controlli negli anni precedenti (si veda «Il Sole 24 Ore» del 12 febbraio).

Il Mise, intanto, ribadisce che il canone Rai sarà addebitato solo ed esclusivamente sulle utenze

residenziali, quindi solo sulle "prime case". L'informazione è già a disposizione delle compagnie elettriche e già indicata nella bolletta. Un problema potrebbe porsi per gli intestatari di contratti di fornitura con tariffa «D3» (per abitazioni di residenza) con impegno di potenza superiore a 3 kW e per quelle non di residenza, se l'utente non ha dichiarato la residenza: l'agenzia delle Entrate ha già identificato chi si trova in questa situazione e trasmetterà gli identificativi all'Acquirente unico, che li comu-

### GLI ALTRI STEP

L'agenzia delle Entrate deve predisporre il modello con il quale il contribuente potrà autocertificare il mancato possesso della tv

nicherà poi alle compagnie elettriche. In base allo stesso principio, però, due coniugi residenti in due abitazioni diverse, con una utenza elettrica di tipo "residenziale" nelle due case, pagheranno due volte il canone Rai.

Il contribuente con più di una utenza elettrica intestata a sé dovrebbe invece pagare solo per l'abitazione nella quale è residente. L'inquilino che è residente in un immobile ma che non ha un'utenza elettrica intestata a sé dovrà pagare il canone, con modalità che saranno stabilite dal decreto Mise-Mef. Il proprietario dell'immobile, in ogni caso, dovrà pagare solo per la casa nella quale ha la residenza.

La prima sfida alla quale far fronte, dunque, per evitare duplicazioni nell'addebito del canone, sarà proprio lo scambio di informazioni tra imprese elettriche, Comuni e agenzia delle Entrate, per avere gli elenchi corretti di coloro che devono ricevere l'addebito del canone in bolletta e di coloro che invece non dovranno averlo, perché esenti (anziani over 75 con un reddito proprio e del coniuge entro 6.713,98 euro all'anno) o perché titolari di un'utenza elettrica per la seconda casa, o perché non hanno la tv nel 2016 e lo hanno comunicato alle Entrate. Proprio l'agenzia delle Entrate deve predisporre il modello per questa comunicazione, che dovrebbe avvenire al più tardi entro maggio, per consentire alle compagnie elettriche la fattura-

## I problemi aperti

### CHI PAGA E CHI NO

L'aggiornamento degli elenchi L'obiettivo principale da raggiungere, per evitare errori e duplicazioni nel versamento del canone Rai, è lo scambio di informazioni tra le imprese elettriche, i Comuni e l'agenzia delle Entrate, per avere elenchi aggiornati di tutti coloro che devono ricevere l'addebito del canone in bolletta e di coloro che invece non dovranno averlo, perché esenti o perché titolari di una utenza elettrica per la seconda casa, o perché non hanno la tv nel 2016 e lo hanno comunicato alle Entrate

### LA FATTURAZIONE

Le dieci rate nelle bollette Il pagamento del canone dovrà avvenire in dieci rate mensili, che si intendono scadute il primo giorno di ciascun mese da gennaio a ottobre. Solo per quest'anno, l'addebito parte da luglio. Il decreto attuativo delle nuove disposizioni dovrebbe chiarire come avviene la fatturazione per l'utente che cambia gestore in corso d'anno, o per chi attiva una fornitura nel mese di novembre o dicembre. In quest'ultimo caso, la soluzione allo studio è l'addebito da gennaio

### MANCATI PAGAMENTI

Il trattamento delle quote In caso di mancato pagamento dell'intera fattura (quota energia+quota canone), bisogna chiarire se le azioni di sollecito debbano riguardare anche la quota canone. Le imprese elettriche ritengono che si debba arrivare al distacco dell'energia elettrica solo se il cliente è moroso anche per la quota energia. In caso di mancato pagamento della quota canone, dovranno segnalare il mancato incasso all'agenzia delle Entrate, per il recupero

### PAGAMENTI PARZIALI

La morosità sul canone Nel caso di pagamento parziale della fattura, le imprese elettriche darebbero priorità alla compensazione degli importi relativi alla fornitura di energia e di quelli dovuti come interessi, piuttosto che al canone. Se la fattura è da 120 euro, di cui 100 euro di consumi e 20 euro di canone e il cliente paga 110 euro, 100 euro andrebbero a coprire la quota energia e 10 la quota canone. Va chiarito se in caso di pagamento ritardato della bolletta, gli interessi di mora si applichino anche al canone

### RECLAMI

Chiarimenti scritti e telefonici Bisogna chiarire quale sarà la gestione dei reclami sulle nuove modalità di versamento del canone Rai. Un'esigenza sottolineata dalle imprese elettriche è quella di non assoggettare i reclami relativi al canone all'obbligo di risposta entro 40 giorni che vale per i reclami del settore energia. Inoltre, chiedono che non sia previsto un indennizzo economico del venditore al cliente nei casi di mancata risposta o di risposta giudicata incompleta

### SANZIONI

I versamenti al Mef La legge di Stabilità 2016 prevede, in caso di violazione degli obblighi di comunicazione e di versamento dei canoni, l'applicazione di sanzioni economiche ai fornitori (articolo 1, comma 155 della legge 208/2015). Bisognerà chiarire con precisione quando scattano queste sanzioni: le imprese del settore elettrico ritengono che debbano ritenersi inapplicabili in tutti i casi che non rientrano nella negligenza del fornitore

zione da luglio.

Il decreto attuativo dovrà poi fare il punto sulle modalità di fatturazione, anche per chi cambia fornitore in corso d'anno o per chi attiva una fornitura a novembre o dicembre (l'addebito delle dieci rate avviene infatti da gennaio a ottobre, a parte l'eccezione di questo primo anno, nel quale la fatturazione parte da luglio). Dallo Sviluppo economico fanno sapere che, per agevolare compagnie e utenti, in quest'ultimo caso l'addebito potrà partire direttamente da gennaio dell'anno successivo.

Da definire anche cosa accadrà in caso di morosità sul canone (si applicheranno gli interessi?) e quando scatteranno le sanzioni alle imprese elettriche in caso di violazione degli obblighi di comunicazione e versamento dei canoni.